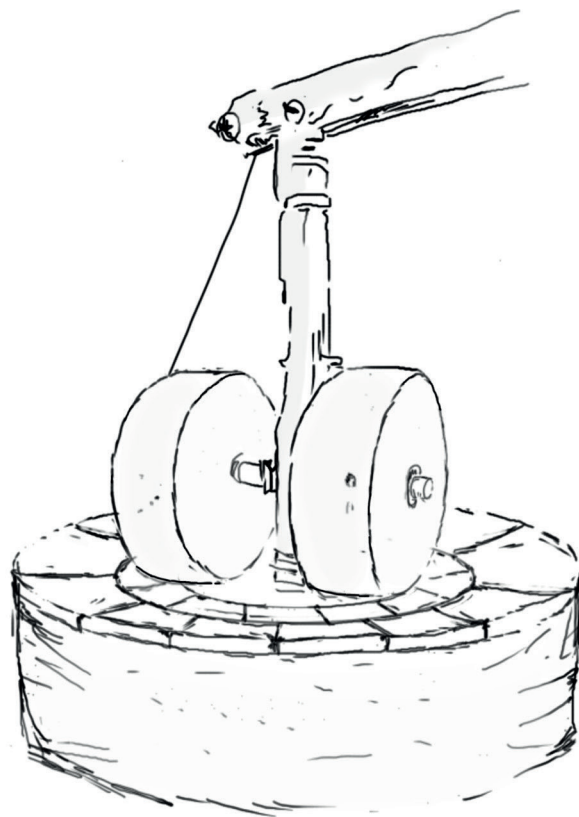


# AVSI

---

---



---

**ARCHIVIO PER IL VOCABOLARIO  
STORICO ITALIANO ~ V, 2022**



# Archivio per il Vocabolario Storico Italiano

Rivista scientifica annuale ~ ISSN 2611-1292

## **Direzione**

Lorenzo AMBROGIO

Gianluca BIASCI

Rosario COLUCCIA

Paolo D'ACHILLE

Yorick GOMEZ GANE

Rita LIBRANDI

Luigi MATT

Luca SERIANNI †

## **Consulenti internazionali**

Matthias HEINZ

Franco PIERNO

**Volume V, 2022**

«Archivio per il Vocabolario Storico Italiano»: rivista scientifica annuale *open access* ([www.avsi.unical.it](http://www.avsi.unical.it)), sottoposta a *double-blind peer review*. ISSN 2611-1292.

*Per il vol. IV, 2021 le revisioni anonime sono state curate da studiosi afferenti alle seguenti istituzioni: Università degli Studi di Milano – La Statale, Università degli Studi di Sassari, Università della Calabria, Università del Piemonte Orientale, Università di Cassino, Università di Genova, Università di Roma – Sapienza, Università di Trento, Università di Verona.*

Redazione: Giulia VIRGILIO (coord.), Arianna CASU, Luca PALOMBO (presso il Laboratorio di Storia della lingua italiana, Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Calabria, Via P. Bucci, Cubo 21B, 87036 Rende, CS, Italia). Chiusura redazionale: 30/12/2022. Tribunale civile di competenza: Cosenza (dir. resp.: Yorick Gomez Gane). Impaginazione: Graphic Art 6 srl – Roma. Immagine in copertina: frantoio di Casa Massimi (Piglio, FR), disegno di Andrea Caponi.

# Indice del vol. V, 2022

**In memoria di Luca Serianni (1947–2022)** p. 7

## **1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici**

1.1. *Lemmi musicali del GRADIT assenti in LesMu e assenti o privi di esempi in GDLI (lemmi CE–CZ)*

Claudio Porena p. 8

1.2. *Latinismi non adattati (lettera A, parziale, terza serie)*

Silvano Arnone, Micaela Cuccaro, Angela Gedeone,  
Domenico Passarelli, Maria Antonietta Scalzo p. 50

## **2. Contributi raccolti tramite il riscontro del GRADIT**

2.1. *Lettera Y (parziale: YA)*

Yorick Gomez Gane p. 62

## **3. Contributi raccolti tramite il riscontro di dizionari dell'uso diversi dal GRADIT**

3.1. *Neologismi datati dal 2000 in poi in DO–2021 (lettere I–L)*

Arianna Casu p. 75

## **4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismari**

4.1. Claudio Quarantotto, *Dizionario del nuovo italiano* (lettere A–C)

Alessandra Marcellino (A–AM), Stefania Corgiolu (AN–AP),  
Maria Antonietta Deriu (AQ–AZ), Francesca Pazzola (BA–BO),  
Alessandra Saba (BR–CA), Giorgia Puggioni (CE–CO),  
Pietro Guiso (CR–CU) p. 104

4.2. Sebastiano Vassalli, *Il neoitaliano*

Sara Taveras Hernandez p. 208

## **5. Contributi sparsi**

5.1. *Lemmi singoli*

Gianluca Biasci, Arianna Casu, Valeria Cesaraccio,  
Maria Antonietta Deriu, Sara Di Giovannantonio,  
Yorick Gomez Gane, Pietro Guiso, Luigi Matt, Giulia Virgilio p. 237

## **6. Contributi propedeutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali**

6.1. *Per un vocabolario storico della terminologia linguistica [= Ling.]*

Luca Palombo p. 257

6.2. *Per un vocabolario storico della terminologia occultistica [= Occult.]*

Luigi Matt p. 295

## **7. Saggi e note**

- 7.1. *Roman. e (peri)med. cerigna/cirigna e cerignòlo/cirignòlo*  
Vincenzo Faraoni p. 304
- 7.2. *Un nuovo progetto lessicografico: il VoSLIG*  
Sergio Lubello p. 312
- 7.3. *Primi appunti sulla terminologia occultistica*  
Luigi Matt p. 321
- 7.4. *Su alcuni neologismi dell'ecologia*  
Michele Ortore p. 333
- 7.5. *Nota su maladattivo*  
Maria Silvia Rati p. 343

**Tavola dei contributi disponibili per la pubblicazione nell'AVSI** p. 349

**Abbreviazioni e sigle** p. 353

## 4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismari

### 4.1. *Claudio Quarantotto, Dizionario del nuovo italiano<sup>1</sup> (lettere A–C)*, di **Alessandra Marcellino (A–AM)**, **Stefania Corgiolu (AN–AP)**, **Maria Antonietta Deriu (AQ–AZ)**, **Francesca Pazzola (BA–BO)**, **Alessandra Saba (BR–CA)**, **Giorgia Puggioni (CE–CO)**, **Pietro Guiso (CR–CU)**

ABSTRACT: *This miscellaneous article presents, in alphabetical order and on historical principles, a list of words found in Claudio Quarantotto's 1987 collection of neologisms Dizionario del nuovo italiano, the chronological background of which is always widened (from backdatings to recent usage), also highlighting new meanings and other linguistic data not yet included in Italian dictionaries.*

**acli-prop** sost. m. inv. Attivista delle ACLI.

**1959** In «Il Borghese» (cit. in Quarantotto): Fucine degli acli-prop sono il nobilescio Castello di Monguzzo nel cuore della verde Brianza, e il convitto Belloni.

= Comp. di *ACLI* (acronimo delle Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani) e *prop*, sul modello di *agit-prop*.

**(R) (S) aclistico** agg. Relativo alle ACLI.

**1955** In «Il Ponte», X (1955), p. 287: nella lettera si chiede, in via del tutto

<sup>1</sup> Claudio Quarantotto, *Dizionario del nuovo italiano. 8000 neologismi della nostra lingua e del nostro parlare quotidiano dal dopoguerra ad oggi, con le citazioni dei personaggi che li hanno divulgati*, Roma, Newton Compton, 1987.

riservata, ed in relazione ad eventuale designazione a presidenti di commissioni esaminatrici per l'espletamento dei concorsi esterni di recente banditi, un elenco dei funzionari di sicura fede «aclistica» o in ogni caso democristiana, anche se non tesserati **1958** Oriana Fallaci, *I sette peccati di Hollywood*, Milano, BUR, 2009, ed. digitale: Faciloni e casalinghi, anche quando cercano di darsi «un po' di tono», pilotando una macchina americana o una fuoriserie, frequentando gli ippodromi, indossando abiti da sera, rispecchiando, fino all'ultimo sospiro delle canzoni, le loro origini modeste, i nostri circoli dopolavoristici e aclistici, le nostre parrocchie, le nostre miserie nazionali, donde son cresciuti **1967** GRADIT (senza fonte) **1987** Quarantotto (senza fonte) **2010** Aldo Busi, *Seminario sulla gioventù*, Milano, Rizzoli, 2010, ed. digitale: perché sapevo che avevano messo gli occhi su di me per incastrarmi a causa dei miei discorsi politici nei bar e fra l'aclistica gioventù calcistica del paese.

= Deriv. di *ACLI* (acronimo delle Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani) con *-istico*.

**(R) (S) acomunismo** sost. m. Posizione politica estranea ma non ostile al comunismo.

**1962** Stefano Riccio, *L'edificazione di uno stato democratico*, Napoli, Europa Sociale, 1962, p. 15: E la scelta deve essere di fondo – non basta che il P.S.I parli di *acomunismo* **1965** GRADIT (senza fonte) **1967** Augusto Del Noce, *Il problema politico dei cattolici* (cit. in Quarantotto): Naturalmente, questo progressismo o *acomunismo* è suscettibile di varie forme in ragione della sua stessa natura **2001** Salvatore Parlagreco, *La guerra delle due sinistre. Dal frontismo alla diaspora*, Soveria

Mannelli, Rubbettino, 2001, p. 156: In una intervista concessa al giornalista Fausto De Luca di *Repubblica*, spiega il suo comunismo **2009** Miriam Mafai, *Lombardi: una biografia politica*, Roma, Ediesse, 2009, p. 50: L'comunismo di Lombardi è rifiuto dell'anticomunismo.

= Deriv. di *comunismo* con *a-*.

**acquanautico** agg. Relativo all'attività degli acquanauti.

**1970a** In «Radiocorriere TV» (cit. in Quarantotto): Si tratta della più ambiziosa impresa della nuova scienza acquanautica finora tentata... **1970b** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *acquanauta* (GRADIT: 1965) con *-ico*.

**adapter** sost. m. inv. Congegno del razzo bersaglio a cui deve essere adattato e agganciato il razzo inseguitore durante le missioni spaziali.

**1966** In «Il messaggero» (cit. in Quarantotto): Lovell aveva portato il «naso» della sua navicella esattamente nell'apposito adapter della capsula-bersaglio.

**(n) 2.** sost. m. inv. Design pattern utilizzato in informatica nella programmazione orientata agli oggetti.

**2002** Anthony Sintes, *Object oriented programming: guida completa*, trad. it. anonima, Milano, Apogeo, 2002, p. 215: Per esempio, creare una sottoclasse per ogni classe non compatibile utilizzata potrebbe comportare una crescita eccessiva del codice di programma; infatti, dovrete scrivere un Adapter per ogni sottoclasse **2013** Massimo Carli, *Android 4. Guida per lo sviluppatore*, Milano, Apogeo, 2013, ed. digitale: Da un certo punto di vista non potevamo aspettarci qualcosa di diverso in quanto l'adapter non può sapere

quale informazione del modello visualizzare all'interno della lista che ne esegue [...].

= Voce ingl., propr. 'adattatore' (il termine può riferirsi a strumenti diversi).

**(R) (S) adenaueriano** agg. Relativo a Konrad Adenauer, alle sue idee o alla sua prassi politica.

**1960** Jürgen Habermas, *La rivoluzione in corso*, trad. it. di Mauro Protti, Milano Feltrinelli, 1960, p. 69: Quella volta si occupava delle tracce di Rousseau nello struttural-funzionalismo contemporaneo, e di una teoria del conflitto modellata su Hobbes che si proponesse, in ambiente adenaueriano, come una critica decisa [...]

**1960** In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): Ma ecco che proprio qui a Bonn, che taluni latinamente chiamano «Castrum Adenauriana»...

**1974** In «Storia Contemporanea», V (1974), p. 184 (GRL, senza indicazione del fasc.): I cancellieri Erhard e Kiesinger hanno continuato l'orientamento adenaueriano introducendo, però, nella politica verso la Germania orientale [...]

**1996** Piero Calandra, *I governi della Repubblica: vicende, formule, regole*, Bologna, Il Mulino, 1996, p. 230: In altri interventi (Scelba, Gonella, Piccoli) era infine riemerso l'indirizzo «adenaueriano» anti-proporzionalista condizionato dalla strategia necessaria per affrontare l'unificazione socialista **2017** Gustavo Corni, *Storia della Germania da Bismarck a Merkel*, Milano, Il Saggiatore, 2017, ed. digitale: La svolta nella coalizione fu accompagnata da una grande vittoria elettorale della CDU/CSU, che nel luglio del 1983 conquistò ben il 48,8% dei voti, avvicinandosi al trionfo adenaueriano del 1957.

= Deriv. di *Adenauer*, cognome del politico e statista tedesco Konrad Adenauer (1876–1967) con *-iano*.



**adriatic lover** loc. sost. m. (pl. *adriatic lovers*). Playboy attivo nella costiera adriatica.

**1965** In «Il Giorno» (cit. in Quarantotto): Rimini, agosto. Qui la situazione è, a dir poco, allarmante: se andrà avanti così dovrà probabilmente occuparsene l’Azienda di soggiorno: stipendiare dei giovanotti che si impegnino a proseguire l’ormai languente tradizione dei famosi Adriatic lovers.

= Comp. delle parole ingl. *adriatic* e *lover*, sul modello di *latin lover*.

**(R) (S) aeroautomobile** (*aero–automobile*) sost. m. Automobile volante.

**1959** In «Rivista aeronautica», III (1959), p. 654: L’Ing. Pellarini realizzava nel 1948–49 un interessante progetto di *aero–automobile*, sostanzialmente un velivolo che, ripiegate a comando le ali poteva andare su strada come una qualsiasi automobile

**1987** Quarantotto (senza fonte).

= Comp. di *aero–* e *automobile*.

**aereocar** sost. m. inv. Automobile volante.

**1964** In «ABC» (cit. in Quarantotto): Un aereocar blindato scese velocemente, e si fermò sotto il palco.

= Comp. di *aereo* e dell’ingl. *car* ‘automobile’, sul modello dell’ingl. *aerocar*.

**aereohotel** sost. m. inv. Hotel con hangar per aerei da turismo.

**1966** Arrigo Levi–Alberto Ronchey, *L’America del boom* [programma televisivo] (cit. in Quarantotto): Dopo il motel nasce l’aereohotel.

= Comp. di *aereo* e *hotel*.

**(R) (S) aerocooperazione** sost. f. Cooperazione tra forze armate aeree e terrestri o navali.

**1941** In «Bollettino Ufficiale del Ministero delle Finanze», LXI (1941), p. 409: L’attività di volo o di aerocooperazione svolta in ciascun periodo di servizio aeronavigante non è comunque cumulabile con quella svolta nei periodi precedenti o successivi

**1965a** In «Il Messaggero» (cit. in Quarantotto): Nella sede della Scuola di Aerocooperazione di Guidonia si è concluso ieri il quinto corso di fotointerpretazione, riservato ad alti funzionari dello Stato

**1965b** GRADIT (senza fonte)

**1994** Virgilio Ilari, *Storia militare della prima Repubblica, 1943–1993*, Ancona, Nuove ricerche, 1994, p. 83: anche per questo la prima regolamentazione interforze dell’aerocooperazione terrestre e navale dovette attendere il 1941, e non poté rimediare ai disastri provocati sul fronte Mediterraneo

**2015** Antonello Battaglia, *Separatismo siciliano. I documenti militari*, Roma, Nuova Cultura, 2015, p. 308: L’attività di aerocooperazione per le operazioni di polizia in Sicilia ha avuto inizio il 16 gennaio u. s. con base all’aeroporto Boccadifalco (Palermo).

= Comp. di *aero–* e *cooperazione*.

**(e) (R) (S) aerofibio** sost. m. inv. Automobile anfibia.

**1951** Alberto Menarini, *Profili di vita Italiana nelle parole nuove*, Firenze, Le Monnier, 1951, p. 5: Ma già nel 1947 si parlava dell’aeroautomobile o aerofibio

**1987** Quarantotto (senza fonte).

= Tamponamento di *aero–* e (*an*)*fibio*.

**aerospite** sost. f. inv. Hostess.

**1952** In «Oggi» (cit. in Quarantotto): L’accenno fatto in questa rubrica (numero 21) alla difficoltà di trovare in italiano un equivalente dell’inglese *hostess* per designare l’assistente di volo ha invogliato qualche lettrice a

inviare delle proposte. La signora Silvia Gioia di Marcallo (Milano) propone aerospite, termine che le pare abbastanza semplice e appropriato. Questa voce è sostenuta dai numerosi composti con *aero* (aerotrasportatore, aerotrains, ecc.); ma non ci sembra un termine felice...

= Comp. di *aero-* e *ospite*.

**(R) (S) afascismo** sost. m. Posizione politica estranea ma non ostile al fascismo.

**1930** In «La finanza Cooperativa», III (1930), p. 218 (GRL, senza indicazione del fasc.): Le cautele che seguono nell'art. 12 sono la conferma che non si tratta di un salto nel vuoto, come i soliti missoneisti dell'afascismo hanno tentato far credere, sibbene di un passo innanzi, misurato ma deciso **1971**

GRADIT (senza fonte) **1974** In «I problemi di Ulisse», XIII (1974), p. 54 (GRL, senza indicazione del fasc.): Proprio questo fenomeno dell'afascismo cattolico nelle sue espressioni politiche, culturali, psicologiche, è lo sfondo nel quale collocare, secondo me, tutta la storia del rapporto fascismo-cattolicesimo degli anni '30 **1988**

Maurilio Guasco, *Politica e religione nel Novecento italiano: momenti e figure*, Torino, Il segnalibro, 1988, p. 222: La categoria dell'afascismo sembra da utilizzare con maggiore attenzione critica **2001** Alberto De Bernardi, *Una dittatura moderna. Il fascismo come problema storico*, Milano, Mondadori, 2006, p. XI: il binomio consenso-dissenso, il ruolo dei ceti medi nella definizione del profilo ideologico e sociale del fascismo, il rapporto tra afascismo e antifascismo si erano rivelati rapidamente un ostacolo insuperabile per l'avanzamento degli studi.

= Deriv. di *fascismo* con *a-*.

**(R) (S) affroso** agg. Orribile, terribile.

**1798** Gerolamo Spanzotti, *La tirrania dei re smascherata a disinganno dei popoli*, Torino, Stamp. Fea, 1798, p. 11: Nelle Indie ella è così colossale, che niuna azione per dir così non v'è, che non contenga un'inudita atrocità, niun procedimento, che non senta un'affrosa barbarie, niun fatto, che non sappia violenza, e crudeltà **1833** Giovanni Pasquale, *Bellezze della lingua italiana e modo di ben parlarla*, Torino, Tip. Pomba, 1833, p. 209: Nè mai si vuol far termine a profferire: *azzardo* per *caso*; *veritabile* per *vero*; *rango* per *prosapia* o *lignaggio*; *rimpiazzare* per *sostituire*; *azzardare* per *rischiare*; *colpo d'occhio* per *occhiata*; *affroso* per *orribile* **1964** In «Il delatore» (cit. in Quarantotto): Affrosa è la cosa decisamente brutta.

**(n) 2. Maleodorante**

**av. 1973** Carlo Emilio Gadda, *Norme per la redazione di un testo radiofonico*, a cura di Mariarosa Bricchi, Milano, Adelphi, 2018, ed. digitale: «ho trovato provvisoria dimora in una camera d'affitto, col solito vedovone singhiozzante (una affrosa megera, specie nelle ore mattutine) e con un cane puzzolente.

= Dal fr. *affreux*; nell'accezione 2 è «rubicabile come neologismo gaddiano», e «si spiega come contaminazione tra il francese *affreuse* e l'italiano disusato *afrosa*» (così Mariarosa Bricchi annota la voce, che si legge in un passo epistolare citato nella Postfazione dell'ed. cit.).

**(S) afghanizzazione** sost. f. Invasione di un paese, seguita dalla creazione di un governo fantoccio.

**1980** In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): neppure l'«afghanizzazione» sembra avere alcun successo **2001** Sandro Maria Siggia, *Afghanistan: guerra infinita*, Roma, Marconi, 2001, p. 132: Gorbaciov decide quindi l'«afghanizzazio-

ne” della guerra così come nella prima metà degli anni Settanta gli USA decidono la vietnamizzazione del conflitto in Indocina **2012** Luciano Bozzo, *Studi di strategia. Guerra, politica, economia, semiotica, psicoanalisi, matematica*, Milano, EGEA, 2012, ed. digitale: La vietnamizzazione, l’irachizzazione, l’afganizzazione e, in futuro la libicizzazione del conflitto tranquillizzarono le opinioni pubbliche, ma sono considerate dagli insorti l’inizio della vittoria **2014** Roberto Iannuzzi, *Geopolitica del collasso. Iran Siria e Medio Oriente nel contesto della crisi globale*, Roma, Castelvecchi, 2014, ed. digitale: Washington e l’«afghanizzazione» **2020** George Packer, *La fine del secolo americano. Il ritratto di un Paese attraverso l’uomo che ne ha incarnato i vizi e le virtù*, trad. it. di Silvia Rota Sperti e Giancarlo Carlotti Milano, Mondadori, 2020, ed. digitale: Obama l’avrebbe anche chiamata «afghanizzazione», peccato che avrebbe ricordato alla gente la «vietnamizzazione».

= Deriv. di *Afghano* (con riferimento all’invasione dell’Afghanistan compiuta dall’URSS nel 1979) con *-izzazione*.

**(R) (S) agenesiaco** agg. Di periodo, non generativo, infertile.

**1948** In «Enciclopedia cattolica», vol. I, Città del Vaticano, Ente per l’Enciclopedia cattolica e per il libro cattolico, 1948, p. 471: Una questione assai dibattuta in questi ultimi tempi è quella relativa alla liceità della cosiddetta continenza periodica, ossia all’uso del’M. riservato ai periodi o cicli che, secondo alcuni calcoli e particolari teorie, si prevedono infecondi (tempo agenesiaco) **1958** Benedetto Fedele, *Minuturno: storia e folklore*, Napoli, CAM, 1958, p. 142: al tempo della raccolta dei grappi d’uva (ottobre), le galline sottostanno a un periodo agenesiaco, cioè di sterilità, per cui è difficile trovare

uova **1964** In «Le Ore» (cit. in Quarantotto): Regolare, come si sa, è l’uso del matrimonio nei periodi cosiddetti agenesiaci: naturalmente quando si abbiano motivi seri e proporzionalmente gravi **1976** Raniero Cantalamessa, *Etica sessuale e matrimonio nel cristianesimo delle origini*, Milano, Vita e pensiero, 1976, p. 232: ciò che Agostino attacca è l’ansietà manichea di prevenire ogni possibile procreazione e non l’uso del periodo agenesiaco **1987** Manlio Brunetti, *I laici nel diritto canonico: prima e dopo il Vaticano II*, Rivoli, Elle Di Ci, 1987, p. 110: gran parte degli atti coniugali, anzi tutti quelli compiuti fuori dai tempi agenesiaci, dovessero restare di per sé aperti alla procreazione [...].

= Deriv. di *genesiacio* con *a-*.

**(S) aggiovare** intr. Atterrare su Giove.

**1965** In «Il Messaggero» (cit. in Quarantotto): Tuttavia il principio è pericoloso; se un giorno gli uomini arrivassero su Marte, su Venere, su Giove, dovremmo coniare le parole ammortare, avvenerare, aggiovare e via dicendo? **1969** Aldo Gabrielli, *Si dice o non si dice?*, Milano, Mondadori, 1969, p. 407: se per toccar terra si dice atterrare, per toccare la superficie della Luna si dovrà dire allunare; di conseguenza, continuo io, diremo ammartare il giorno che raggiungeremo Marte, e analogamente per Venere, Giove, Saturno, ecc., creeremo i verbi avvenerare, aggiovare e assaturnare.

= Deriv. di *Giove* con *ad-* e *-are*, sul modello di *atterrare*.

**(S) agit-film** (*agitfilm*) sost. m. inv. Film di propaganda politica.

**1951** Alberto Menarini, *Profili di vita italiana nelle parole nuove* (cit. in Quarantotto).

totto): Nel febbraio 1949, in occasione di un comizio tenuto dai registi, attori e lavoratori del cinema, si è parlato di agit-film **1963** In «ABC» (cit. in Quarantotto): l'ambiente è quello di un «film di fabbrica» degli «agit-film» del primo cinema sovietico **1978** Alfonso Canziani, *Cinema di tutto il mondo*, Milano, Mondadori, p. 120: Mutata la situazione politica cercò di mantenersi al passo coi tempi, [...] girando film di propaganda sulla rivoluzione, i cosiddetti agit-film **1984** Rossana Platone, *Vladimir Majakovskij*, Firenze, La nuova Italia, 1984, p. 84: Nel 1920, durante la guerra civile, scrisse anche la sceneggiatura di un «agitfilm» destinato ai soldati **2000** Giovanni Buttafava, *Il cinema russo e sovietico*, Roma, Fondazione Scuola nazionale di cinema, 2000, p. 203: si vendevano all'estero i film-documento della guerra civile (compreso l'agit-film di Kulešov, *Sul fronte rosso*, ceduto in USA in cambio di poca pellicolavergine [...]).

= Comp. di *agit* (estratto da *agit-prop*) e *film*.

**agit-pitt** sost. m. inv. Pittore d'avanguardia, che adotta tecniche rivoluzionarie.

**1948** In «L'Europeo» (cit. in Quarantotto): Non serve agli agit-pitt l'esperienza degli impressionisti.

= Comp. di *agit* (estratto da *agit-prop*) e *pitt* (accorciamento pseudoinglese di *pittura*).

**agit-pop** sost. f. inv. Agit-prop di sesso femminile, che ha un seno vistoso.

**1948** In «L'Europeo» (cit. in Quarantotto): Tra gli agit-prop che frequentano piazza Colonna non mancano le donne. Ciò attira l'attenzione degli sfaccendati e folti gruppetti si formano dove parla una donna. Si è già fatta

notare per le sue dotida agitatrice una bella ragazza, che tra le sue altre qualità può annoverare un seno armoniosamente sviluppato. Gli sfaccendati la chiamano l'agit-pop.

= Comp. di *agit* (estratto da *agit-prop*) e *pop* (accorciamento pseudoinglese di *poppe*),

**(S) agit-pret** sost. m. inv. Attivista democristiano o giovane prete moderno che si occupa attivamente di politica.

**1948** In «L'Europeo» (cit. in Quarantotto): Gli agit-pret riconciliano col sesso i cattolici **1949** In «Il mondo» (cit. in Quarantotto): i comunisti a loro volta accusano i democristiani di avere

gli agit-pret **1971** Gianna Preda-Mario Tedeschi, *Il ventennio della pacchia*, Milano, Edizioni del Borghese, 1971, p. 7: l'*Unità* lancia il termine *agit-pret*

che indica un cattolico incaricato della agitazione e della propaganda democristiana e pretesca **1978** Vittorio Gorresio, *I carissimi nemici*, Milano, Bompiani, 1978, p. 192: Forse Togliatti s'era immaginato di poter opporre le

squadre degli attivisti, gli Agit-Prop, alla milizia di coloro che sono stati chiamati gli Agit-Pret **1998** Pile-

ria Pellegrino, *Madonna pellegrina. La campagna elettorale del 18 aprile 1948 in Italia e in Calabria*, Cosenza, Periferia, 1998, p. 23: Si pensa che molti preti in borghese partecipino a questi scontri verbali

tanto che nasce la battuta: "in Italia non abbiamo solo gli agit-prop, abbiamo anche gli agit-pret" **2001** *Storia del cinema italiano*, Roma, Edd. Bianco e Nero, 2001, p. 165: Ci risulta, inoltre, che un gruppetto di agit-pret ha

stazionato di fronte all'ingresso del locale per controllare e prender nota di chi entrava.

= Comp. di *agit* (estratto da *agit-prop*) e *pret(e)*.

**air–baby** sost. m. inv. Servizio di accompagnamento e assistenza per bambini che devono affrontare viaggi in aereo.

**1965** In «Il Giornale d'Italia» (cit. in Quarantotto): Il prezzo per il servizio air–baby e baby–train è di 1.000 lire all'ora, più il costo dei mezzi di trasporto.

= Comp. delle voci ingl. *air* 'aria' e *baby* 'bambino'.

**aiuto–madri** sost. f. inv. Ragazza alla pari.

**1965** In «Grazia» (cit. in Quarantotto): Due famiglie (entrambe con tre bambini e due belle case, vicine, in campagna) cercano due ragazze alla pari o aiuto–madri, permanenza minima un anno.

= Comp. di *aiuto* e *madri*.

**a–kini** sost. m. inv. Nudo integrale.

**1964** In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): Questo ennesimo concorso di bellezza non rappresentava una grossa novità agli occhi dei frequentatori di quel locale, abituati all'a–kini, cioè al «due pezzi meno due» del finale di ogni spogliarello.

= Deriv. di \**-kini*, impropriamente estratto da *bikini*, con *a–*

**(S) aletteratura** sost. f. Letteratura che rifiuta i canoni classici.

**1958a** In «Il Caffè» (cit. in Quarantotto): La aletteratura di Kafka e Artaud, di Michaux e di Camus [...] consiste pressappoco in quel comune lavoro, e soprattutto nella identica intenzione, di revisionare a tal punto il concetto classico di letteratura da finire a proclamare d'esserne non solo andati al di là, ma dell'aver saputo starne al di qua **1958b** GRADIT (senza fon-

te) **1960** In «Il Giornale d'Italia» (cit. in Quarantotto): Lo dico «ultimo» semplicemente per ragioni di cronologia [...] e non perché come «ultimo» egli si sia apertamente inserito nella cosiddetta attuale aletteratura **1987** In «Studi novecenteschi», XV (1987), p. 120 (GRL, senza indicazione del fasc.): Qui Bo, ricollegandosi a un'idea di Mauriac, distingue tra una *letteratura* come applicazione ed amplificazione retorica, esercizio di tributo al gusto, alla moda, al peso morto delle tradizioni, e una *aletteratura* fatta di purezza intellettuale e di assoluto rigore.

= Deriv. di *letteratura* con *a–*.

**(S) algebrazione** sost. f. Applicazione di regole o concetti dell'algebra in altri campi.

**1960** In «Lo Specchio» (cit. in Quarantotto): È il modo di meccanizzare i fatti, che è sempre diverso nelle varie epoche, secondo una algebrazione della teatralità che oggi risponde alle esigenze create dal cinema? **1978** Wolfgang Reinhard, *Storia dell'espansione europea*, trad. it. di Giuseppe del Genio, Napoli, Guida, 1987, p. 295: La recezione della geometria euclidea, per esempio, portò, a quanto sembra a una «algebrazione» di questa geometria, poiché la matematica cinese ha un carattere algebrico, mentre la matematica greca è organizzata geometricamente **2002** Michele Emmer–Mirella Menaresi, *Matematica. Arte, tecnologia, cinema*, trad. it. di Carla B. Romanò, Milano, Springer, 2002, p. 91: Innanzi tutto perché sono lo spazio cartesiano e il suo riferimento che stanno alla base della concezione mongiana e della geometria descrittiva, e sono il metodo delle coordinate e l'algebrazione della geometria.

= Deriv. di *algebra* con *–zione*.

**(R) (S) algerizzare** v. tr. Assimilare alla cultura algerina (anche con riferimento alla lotta di indipendenza contro la Francia).

**1974** In «Oriente moderno», LI (1974), p. 407: Salutiamo calorosamente gli sforzi del Potere rivoluzionario allo scopo di riscrivere la nostra storia e algerizzare le leggi nella prospettiva della preservazione delle componenti della personalità algerina **1987** Quarantotto (senza fonte).

= Deriv. di *Algeria* con *-izzare*.

**(R) (S) algerizzazione** sost. f. Assimilazione alla cultura algerina (anche con riferimento alla lotta di indipendenza contro la Francia).

**1912** Ibn Roshd, *Il problema della Tripolitania visto da un musulmano*, trad. it. di Lorenzo Ratto, Roma, Tipografia editrice nazionale, 1912, p. 74: Tale è il processo cosidetto di *algerizzazione* delle terre musulmane che va estendendosi anche in Tunisia **1968** In «Uomo e cultura. Rivista di studi etnologici» I, (1968), p. 303: Si assiste però ad un processo di arabizzazione ed algerizzazione dell'educazione nazionale **1987**

Quarantotto (senza fonte) **2004** Anna Baldinetti, *Società globale e Africa musulmana: aperture e resistenze*, Soveria Mannelli, Rubettino, 2004, p. 203: L'argomentazione che la repressione evitava alla Tunisia il rischio di una algerizzazione ha isolato al-Nahda **2011** Alice Zeniter, *Indovina con chi mi sposo*, trad. it. di Silvia Manfredi, Roma, E/O, 2011, ed. digitale: quella risposta che t'ha salvata cento volte durante la tua difficile ricerca dell'algerizzazione.

= Deriv. di *algerizzare* con *-zione*.

**(R) (S) alienazionismo** sost. m. Moda della rappresentazione dell'alienazione.

**1965** In «Cinema Nuovo», XIII (1965), p. 119 (GRL, senza indicazione del fasc.): Quanto all'alienazione, sono contrario all'alienazionismo generico **1966** Ottiero Ottieri, *L'irrealtà quotidiana* (cit. in Quarantotto): Oggi l'alienazionismo confusionario è di preferenza sociologizzante.

= Deriv. di *alienazione* con *-ismo*.

**alienazionistico** agg. Relativo all'alienazionismo.

**1966** Ottiero Ottieri, *L'irrealtà quotidiana* (cit. in Quarantotto): Noi stiamo però seguendo, in particolare, l'attuale pasticcio alienazionistico che confonde il momento psicologico e il momento sociale nell'alienazione unica confusa.

= Deriv. di *alienazione* con *-istico*.

**(S) allendismo** sost. m. Idee o prassi politica di Salvador Allende, o a lui ispirate.

**1973** Alberto Ronchey, *Atlante ideologico* (cit. in Quarantotto): Il solo vantaggio dell'allendismo risiede nella circostanza che numerosi Stati dell'America latina subiscono traversie non minori ancorchè diverse **1989** Giuseppe Fiori, *Vita di Enrico Berlinguer*, Roma, Laterza, 2014, ed. digitale: I più trionfanti – commenta Rossana Rossanda – sono i partiti comunisti, quello italiano in primo luogo, che vede nell'allendismo il suo sogno realizzato **2005** Andre Mulas, *Allende e Berlinguer: il Cile dell'Unidad Popular e il compromesso storico italiano*, San Cesario di Lecce, Manni Editore, 2005, p. 110: In generale, il fulcro delle difficoltà dell'allendismo fu la divergenza fra la *herejía* (eresia) difesa dal Presidente e la *hortodoxía* (ortodossia) dei partiti che sostenevano la Unidad Po-

pular **2009** Luca Telese, *Qualcuno era comunista*, Milano, Sperling & Kupfer, 2009, p. 340: Deve essere per questo che anche quando la battaglia contro il comunismo sembra vinta, *allendismo* e *berlinguerismo* continuano a fare rima tra loro, a rimbalzare dal fondo della memoria del Novecento fino a noi **2010** Raffaele Nocera–Claudio Rolle Cruz, *Settantatrè: Cile e Italia, destini incrociati*, Napoli, Think thanks, 2010, p. 171: Questo legame non esisteva ne caso di altri estimatori dell'allendismo.

= Deriv. di *Allende*, cognome del politico e presidente cileno Salvador Allende (1908–1973), con *-ismo*.

**(R) (S) allendista** agg. Relativo a Salvador Allende o alla sua visione e prassi politica.

**1973** Cile: saggi, documenti, interviste, Roma, Il Manifesto, 1973, p. 159: Il Mir, inizialmente astensionista, nell'estate del 1970 decide che la vittoria allendista modifica gli equilibri di forze in Cile e si schiera col presidente **1975** Romain Rainero, *I personaggi della storia contemporanea*, vol. III, Milano, Marzorati, 1975, p. 50: Era trasparente il riferimento al MIR, che fin dall'inizio dell'esperienza allendista si era posto come stimolo polemico dell'azione governativa e dei partiti integrati in *Unidad Popular* **1985** Alberto Ronchey, *Giornale contro*, Milano, Garzanti, 1985, p. 96: Il presidente Gerald Ford precisò che la Cia non aveva avuto «parte diretta» nel rovesciamento del regime allendista **1987** Quarantotto (senza fonte).

**(n) 2.** Che segue la concezione politica di Salvador Allende.

**1992** Ettore Masina, *Un inverno al sud. Cile, Vietnam, Sudafrica, Palestina*, Genova, Marietti, 1992, p. 28: quieta si-

gnora un po' grassoccia, dimessa, la bellissima giovane signora «allendista» **2008** Maurizio Stefanini, *Grandi coalizioni: quando funzionano, quando no*, Milano, Boroli, 2008, p. 160: Un fronte allendista al cui interno, peraltro, i più estremisti socialisti e Mapu si rafforzavano rispetto ai più moderati **2013** Jesus Garcia Martinez, *Salvador Allende: l'uomo, il politico*, trad. it. di David Santoro, Roma, Castelvechi, ed. digitale: La campagna del 1958 gli fece concepire l'ambizione di creare una militanza propria nel del Frap, e pertanto allendista, con la speranza appena dissimulata di fondere in essa i partiti comunista e socialista.

**(n) 3.** sost. m. e f. Seguace della concezione politica di Salvador Allende.

**1983** Manuel Scorza, *La danza immobile*, trad. it. di Angelo Morino, Milano, Feltrinelli, 2021, ed. digitale: La cosa più terribile è accaduta dopo. L'assassinio in massa di detenuti, di innocenti, di allendisti.

= Deriv. di *Allende*, cognome del politico e presidente cileno Salvador Allende (1908–1973), con *-ismo*.

**(R) (S) almirantiano** agg. Relativo a Giorgio Almirante.

**1976** Daniele Barbieri, *Agenda nera: Trent'anni di neofascismo in Italia*, Roma, Coines, 1976, p. 244: Qual è, comunque, lo stato del partito dopo tre anni di gestione almirantiana in cui Almirante ha controllato con uomini di sua fiducia tutto l'apparato **1987** Quarantotto (senza fonte) **2004** Raffaele Delfino, *Prima di Fini. Intervista su Democrazia nazionale*, Foggia, Bastogi, 2004, p. 94: Il MSI fino alle elezioni comunali di Roma restò tenacemente fedele all'insegnamento almirantiano eccedendo nel rituale **2011** Alessandro

Roveri, *Gianfranco Fini: una storia politica*, Padova, Libreriauniversitaria.it, 2011, p. 12: D'altronde il cesarismo almirantiano aveva impedito sistematicamente a tutta una classe politica **2019** Massimo Franco, *C'era una volta Andreotti. Ritratto di un uomo, di un'epoca e di un paese*, Milano, Solferino, 2019, ed. digitale: tra il perbenismo dei vecchi ammiragli Nato e le inquietanti parodie di «golpe» del principe Junio Valerio Borghese, Andreotti era chiamato a demolire la forza d'urto elettorale almirantiana.

**2.** Che si rifà alle idee politiche di Giorgio Almirante.

**1964** *Annuario politico italiano 1964*, Milano, Edizioni di Comunità, 1964, p. 576: è confluita nella corrente almirantiana **1965** In «Il Giornale d'Italia» (cit. in Quarantotto): Altre tre defezioni si sono infine verificate dalla corrente almirantiana di «rinnovamento»

**1989** Piero Ignazi, *Il polo escluso. Profilo storico del Movimento Sociale Italiano*, Bologna, Il Mulino, 1998, p. 244: L'ostilità per la soluzione prospettata anche pubblicamente dal segretario provoca una autentica frantumazione della componente almirantiana.

**3.** sost. m. Seguace di Giorgio Almirante.

**1987** Quarantotto (senza fonte) **1995** Alessandro Caprettini, *La nuova destra: e quindi uscimmo a riveder le stelle*, Palermo, Arbor, 1995, p. 81: Un discorso da fedelissimo almirantiano, che visto con l'occhio di oggi stona un po' con la nuova identità.

= Deriv. di *Almirante*, cognome del politico Giorgio Almirante (1914–1988), con *-iano*.

**(R)** **(S)** **alternativizzarsi** intr. pron. Proporsi, rendersi disponibile come alternativa.

**1968** Dino Buzzati, *La fine del borghese*, Milano, Bietti, 1968, p. 24: una unità irreversibile e organata così da poter alternativizzarsi in base alla dialettica del potere cioè senza insistere sul problema delle convergenze **1987** Quarantotto (senza fonte).

= Deriv. di *alternativa* con *-izzarsi*.

**amendoliano** agg. Relativo a Giorgio Amendola o alla sua attività politica.

**(n)** **1982** In «Nuovi studi politici», XI (1982), p. 94 (GRL, senza indicazione del fasc.): Del resto, a codesto insegnamento amendoliano si rifà la Costituzione della Repubblica, soprattutto in quei «principi fondamentali» che impongono il vincolo della «solidarietà politica, economica e sociale» **1996**

Anna Lisa Carlotti, *Italia 1939–1945 storia e memoria*, Milano, Vita e pensiero, 1996, p. 155: Per comprendere nei suoi snodi principali l'anti-crocianesimo amendoliano, giova richiamare – sia pure sinteticamente – tre momenti-chiave della riflessione di Benedetto Croce **2003** Antonio Jannazzo, *Il liberalismo del Novecento: da Giolitti a Malagodi*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2003, p. 49: Che per il fascismo era da inserire in una rigida armatura totalitaria, mentre, al contrario, l'«unionismo» amendoliano prefigurava la loro utilizzazione

ne quadro di una «società aperta» liberale e democratica.

**2.** Ispirato alle idee politiche di Giorgio Amendola.

**1965** In «La Nazione» (cit. in Quarantotto): è possibile pertanto che la piattaforma amendoliana sia destinata ad aver breve vita **1966** In «Il Popolo» (cit. in Quarantotto): Che cos'è, infatti, la linea amendoliana del partito comunista se non il tentativo di eccita-



re impazienze sempre più urgenti e vecchi sogni egemonici [...]? **2019** Lodovico Festa, *La confusione morale*, Palermo, Sellerio, 2019, ed. digitale: A Milano in particolare si cercava il bilanciamento tra i compagni di tendenza più locale, quella cosiddetta amendoliana.

**3.** sost. m. Seguace della corrente politica ispirata alle idee di Giorgio Amendola.

**1966** In «L'Europeo» (cit. in Quarantotto): Questi giovani sonogli amendoliani e dei kruscioviani, non degli stalinisti come Dozza.

= Deriv. di *Amendola*, cognome del politico, giornalista e accademico Giovanni Amendola (1882–1926) con *-iano*.

**(S)** **amendolismo** sost. m. Teoria o pratica politica basata sulle idee di Giovanni Amendola.

**1987** In «Il manifesto» (cit. in Quarantotto): E dunque è giusto anche il bersaglio polemico: l'amendolismo **2006** Fausto Anderlini, *La città trans-comunista: appunti di viaggio tra Bologna e altrove*, Bologna, Pendragon, 2006, p. 105: un autorevole seguace dell'amendolismo, ovvero il legalismo socialista di matrice europea e occidentale **2014** Ermanno Rea, *Il caso Piegari: attualità di una vecchia sconfitta*, Milano, Feltrinelli, 2014, ed. digitale: «Allora Piegari aveva già enunciato le sue tesi contro l'amendolismo facendo emergere tutto quanto era in noi latente sottopelle [...]».

= Deriv. di *Amendola*, cognome del politico, giornalista e accademico Giovanni Amendola (1882–1926) con *-ismo*.

**(S)** **americanese** sost. m. Varietà di inglese parlato in USA.

**1985** Marcello Veneziani, *Usa & Costumi* (cit. in Quarantotto): Il disc-jockey

parla l'americanese **2002** Piero Sanvìo, *Ezra Pound: bellum perenne*, Rimini, Raffaelli, 2002, p. 142: Non c'è nessuna notazione ironica nel titolo di "Boss" dato da Pound a Mussolini – si tratta di una traduzione di "duce" in americanese **2012** Mattia Bernardo Bagnoli, *Strano ma Londra: come trasferirsi e vivere all'estero*, Roma, Le meraviglie, 2012, ed. digitale: L'idioma della Regina batte "l'americanese" di Barack Obama: secondo uno studio dell'Università di Cambridge, l'inglese che si parla nel mondo è tuttora modellato, quanto a vocaboli, su quello del Regno Unito.

= Deriv. di *americano* con *-ese*.

**(S)** **ammanigliamento** sost. m. Conoscenza influente, protezione, raccomandazione.

**1959** Uberto Paolo Quintavalle, *Capitale mancata* (cit. in Quarantotto): Discussiamo un paio d'ore sugli ammanigliamenti che sarà possibile rimediare... **1962** GRADIT (senza fonte)

**1974** Piero Chiara, *L'uovo al cianuro e altre storie*, Milano, Mondadori, 1974, p. 306: getta il seme di un affare, di un ammanigliamento o intralazzo, redditizio più d'ogni fatica.

= Deriv. di *ammanigliare* con *-tura*.

**(S)** **ammanigliatura** sost. f. Conoscenza influente, protezione, raccomandazione.

**1932** GRADIT (senza fonte) **1955** In «Officina», I (1955), p. 39 (GRL, senza indicazione del fasc.): [...] la moneta delle aderenze e delle ammanigliature politiche **1964** Francesco Mafera, *Il commercialista*, Firenze, Vallecchi, 1964, p. 116: [...] l'entrata, l'ammanigliatura di chi la esercita negli ambienti di quello che, con dizione in uso tra religiosi, si potrebbe chiamare

il «secolo» **1965** In «il Caffè» (cit. in Quarantotto): Si lavora bene al Nord. Se scendo a Roma è per sfruttare meglio qualche ammanigliatura.

= Deriv. di *ammanigliare* con *-tura*.

**(R) (S) ammazzeria** sost. f. Mas-sacro, strage.

**1943** Paolo Monelli, *Roma 1943*, Milano, Mondadori, 1948, p. 196: nella nostra storia degli ultimi tre o quattro secoli non c'è nulla di simile alle stragi di cui si sono dilettrati altri popoli in questi tempi d'illuminismo, dai grandi roghi dell'inquisizione alle grandi ammazzerie di Scozia **1953** Carlo Scarfoglio, *Il Mezzogiorno e l'unità d'Italia*, Firenze, Parenti, 1953, p. 196: morirono alla maniera storica dei meridionali, l'ammazzeria silenziosa nella camera chiusa ed oscura **1987** Quarantotto (senza fonte) **2008** Lorenzo Revoje-ra, *Studenti in cordata. Storia della SUCAI 1905–1965*, Torino, CDA&Vivalda, 2008, p. 62: [...] che si presentava con le cronache che venivano di Russia come una grande ammazzeria di borghesi, di preti, di militari, di contadini, come una distruzione di civiltà e di cultura.

= Deriv. di *ammazzare* con *-eria*.

**(S) ammartare** intr. Atterrare su Marte.

**1959** In «Oggi» (cit. in Quarantotto): se un aeroplano che discende sulla Terra atterra, se un idroplano che scende sul mare ammara, un'astro-nave che scende sulla Luna alluna, una che scende su Marte ammarta e così via **2018** Stefano Nasetti, *Il lato oscuro di Marte: dal mito allacolonizzazione*, Vignate, Rotomail Italia S.p.A, 2018, p. 233: considerata l'elevata radioattività delle due aree, i rover Curiosity e Opportunity furono fatti ammartare non in esse, ma in aree adiacenti.

= Der. di *Marte* con *ad-* e *-are*, sul modello di *atterrare*.

**(R) (S) am-professore** sost. m. Professore universitario, nominato senza concorso, subito dopo lo sbarco degli alleati alla fine della Seconda guerra mondiale.

**1956** Leonardo Sciascia, *Le parrocchie di Regalpetra*, Bari, Laterza, 1967, p. 146: È am-professore universita-

rio **1987** Quarantotto (senza fonte)

**2000** Massimo Ganci, *Eventi e personaggi di ieri e di oggi visti da un osservatorio siciliano*, Palermo, Società siciliana per la storia patria, 2000, p. 533: era formulata la proposta di abbinare alla revisione dei concorsi universitari per *Am-professore*, quella dei professori nominati per chiara fama **2005** Paolo Viola, *Oligarchie: una storia orale dell'Università di Palermo*, Roma, Donzelli, 2005, p. 92: L'assessore regionale alla Sanità e l'Am-professore di letteratura albanese erano fratelli, di Piana degli Albanesi: rispettivamente Rosolino e Gaetano Petrotta.

= Comp. di *am*, acronimo «dell'ingl. *a(l-lied) m(ilitary)*» (GRADIT, s.v. *am-lira*), e *professore*, sul modello di *am-lira*.

**anar** avv. Secondo i principi dell'anarchia.

**1966** Emo Martini (cit. in Quarantotto): Ci piace il beat, vestiamo pop e pensiamo anar.

= Abbreviazione di *anarchico*.

**(R) (S) anatomofisiologo** (*anatomo-fisiologo*) sost. m. Medico specializzato in anatomia e fisiologia.

**1867** Antonio Carruccio, *Sull'anatomica conformazione e sui rapporti del tubo gastro-enterico studiato nell'uomo e nei mammiferi. Nozioni teorico-pratiche di anatomia umana e comparata*, Cagliari, Tip. Gazz. Pop., 1867, p. 34: Ma fu il valente

anatomo–fisiologo Schiff quello che, non è gran tempo, fece su questi movimenti diligentissime osservazioni sperimentali **1870** In «Giornale della R. Accademia di medicina di Torino», IX (1870), p. 200: Il nostro anatomofisiologo, partigiano dell’importanza del sistema vertebrale nella formazione e nello sviluppo scheletrico degli animali **1897** In «Rivista clinica e terapeutica», XIX (1897), p. 71 (GRL, senza indicazione del fasc.): Ed il centro di questa è da tutti gli Anatomofisiologi concordemente ammesso nel terzo mediale della *parietale ascendente* **1966** In «Marcatrè» (cit. in Quarantotto): Io ho intenti applicativi in quanto i risultati delle mie indagini sono adoperati nella costruzione di un modello della mente ed aspirano ad offrire all’anatomofisiologo una ipotesi di lavoro per le sue osservazioni **2012** Andrew Taylor Still, *Osteopatia. Ricerca e pratica*, trad. it. anonima, Milano, Castello, 2012, ed. digitale: L’anatomofisiologo, chiamato a consulto, ragionerebbe.

= Comp. di *anatomy* – e – *fisiologo*.

**(R) (S) andazziere** sost. m. Chi si lascia trascinare dall’andazzo.

**1955** Luigi Einaudi, *Lo scrittoio del Presidente (1948–1955)*, Einaudi, Torino, 1956 (cfr. [www.luigieinaudi.it](http://www.luigieinaudi.it)): Chi sente l’andazzo del tempo non tollera che gli agricoltori se la cavino da sé [...], e poiché i piccoli da soli, se non educati da una esperienza secolare, vanno in miseria, l’andazziere aggiunge: piccola proprietà suffragata da cooperative, da trattori collettivi, da cantine sociali, da partecipazione ai profitti e da provvidenze senza fine **1957** In «Informatore fitopatologico», VII (1957), p. 324: Gli «andazzieri», le mosche cocchiere o addirittura le vespe de-

gli uomini che lavorano, inventano e producono, forzando le invisibili frontiere del domani! **1984** Vitaliano Peduzzi, *La tosse delle pulci. Da un antico detto milanese*, Milano, Cavallotti, 1984, p. 43: certi liberali all’antica (questa è una piacevole novità in tempo di mode ricorrenti, in tempi di «andazzieri» come ironizzava Einaudi) **1986** In «La nazione» (cit. in Quarantotto): Che vanno dunque cianciando gli andazzieri? **2002** *La cultura come priorità. La destra di fronte alla modernità*, a cura di Gerardo Picardo, Firenze, Sassoscritto, 2002, p. 120: Quella corrente cui tanto facilmente si abbandonano gli andazzieri.

= Deriv. di *andazzo* con *-iere*.

**(S) andreottiano** agg. Relativo a Giulio Andreotti e alla sua attività politica.

**1965** In «L’Europa letteraria» (cit. in Quarantotto): La Storia di Caterina era un’esperienza particolare, parte di un film che aveva in quel momento – si era in piena offensiva andreottiana contro il neorealismo – un esatto valore polemico **1989** Massimo Franco, *Andreotti visto da vicino*, Milano, Mondadori, 1989, p. 51: Come venditore del mito andreottiano, l’ex alluno dell’Apollinare con le borse sotto gli occhi e i baffetti neri che sembrano dipinti col carboncino **2013** Massimo Franco, *Sono postumo di me stesso. Potere, Vaticano, donne, Inferno e Paradiso negli aforismi di Giulio Andreotti*, Milano, Mondadori, 2013, ed. digitale: Verso la massoneria, l’atteggiamento andreottiano è stato sempre ambivalente.

**2.** sost. m. Chi fa parte della corrente politica di Giulio Andreotti o ne è sostenitore.

**1963** In «L’Europeo» (cit. in Quarantotto): Che cosa chiedono i dorotei?

Che cosa chiedono gli scelbiani, gli andreottiani, i seguaci di Pella? Non tutti le stesse cose **1990** Rocco De Rosa, *Rai. La riforma svanita*, Bari, Dedalo, 1990, p. 49: Contrappone il nuovo vertice composto da dorotei e andreottiani alla sinistra di base **2010** Massimo Ciancimino–Francesco La Licata, *Don Vito. Le relazioni segrete tra Stato e mafia nel racconto di un testimone d'eccezione*, Milano, Feltrinelli, 2010, ed. digitale: Entrò da dissidente e uscì dalla stanza del presidente del Consiglio con la cassetta di andreottiano.

= Deriv. di *Andreotti*, cognome del politico Giulio Andreotti (1919–2013), con *-iano*.

**(R) (S) andreottismo** sost. m. Linea politica ispirata alle idee di Giulio Andreotti.

**1975** Giampaolo Pansa, *Bisaglia, una carriera democristiana*, Milano, SugarCo, 1975, p. 211: non inquinati dal germe del colombismo e dell'andreottismo che ha portato al disfacimento il più formidabile gruppo di potere della DC **1987** In «la Repubblica» (cit. in Quarantotto): Ma la parola di Andreotti scende su di loro, apostoli riluttanti dell'andreottismo **1993** Giovanni Maria Bellu–Sandra Bonsanti, *Il crollo. Andreotti, Craxi e il loro regime*, Roma, Laterza, 1993, p. 5: L'andreottismo come forza d'assalto oggi si è dissolto **2004** Massimo Teodori, *Lettere all'elefantino*, Milano, Scheiwiller, 2004, p. 67: Un avversario politico di Andreotti e dell'andreottismo **2019** Massimo Franco, *C'era una volta Andreotti. Ritratto di un uomo, di un'epoca e di un Paese*, Milano, Corriere della sera–Solferino, 2019, ed. digitale: La Bongiorno era diventata la depositaria dell'andreottismo del Duemila.

= Deriv. di *Andreotti*, cognome del politico Giulio Andreotti (1919–2013), con *-ismo*.

**angry** agg. Arrabbiato.

**1960** Alberto Arbasino, *Parigi o cara* (cit. in Quarantotto): In At Fever Pitch, invece, che è di David Cauter (ancora inglese), e scritto tutto in una maniera un po' angry, c'è ancora classismo (1959).

= Voce ingl. 'id.'

**(R) (S) annualizzare** v. tr. Rendere annuale.

**1959** In «Epigraphica», XX (1959), p. 24 (GRL, senza indicazione del fasc.): In ogni caso, è da tener presente che ci fu nelle città rodie, anche dopo il sinecismo, una tendenza ad annualizzare sacerdoti prima vitalizi **1970** In «Politica ed economia», VIII (1978), p. 54 (GRL, senza indicazione del fasc.): Considerando le medie mobili delle quattro rivelazioni e annualizzando il tasso di variazione **1984a** In «la Repubblica» (cit. in Quarantotto): Annualizzare gli scatti sarebbe stata e sarebbe la misura più efficace **1984b** GRADIT (senza fonte) **2006** Tiziano Tempesta–Mara Thiene, *Percezione e valore del paesaggio*, Milano, FrancoAngeli, 2006, p. 52: si è proceduto a: [...] annualizzare gli importi quando il contributo dovesse essere versato una tantum.

= Deriv. di *annuale* con *-izzare*.

**(R) (S) annualizzazione** sost. f. Atto o effetto dell'annualizzare.

**1972** In «Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze», XXXI (1972), p. 310 (GRL, senza indicazione del fasc.): [...] la non annualizzazione degli ammontari nella legislazione di spesa **1984a** In «la Repubblica» (cit. in Quarantotto): preferisco l'annualizzazione della scala mobile **1984b** GRADIT (senza fonte) **2002** Romano Cappellari, *Il tempo e il valore. Flessibilità e gestione dell'orario di lavoro*, Torino, UTET, 2002,

p. 52: L'annualizzazione degli orari è una delle forme di flessibilizzazione che si è maggiormente diffusa negli ultimi anni **2016** Giovanni d'Amico, *Gli interessi usurari. Quattro voci su un tema controverso*, Torino, Giappichelli, 2017, p. 14: [...] dovuta soprattutto alla mancata "annualizzazione" degli "Oneri".

= Deriv. di *annualizzare* con *-zione*.

**(e) (R) (S) anti-antifascismo** (*anti antifascismo, antiantifascismo*) sost. m. Presa di posizione o atteggiamento che si oppone all'antifascismo.

**1980** In «Giornale degli economisti e annali di economia», XXXIX (1980), p. 580: E mi spiego adesso anche l'anti-antifascismo **1984** In «L'Europeo» (cit. in Quarantotto): Questo confuso anti-antifascismo [...] è il passaggio da un opportunismo a un altro **2002** Raffaele Liucci, *L'Italia borghese di Longanesi. Giornalismo politica e costume negli anni '50*, Venezia, Marsilio, 2002, p. 30: L'anti antifascismo e la demolizione del mito della Resistenza **2015** Alberto De Bernardi, *Un paese in bilico. L'Italia degli ultimi trent'anni*, Roma-Bari, Laterza, 2015, ed. digitale: L'antiantifascismo si inserisce, dunque, in un cambiamento culturale più profondo.

= Deriv. di *antifascismo* con *anti-*.

**(e) (R) (S) antiatlantico** (*anti-atlantico*) agg. Polit. Che si oppone al Patto Atlantico.

**1955** Francesco Compagna, *Labirinto meridionale. Cultura e politica nel Mezzogiorno*, Venezia, Neri Pozza, 1955, p. 162: Questo cosiddetto tono più «nazionale» della stampa governativa romana e napoletana è necessariamente antiatlantico **1965** Egidio Sterpa, *Un italiano allo specchio* (cit. in Quarantotto): Poi si è avvicinato ai marxisti, quindi

ai cattolici, è stato atlantico, antiatlantico, ha creduto nei socialisti, nel centrosinistra, si è avvicinato di nuovo ai comunisti **1968** GRADIT (senza fonte) **1996** Romano Bettini, *Istituzioni e società in Russia tra mutamento e conservazione*, Milano, F. Angeli, 1996, p. 409: L'eurasismo viene inteso in senso anti-atlantico e anti-americano **2009** Carlo Curti Gialdino, *Riccardo Monaco un giurista poliedrico al servizio della pace attraverso il diritto. Atti dell'Incontro di studio in occasione del centenario della nascita (1909-2009)*, Milano, Giuffrè, 2009, p. 214: Adesso andate pure a raccontare che Gronchi è filo-sovietico, anti-atlantico.

**(n) 2. Meteor.** Di tipo isobarico, che presenta alta pressione in Europa e bassa pressione sull'Oceano Atlantico.

**1913** In «Bollettino Bimestrale», III (1913), p. 136 (GRL, senza indicazione del fasc.): Antiatlantico, perché è il contrapposto del *tipo atlantico* **1927** In «Annali dei lavori pubblici», LXV (1927), p. 807: Ciclone nell'alto Tirreno o al *tipo antiatlantico* **1967** Cristofaro Mennella, *Il clima d'Italia in generale. Con ampia introduzione sul clima del Mediterraneo e su quello delle aree contigue*, Napoli, EDART, 1967, p. 431: Più pericoloso per le piene è quello antiatlantico **1968** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *atlantico* con *anti-*.

**(e) (S) anti-baby** (*antibaby*) agg. Anticoncezionale.

**1966** In «Il Giorno» (cit. in Quarantotto): Un pastore protestante tedesco, Wilhelm Reinmuth, 34 anni, è sotto accusa a Francoforte per avere decorato l'altare della sua chiesa con una confezione di pillole anti-baby **1969** Alberto Arbasino, *Super-Eliogabalo*, Milano, Adelphi, 2018, ed.

digitale: Mentre se una analoga invocazione ‘anti–baby’ venisse profferita **1973** Guglielmo Bonuzzi, *Fame nel mondo*, Bologna, Cappelli, 1973 (GRL, da cui non si ricava la p.): Ha dal 1963 autorizzato l’uso delle pillole *anti–baby* **2006** Elio Sgreccia, *La bioetica nel quotidiano*, Milano, V&P, 2006, p. 65: A proposito dell’annunciata sperimentazione del vaccino «antibaby».

= Deriv. di *baby* con *anti–*.

**(S)** **anti–bikini** agg. Che è contrario all’uso del bikini.

**1963** In «ABC» (cit. in Quarantotto): Le dive anti–bikini **1976** Angelo D’Orsi, *La polizia. Le forze dell’ordine italiano*, Milano, Feltrinelli, 1976, p. 183: Nacquero in un siffatto clima le operazioni anti–bikini sulle spiagge estive.

**(n)** **2.** sost. m. Abbigliamento che lascia scoperte solo le gambe.

**1965** Max Frisch, *Il mio nome sia Gantenbein*, trad. it. di Ippolito Pizzetti, Milano, Feltrinelli, 2003, p. 159: Quello che porta Lilla, è un anti–bikini: solo le cosce sono nude, e le gambe naturalmente, il corpo è coperto.

= Deriv. di *bikini* con *anti–*.

**(S)** **antibikinista** sost. m. Chi è contrario agli esperimenti atomici effettuati nell’atollo di Bikini.

**1946** Quarantotto (senza fonte) **1951** Alberto Menarini, *Profili di vita italiana nelle parole nuove*, Firenze, Le Monnier, 1951, p. 25: L’esperimento atomico rivestiva un’enorme importanza tecnica e politica, tanto che a Washington si organizzò una dimostrazione di *antibikinisti*, di cittadini americani che ne erano contrari.

= Deriv. di *Bikini*, nome di un atollo del Pacifico in cui a partire dal 1946 vennero sperimentati ordigni nucleari, con *anti–* e *–ista*.

**(e)** **(R)** **(S)** **anticinema** (*anti–cinema*) sost. m. Cinema che rifiuta le convenzioni, che sovverte i canoni.

**1931** In «Rivista internazionale del cinema educatore pubblicazione mensile dell’Istituto internazionale per la cinematografia educativa», III (1931), p. 15 (GRL, senza indicazione del fasc.): Il cinesonoro obbliga invece all’arresto dell’azione, quando si canta o si parla. Esso è l’anticinema insomma **1965** In «L’Espresso» (cit. in Quarantotto): L’anticinema di Fellini e Antonioni **1974** Alberto Farasino, *Jean–Luc Godard*, Firenze, La nuova Italia, p. 51: una radicale novità, un gesto di sfida alle convenzioni cinematografiche, quasi una proposta di anticinema **1997** Remo Ceserani, *Raccontare il postmoderno*, Torino, Bollati Boringhieri, 1997, p. 133: Stabilire le differenze fra l’anticinema di Godard [...]

**2010** *Conversazioni sul cinema*, a cura di Roberto De Gaetano e Alessandro Canadè, Cosenza, Pellegrini, 2013, ed. digitale: Per esprimere il sacro ci vuole un “anti–cinema”.

= Deriv. di *cinema* con *anti–*.

**(e)** **(S)** **anticraxiano** (*anti–craxiano*) agg. Contrario alla politica di Bettino Craxi.

**1983** In «La Nazione», (cit. in Quarantotto): De Mita depone nella cenere la maschera anticraxiana attribuendola ai cattivi consigli di Scalfari e di Montanelli **1989** Arturo Gismondi, *Salotti buoni. Sinistra immaginaria e destra reale negli anni Ottanta*, Milano, SugarCo, 1989, p. 118: Dalla fine degli anni Settanta in poi pesò il pregiudizio anti–craxiano **1999** GRADIT (in «Panorama») **2004** Lelio Lagorio, *L’esplosione. Storia della disgregazione del PSI*, Firenze, Polistampa, 2004, p. 13: In seno al partito socialista soltanto

una minoranza anticraxiana lo proponeva **2016** Mattia Feltri, *Novantatré. L'anno del terrore di mani pulite*, Venezia, Marsilio, 2013, ed. digitale: Il “Corriere” rappresentava la borghesia che si stava ribellando a Craxi, e in Lombardia crescevano gli elettori della Lega, pure anticraxiani.

**(r) 2.** sost. m. Chi è contrario alla politica di Bettino Craxi.

**1978** Enzo Bettiza, *Diario di un grande elettore*, Milano, Editoriale nuova, 1978, p. 104: avevano cercato di presentarlo come un anticraxiano **1999** GRADIT (in «Panorama»)

**2007** Marco Demarco, *L'altra metà della storia. Spunti e riflessioni su Napoli da Lauro a Bassolino*, Napoli, Guida, 2007, p. 16: È un berlingueriano convinto, un anti-craxiano **2019** Giuseppe Culicchia, *Superga 1949. Il destino del grande Torino, ultima epopea dell'Italia unita*, Milano, Solferino, 2019, ed. digitale: Durante gli anni della contestazione e quelli di piombo, diviso tra craxiani e anticraxiani.

= Deriv. di *craxiano* (1978: GRADIT) con *anti-*.

**(R) (S) anticraxista** agg. Che si oppone alla politica di Bettino Craxi.

**1984** In «Il mondo», XV (1984), p. 52 (GRL, senza indicazione del fasc.): Al settarismo anticomunista ecco contrapporsi il settarismo anticraxista **1985**

In «Il Giornale» (cit. in Quarantotto): Non sono anticraxista **1988** Giampaolo Pansa, *Carte false. Con un nuovo capitolo: Gli editori impuri e l'opzione zero*, Milano, Rizzoli, 1988, p. 213: Giorgio La Malfa, il più anticraxista del Pri **2010**

In «Wittgenstein», 12 Gennaio 2010: Ma c'è una cosa che trovo parimenti stupida e superficiale nelle argomentazioni craxiste e anticraxiste.

= Deriv. di *craxista* (di cui da GRL si ricavano attestazioni a partire dal 1981) con *anti-*.

**(e) (R) (S) antidialogo** (*anti-dialogo*) sost. m. Dialogo mancato.

**1784** In «Progressi dello spirito umano nelle scienze, e nelle arti», IV (1784), p. 165: Il buon Prete Friulano va dietro passo passo alle pazzie del suo amico Dottore, e conviene con lui nel bersagliare un soggetto per cui essendo all'ordine un antidialogo, ci riserviamo allora a trattarne, quando ne faremo menzione **1965** Giovanni Malagodi, *Liberalismo in cammino* (cit. in Quarantotto): Non c'è incontro a mezza strada fra dialogo e antiadialogo, fra libertà e servitù **1997** Paolo Valesio, *Dialogo coi volanti*, Napoli, Cronopio, 1997, p. 49: il dialogo che l'uomo può intrattenere con gli animali ha una sua qualità peculiare. Si tratta, in fondo, di un anti-dialogo **2017** Massimiliano Fiorucci-Gennaro Lopez, *John Dewey e la pedagogia democratica del '900*, Roma, Roma Tre Press, 2017, p. 13: Il concetto di dialogo e anti-dialogo, gli aspetti metodologici del processo di alfabetizzazione.

= Deriv. di *dialogo* con *anti-*.

**(R) (S) antidivorzistico** agg. Che è contrario al divorzio.

**1903** In «Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie», XI (1903), p. 341: Il grandioso movimento contro il divorzio in Italia. Convegno dei comitati antidivorzistici in Firenze **1963** Andrea Piola, *Dalla Conciliazione alla Costituzione*, Torino, Giappichelli, 1963, p. 213: un deciso orientamento degli sposi in senso contrario appunto al principio antidivorzistico **1966**

In «Il Mulino» (cit. in Quarantotto): Pertanto propongo di rifare l'esperienza di Mosè... e intanto risalire la china diffondendo a livello culturale le convenzioni antidivorzistiche **1986** GRADIT (sen-

za fonte) **1992** Aldo Alessandro Mola, *Storia della Massoneria italiana dalle origini ai nostri giorni*, Milano, Bompiani, 1992, p. 326: Responsabile di dichiarazioni antidivorzistiche.

= Deriv. di *divorzistico* (GRADIT: 1965; ma da GRL si evince che il termine era comune già all'inizio del Novecento) con *anti-*.

**(e) (R) (S) antieditoria** (*anti-editoria*) sost. f. Editoria di nicchia, alternativa a quella commerciale.

**1970** In «Il Ponte», XXVI (1970), p. 617: [...] si accennava a un fenomeno nuovo dell'editoria (o anti-editoria) italiana **1971** In «Avanti!» (cit. in Quarantotto): I quali risultano [...] condannati alla macchia dei ciclostilati e dell'antieditoria **1994** Gian Carlo Ferretti, *Il mercato delle lettere. Editoria, informazione e critica libraria in Italia dagli anni cinquanta agli anni novanta*, Milano, Saggiatore, 1994, p. 113: Case editrici «piccole» che talora risentono di istanze e anche limiti analoghi a quelli dell'antieditoria.

= Deriv. di *editoria* con *anti-*.

**(e) (R) (S) antifamiliare** (*anti-familiare*) agg. Che mostra di non essere favorevole all'istituto della famiglia.

**1868** *Di palo in frasca. Veglie filosofiche semiserie di un ex religioso che ha gabato S. Pietro*, Ginevra, Lib. filosofica, 1868, p. 293: Ma quella morale di mistica abnegazione, quella dottrina antifamiliare e disumana, riusciva utilissima al prestigio e alla potenza della Chiesa **1937** In «Gerarchia. Rassegna mensile della rivoluzione fascista», XVI (1937), p. 145 (GRL, senza indicazione del fasc.): il concetto antifamiliare del bolscevismo, rinnegatore dei valori umani del singolo **1965** In «L'Espresso» (cit. in Quarantotto): Autentico nelle circostanze [sic], crudele nella

satira, *Lasciarsi andare* è un romanzo di vita antifamiliare a cui si partecipa senza riserve **1983** *Cambiamenti familiari e politiche sociali*, Milano, Vita e pensiero, 1983, p. 29: Le ideologie e gli esperimenti anti-familiari **2000** Salvatore Lupo, *Il fascismo. La politica in un regime totalitario*, Roma, Donzelli, 2000, p. 347: molti membri delle famiglie coloniche mostrano una deplorable «mentalità anti-familiare» **2017** Claudio Risé-Francesco Borgonovo, *Vita selvatica. Manuale di sopravvivenza alla modernità*, Torino, Lindau, 2017, ed. digitale: Si è trattato di misure all'epoca nel loro complesso condivise, ma realizzate con animus antifamiliare diretto più alla rottura dei rapporti [...] che alla valorizzazione dei legami.

= Deriv. di *familiare* con *anti-*.

**(e) (S) antifilm** (*anti-film*) sost. m. inv. Film che non rispetta i canoni cinematografici tradizionali.

**1965** In «Il caffè» (cit. in Quarantotto): Oggi un nuovo romanzo realistico di Visconti, voglio dire la continuazione della Terra trema, potrebbe dire molto, costituire un avvenimento eccezionale di fronte a tanti antiromanzi e antifilm **1973** Piero Mechini-Roberto Salvadori, *Rossellini, Antonioni, Buñuel*, Padova-Venezia, Marsilio, 1973, p. 84: Sembra quasi abbia voluto sperimentare non tanto la realtà da rappresentare, quanto le possibilità insite nell'antifilm **1989** In «Panorama», XXVII (1989), p. 18 (GRL, senza indicazione del fasc.): È un antifilm che porta il linguaggio della narrazione alla sua massima spezzatura.

= Deriv. di *film* con *anti-*.

**(e) (R) (S) antiformale** (*anti-formale*) agg. Di corrente artistica o di pensiero, che rifiuta le forme tradizionali, non convenzionale.



**1919** In «Musica d'oggi. Rassegna internazionale bibliografica e di critica», I (1919), p. 164 (GRL, senza indicazione del fasc.): [...] nel più antiformale senso della parola **1920** In «La ronda», II (1920), p. 231: gli «espressionisti» [...] rappresentano una derivazione ed un adattamento di futurismo e cubismo sulla base della stessa illusione anti-classica ed anti-formale **1965** Alessandro Bonsanti, *La nuova stazione di Firenze* (cit. in Quarantotto): Pertanto, una costruzione antieconomica è nello stesso tempo antiformale... **1997** Paolo Gallo, *Grandi sistemi giuridici*, Torino, Giappichelli, 1997, p. 161: In Germania la polemica antiformale iniziò con Jhering (1818–1892) **2009** Daniela Carfagna, *Sabaudia tra sogno e realtà. Nella letteratura, nella poesia, nell'arte e nella storia*, Roma, Gangemi, 2009, p. 411: la struttura stessa del suo piano regolatore (prima affermazione – per quanto contrastata – di urbanistica moderna antiformale).

= Deriv. di *formale* con *anti-*.

**(S) antifronte** (*anti-fronte*) sost. m. Chi si oppone ad un fronte politico.

**1948** In «Candido» (cit. in Quarantotto): Io non ho mai chiesto la iscrizione a nessun partito né di fronte né all'antifronte **1969** Franco Leonori, *No guerra ma terra! Guido Miglioli: una vita per i contadini*, Milano–Roma, CEI, 1969, p. 130: Avvento al governo dello Stato, ecco l'*Antifronte* che vuole sbarrare, con ogni mezzo, questo cammino.

**(n) 2.** agg. Che si oppone ad un fronte politico.

**1980** Antonio G. Casanova, *Perché il 18 aprile. La lotta politica nell'Italia del dopoguerra*, Roma, Prospettive nel mondo, 1980, p. 311: Per la vittoria delle forze anti-fronte diventò scoperto, ci fu un comune consenso.

= Deriv. *fronte* con *anti-*.

**(e) (R) (S) antifusionista** (*anti-fusionista*) agg. Nel Risorgimento, che si oppone all'annessione al Piemonte degli altri stati italiani.

**(n) 1852** Camillo Benso Conte di Cavour, *Lettere edite ed inedite. 1819–1856*, Torino, Roux e Favale, 1886, p. 262: Vorrebbe egli fare una nuova fusione, e che ne dice l'antifusionista Aze-glio? **1887** Vittore Ottolini, *La rivoluzione lombarda del 1848 e 1849. Storia*, Milano, Hoepli, 1887, p. 239: Coteste dimostrazioni antifusioniste non tardarono a comparire sulle piazze.

**(n) 2.** sost. m. e f. Nel Risorgimento, chi si oppone all'annessione al Piemonte degli altri stati italiani.

**1848** In «La forbice. Gazzetta periodica di Sicilia», I (1848), p. 359: La fusione poi del Lombardo–Veneto è una malattia a quel che pare incurabile nella testa di Gioberti, e a quel che pare divenuta contagiosa, mentre ha penetrato fin dentro il cervello del nostro Ferrara, antico e celebre antifusionista **1877** Antonio Salemi, *Il governo della pubblica istruzione in Italia dall'anno 1860 al 18 marzo 1876. Cronistoria ed aneddoti*, Firenze, Tip. Della Gazzetta d'Italia, 1877, p. 148: Ei che si era nel 48 mostrato ardente repubblicano ed antifusionista fanatico a Milano.

**3.** Che si oppone a una fusione tra due soggetti politici.

**av. 1937** Antonio Gramsci, *Opere*, vol. XII, *La costruzione del partito comunista*, Torino, Einaudi, 1947, p. 451: Il segretario del partito era antifusionista **1967** Paolo Spriano, *Storia del Partito comunista italiano*, Torino, Einaudi, 1967, p. 292: Al corrente della situazione delicata all'interno del PSI e del giornale, per la rivolta antifusionista capeggiata dal redattore–capo Nenni **1978** Giorgio Amendola, *Storia del Partito comunista italiano. 1921–1943*, Roma, Editori

riuniti, 1978, p. 69: La corrente antifusionista batterà quella fusionista con 5.600 voti contro 4.000. La fusione non si farà più, la rottura del 1921 non sarà più rimarginata **av.** **1980** Luigi Longo, *La nostra parte. Scritti scelti 1921–1980*, Roma, Editori riuniti, 1984, p. 164: *È una posizione antifusionista per principio, questa* **1987** Quarantotto (senza fonte) **2010** Italo Allegra–Saverio Sardone, *Novara in orbace. Dalla provincia rossa alla camicia nera*, Milano, Lampi di stampa, 2010, p. 94: Divisi tra l’anima fusionista, guidata da Serrati, e antifusionista, capeggiati da Nenni.

= Deriv. di *fusionista* con *anti-*.

**(R) (S) anti-giallo** (*antigiallo*) sost. m. Opera che rifiuta le convenzioni del genere del giallo.

**1970** In «Lingua e stile», V (1970), p. 81 (GRL, senza indicazione del fasc.): Ma se l’anti-giallo di Gadda sembra staccarsi dal genere cui si oppone **1974** In «Tempo» (cit. in Quarantotto): Lo definirei un anti-giallo **1996** In «Filmcritica», XLVI (1996), p. 555: I soliti sospetti è insomma un antigiallo che utilizza tutti i luoghi comuni del genere **2009** Maurizio Pirro, *Costruir su macerie. Il romanzo in Germania negli anni cinquanta*, Bari, Graphis, 2009, p. 62: Essi si configurano per questo come veri e propri ‘anti-gialli’.

**(n) 2.** agg. Di opera, che rifiuta le convenzioni del genere del giallo.

**1939** In «Humana. Rivista popolare mensile d’igiene», XIV (1939), p. 26 (GRL, senza indicazione del fasc.): Un romanzo antigiallo: dove il dramma è sorgivo, e avvolge le anime in un antagonismo delicato.

**(n) 3.** agg. Che è contro gli asiatici.

**1942** In «Nuova antologia», (1942), p. 104 (GRL, senza indicazione di vol. e fasc.): Un così grave problema razziale con il loro famoso odio antigiallo (mirante per altro in particolare ai Giapponesi) **1971** In «L’Espresso. Colore», V (1971), p. 10 (GRL, senza indicazione del fasc.): In Goldrake il razzismo antigiallo.

**(n) 4.** Che previene l’ingiallimento dei capelli.

**1984** In «Oggi», XL (1984), p. 115: SHAMPOO ANTIGIALLO **2013** Raffaella Romagnolo, *Tutta questa vita*, Milano, Piemme, 2013, ed. digitale: Splendente di shampoo specifico ad azione antigiallo.

= Deriv. di *giallo* con *anti-*.

**(e) (R) (S) antimiracolo** (*anti-miracolo*) sost. m. Miracolo che ha effetti negativi.

**(n) 1957** Warman Welliver, *L’impero fiorentino*, trad. it. anonima, Firenze, La nuova Italia, 1957, p. 135: Per la canonizzazione bastano miracoli e segni consimili, ma non vi è un antimiracolo che provi la dannazione eterna dell’eretico così come il miracolo dimostra la grazia concessa da Dio al santo **1963** Gian Piero Bona, *Il piccolo caos*, Milano, Lerici, 1963, p. 12: Naturalmente grazie a questo principio vi è la possibilità di un anti-miracolo, e cioè quando la carica mistico-frenetica altera un organo normale **1977** Angelo Marchese, *Visiting angel. Interpretazione semiologica della poesia di Montale*, Torino, Società editrice internazionale, 1977, p. 54: Giunte all’edizione del ’28 ed emblematicamente in ‘Arsenio’, ad un fallimento totale, ad una sconfitta escatologica nell’epifania drammatica di un antimiracolo, di un miracolo negativo **1996** Enrico Morini, *Monachesimo greco in Calabria. Aspetti organiz-*

zativi e linee di spiritualità, Bologna, Lo Scarabeo, 1999, p. 27: In casi estremi la taumaturgia può esprimersi paradossalmente in termini di anti-miracolo **2005** Maurizio Magnani, *Spiegare i miracoli. Interpretazione critica di prodigi e guarigioni miracolose*, Bari, Dedalo, 2005, p. 56: Si proclama con grande fervore ed esaltazione un miracolo ma non si celebrano gli anti-miracoli o miracoli mancati.

**2.** Situazione di crisi economica successiva al cosiddetto miracolo economico.

**1965** In «Relazioni internazionali», XXX (1965), p. 407: Per anni non si è parlato che di «miracolo», poi, per altri anni, dell'antimiracolo, la «congiuntura» **1967** In «La legislazione italiana», XXIV (1967), p. 1519: Dal boom al crack, dal miracolo all'antimiracolo, dalla espansione crescente alla recessione **1970** In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): L'anti-miracolo farebbe sprofondare non soltanto i «padroni», ma anche l'occupazione, la lira, lo Stato **1993** In «Otto/Novecento», XVII (1993), p. 227 (GRL, senza indicazione del fasc.): la storia di Luciano Bianciardi e della sua guerra privata contro il capoluogo lombardo e quel che esso rappresentava di miracolo economico (ricchezza scalza) e di diseducazione sentimentale (antimiracolo affettivo-conflittuale).

= Deriv. di *miracolo* con *anti-*.

**(e) (S) antimissino** (*anti-missino*) agg. Contrario alle idee politiche del Movimento Sociale Italiano.

**1952** In «Oggi» (cit. in Quarantotto): Se il ministro varerà la legge antimissina dovrà essere nominato presidente ad honorem del MSI **1974** In «Ombre rosse», IV (1974), p. 71 (GRL, senza indicazione del fasc.): *Se non li conoscete,*

feroce ballata antimissina **1998** Paolo Buchignani, *Fascisti rossi. Da Salò al PCI, la storia sconosciuta di una migrazione politica, 1943–53*, Milano, Mondadori, 1998, p. 125: La linea antigovernativa, anti-democristiana ed antimissina della rivista **2004** Adalberto Baldoni, *Due volte Genova. Luglio 1960–luglio 2001: fatti, misfatti, verità nascoste*, Firenze, Vallecchi, 2004, p. 133: Della discriminazione anti-missina (non bastava essere considerati anti-comunisti per farsi considerare democratici) **2019** Bruno Vespa, *Perché l'Italia diventò fascista (e perché il fascismo non può tornare)*, Roma-Milano, Rai libri-Mondadori, 2019, ed. digitale: Una DC saldamente filoatlantica e di nuovo compattamente antimissina, che respingeva qualunque ipotesi nostalgica.

= Deriv. di *missino* (GRADIT: av. 1952) con *anti-*.

**(S) antimondo** sost. m. Universo caratterizzato dall'antimateria

**1960** In «L'Espresso» (cit. in Quarantotto): L'antimondo sarebbe un universo nel quale protoni, neutroni ed elettroni sono sostituiti rispettivamente da antiprotoni, antineutroni e positroni **1965** In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): Il problema della materia e dell'antimateria, del nostro mondo e del suo eventuale antimondo, è il nuovo affascinante campo di battaglia per le prossime avventure della fisica **2013** Paolo Berra, *Simmetrie dell'universo. Dalla scoperta dell'antimateria a LHC*, Bari, Dedalo, 2013, p. 53: Non vi sono differenze intrinseche e l'osservazione astronomica è incapace di distinguere un mondo da un antimondo.

**(n) 2.** Mondo di fantasia, alternativo a quello reale.

**1865** In «Il Tergesteo. Giornale commerciale finanziario», I (1865), p. 489: *Poveri noi, ci si manda nell'ambiente*

dell'antimondo! **1948** Oddino Montiani, *Manzoni*, Roma, Edizione Roma, 1948, p. 28: L'ardore di carità, il regno spirituale dell'amore, l'antimondo, deve venire, necessariamente, in lotta col mondo **1990** Cesare Segre, *Fuori del mondo. I modelli nella follia e nelle immagini dell'aldilà*, Torino, Einaudi, 1990, p. 70: È difficile definire o qualificare l'antimondo che minaccia il mondo di Sàbato.

= Deriv. di *mondo* con *anti-*.

OSSERVAZIONI: Quarantotto lemmatizza *anti-mondo*, ma non riporta ess. di tale variante grafica, che non emerge neppure da GRL.

**(e) (S) antinarrativa** (*anti-narrativa*) sost. f. Narrativa che rifiuta le convenzioni del genere.

**1987** In «La Stampa – Tutto libri» (cit. in Quarantotto): Io guardavo all'antinarrativa **1989** Angela Borghesi, *La lotta con l'angelo. Giacomo Debenedetti critico letterario*, Venezia, Marsilio, 1989, p. 173: la base letteraria su cui germina quell'autentico «programma dell'antinarrativa» **1997** Ronald De Rooy, *Il narrativo nella poesia moderna. Proposte teoriche & esercizi di lettura*, Firenze, Cesati, 1997, p. 55: Si può ipotizzare che in casi ambigui dipenderà particolarmente dalla ricezione del testo se il dualismo prosa/poesia viene effettivamente accolto come dualismo tra narrativa ed anti-narrativa **1999** Luigi Meneghello, *Le carte. Materiali manoscritti inediti 1963–1989 trascritti e ripuliti nei tardi anni Novanta*, vol. I, *Anni Settanta*, Milano, Rizzoli, 2012, ed. digitale: Fu lei che mi propose la nozione dell'antinarrativa prima che si cominciasse a parlarne sulle gazzette.

= Deriv. di *narrativa* con *anti-*.

**(e) (R) (S) antinucleo** (*anti-nucleo*) sost. m. Nucleo formato di antiparticelle.

**1950** In «Rivista marittima», LXXXIII (1950), p. 675: Se esistesse veramente l'antiprotone, potrebbe esistere un aggregato di antiprotoni e neutroni cui potrebbe essere dato il nome di antinucleo **ca. 1955** GRADIT (senza fonte) **1978** In «Coelum. Periodico mensile per la divulgazione dell'astronomia», XLVIII (1978), p. 71 (GRL, senza indicazione del fasc.): Anche un solo antinucleo può rappresentare l'evidenza di antimateria **1997** In «Giornale di fisica», XLII (1997), p. 249 (GRL, senza indicazione del fasc.): Il trentesimo anniversario della scoperta dell'antimateria nucleare, ossia del primo esempio di antinucleo **2016** Francesco Pannaria, *Memorie scelte*, a cura di Claudio Cardella, s.l., Alla via Jacobea, 2016, p. 581: L'antideutone è la prima antimateria scoperta poiché l'antiprotone, antinucleo del nucleo dell'idrogeno, è un'antiparticella e quindi non è un antinucleo composto.

**(n) 2. anticorpo antinucleo** loc. sost. m. Tipo di anticorpo che attacca il nucleo delle cellule.

**1961** In «Minerva dermatologica. Atti della Società italiana di dermatologia e sifilografia e delle Sezioni regionali», VII (1961), p. 31 (GRL, senza indicazione del fasc.): Può essere considerato un vero e proprio anticorpo antinucleo **1967** In «Biologica latina. Archivio internazionale di biologia normale e patologica», XX (1967), p. 63 (GRL, senza indicazione del fasc.): Verosimilmente condizionato dalla presenza di anticorpi anti-nucleo **1993** In «Giornale italiano di cardiologia», XXIII (1990), p. 1006: Erano assenti gli anticorpi anti-nucleo e anti DNA **2019** Paolo Pigozzi, *Mal di testa. Prevenire e curare con l'alimentazione e le terapie naturali*, Firenze, Terra Nuova, 2019, p. 287: Anticorpi antinucleo e antiDNA.

= Deriv. di *nucleo* con *anti-*.

**(e) (S) antipaparazzi** (*anti-paparazzi*) agg. Che si oppone all'invasione dei paparazzi.

**1965** In «Il Giornale» (cit. in Quarantotto): Sommergevole (antipaparazzi) per B.B. **1998** In «Cineforum», XXXVIII (1998) (GRL, da cui non si ricavano indicazioni più dettagliate): Lo Stato della California vara una legge “anti-paparazzi” **2014** Rosa Viscardi, *Star politics. Processi di starizzazione della politica-per-media*, Milano, Angeli, 2014, p. 100: [...] a ottenere una certa risonanza sia solo il varo di una legge anti-paparazzi **2016** Maelle Brun-Amelle Zaid, *George Clooney, un'ambizione segreta*, trad. it. di Rossella Rossi, Milano, Mondadori, 2016, ed. digitale: Formando così una vera e propria lobby anti-paparazzi.

= Deriv. di *paparazzi* con *anti-*.

**anti-pappagalli** agg. Che si oppone agli uomini che infastidiscono o molestano le donne.

**1965** In «Il Giorno» (cit. in Quarantotto): La propaganda anti-pappagalli condotta soprattutto in Germania e in Inghilterra ha profondamente offeso i nostri giovanotti che hanno deciso di vendicarsi «scioperando».

= Deriv. di *pappagalli* con *anti-*.

**(e) (R) (S) antipatria** (*anti-patria, anti-patrie*) agg. inv. Antipatriottico.

**(n) 1839** In «Esercitazione scientifiche e letterarie dell'ateneo di Venezia», 1839, p. 71: E mai parteggiando per alcuna delle fazioni anti-patrie, che laceravano la misera Italia **1975** Enzo Benedetto, *Futurismo cento x 100*, Roma, Arte-Viva, 1975, p. 225: Come diventerebbe retorica l'exasperazione del concetto anti-patria.

**2.** sost. f. Opposizione ai valori della patria.

**1851** Carlo Vitalini, *L'ancora d'Italia ovvero La verità a tutti*, Torino, Tip. Ferrero e Franco, 1851, p. 327: De' Sacramenti della Comunione, della Confessione, che in vostra mano furono strumenti di un'antipatria politica **1925** In «L'ordine fascista. Polemica», V (1925), p. 195 (GRL, senza indicazione del fasc.): Non più contro l'antipatria, ma contro la Patria **1965** In «Il Borghese» (cit. in Quarantotto): I comunisti, che fino alla seconda guerra mondiale apparivano ai più come i paladini dei disertori, e il partito nel suo complesso dell'antipatria... **1977** Davide Lajolo, *I mè: racconto senza fine tra Langhe e Monferrato*, Firenze, Vallecchi, 1977, p. 178: Uomo contro uomo è antipatria **2007** Enzo Traverso, *A ferro e fuoco. La guerra civile europea 1914-1945*, Bologna, Il Mulino, 2007, p. 53: Per Franco, si tratta dello sbocco di un lungo processo storico in cui «la patria e l'antipatria» si affrontano in una lotta mortale.

= Deriv. di *patria* con *anti-*.

**(S) antiquallunquismo** sost. m. Tendenza opposta al qualunquismo.

**1948** Quarantotto (in un discorso parlamentare non meglio specificato): Se voi affermaste che il 18 aprile ha vinto l'antiquallunquismo, forse direi che avete ragione **1954** Gabriele De Rosa, *Storia politica dell'Azione cattolica in Italia*, vol. II, Bari, Laterza, 1954, p. 192: il suo intrinseco antiquallunquismo **1967** Alberto Cavallari, *Potere in Italia*, Milano, Mondadori, 1967, p. 99: [...] respingerlo in nome dell'antiquallunquismo **1972** Piero Malvestiti, *I corsivi di Fanfulla*, Milano, Ceschina, 1972, p. 8: *Antifascismo, anticomunismo, antiquallunquismo* **2001** Luciano Pellicani, *La storia fra passato e presente*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2001, p. 125: L'antiquallunquismo assoluto, divorato da un odio morale implacabile.

bile, mai tentato da qualche parvenza di analisi sociologica.

= Deriv. di *qualunquismo* con *anti-*.

**(e) (R) (S) antiracconto** (*anti-racconto*) sost. m. Narrazione letteraria o cinematografica che rifiuta le convenzioni del genere.

**1962** Eurialo De Michelis, *Narratori al quadrato*, Pisa, Nistri-Lischi, 1962, p. 25: Il proposito del racconto misto all'antiracconto **1966a** Francesco Bruno, *La poesia d'oggi* (cit. in Quarantotto): A parte le concessioni al racconto d'avanguardia, in funzione di anti-racconto o di racconto-saggio, il Memoriale di Volponi ha insiti pregi stilistici **1966b** GRADIT (senza fonte) **1991** Gian Piero Brunetta, *Cent'anni di cinema italiano*, Roma-Bari, Laterza, 1991, p. 558: In un clima stilistico e culturale tutto in tensione in cui maturano le diverse «vagues» che teorizzano e praticano l'antiracconto **2002** Fernando Di Giammatteo, *Che cos'è il cinema. Con un dizionario delle tecniche, dei generi e delle teorie*, Milano, Mondadori, 2002, p. 58: forme nuove di racconto e di anti-racconto.

= Deriv. di *racconto* con *anti-*.

**antiradiolina** sost. f. Apparecchio che serve a disturbare la ricezione delle radio a transistor.

**1985** Quarantotto (senza fonte).

= Deriv. di *radiolina* con *anti-*.

**(e) (R) (S) antiregionalista** (*anti-regionalista*, *anti regionalista*) agg. Contrario alle istanze del regionalismo.

**1893** In «Il risveglio. Giornale sardo», 4 novembre 1893, p. 5: Che dire poi d'un governo liberale, unitario, italiano, antiregionalista e chi ne ha più ne metta **1924** Sergio Panunzio, *Stato*

*nazionale e sindacati*, Milano, Imperia, 1924, p. 91: [...] preannunziandovi fin dallo scorso inverno un articolo antiregionalista **1958** Giorgio Almirante-Francesco Palamenghi-Crispi, *Il Movimento sociale italiano*, Milano, Nuova Accademia, 1958, p. 86: Ma anche i liberali – che da quando non sono più al Governo si sono accorti di essere antiregionalisti – appoggiarono **1966** GRADIT (senza fonte) **2001** Fiorenza Taricone, *Il Centro italiano femminile. Dalle origini agli anni Settanta*, Milano, F. Angeli, 2001, p. 278: Il partito socialista, da anti regionalista giunse alle stesse posizioni.

**2.** sost. m. e f. Chi è contrario alle istanze del regionalismo.

**1954** Luigi Sturzo, *Opera omnia*, Bologna, Zanichelli, 1954, p. 61: Gli antiregionalisti domandano lo strumento del referendum **1966** In «Il Mulino» (cit. in Quarantotto): Il «costo» delle Regioni è diventato ormai il cavallo di battaglia degli antiregionalisti che, naturalmente, lo sfruttano in tutti i modi possibili ed immaginabili **1966** GRADIT (senza fonte) **2018** Fulvio Cortese-Corrado Caruso-Stefano Rossi, *Immaginare la Repubblica. Mito e attualità dell'Assemblea costituente*, Milano, Angeli, 2018, ed. digitale: Per gli anti-regionalisti tradizione e naturalità sono a livello del Comune, se non addirittura della provincia.

= Deriv. di *regionalista* con *anti-*.

**(e) (R) (S) anti-repubblica** (*antirepubblica*) sost. f. Sistema di governo che rifiuta o tradisce la forma repubblicana.

**1949** Carlo Silvestri, *Mussolini, Graziani e l'antifascismo, 1943-1945*, Milano, Longanesi, 1949, p. 353: Questi nazisti, che in Italia fanno dell'antimussolinismo e dell'antirepubblica a tutto spiano **1965** In «La Nazione» (cit. in Quarantotto): A parte che, se fosse accettabile la distinzione

ne tra Repubblica e anti-Repubblica, i socialisti si troverebbero in una Repubblica che va benissimo per i comunisti **1990** Nando Dalla Chiesa, *Storie di boss, ministri, tribunali, giornali, intellettuali, cittadini*, Torino, Einaudi, 1990, p. 54: Che a due ore di auto dalla capitale della Repubblica c'è, con il beneplacito del governo, la negazione della Repubblica, l'anti-Repubblica **2018** Fabiana Ambrosi-Carolina Antonucci-Ida Xoxa, *Per un lessico della paura in Europa. Spunti per una riflessione*, Roma, Sapienza Università editrice, 2018, p. 82: [...] giustificato dall'argomento termidoriano di deriva livellatrice, anarchica, arbitraria e violenta di una "anti-repubblica democratica".

= Deriv. di *repubblica* con *anti-*.

**(S)** **antiromanziere** sost. m. Autore di antiromanzi.

**1959a** In «Il Popolo» (cit. in Quarantotto): Quanta differenza con gli «antiromanziere» di oggi **1959b** GRADIT (senza fonte) **1965** In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): L'antiromanziere è a Milano **1982** Pasquale Anjel Jannini-Gabriele Aldo Bertozzi, *Letteratura francese. Le correnti d'avanguardia*, vol. II, Roma, Lucarini, 1982, p. 577: gran parte dell'intero arco testuale generato da uno scrittore (che lo si etichetti "romanziere", "antiromanziere", o "metaromanziere") **1997** Franco Cordelli, *La democrazia magica. Il narratore, il romanziere, lo scrittore*, Torino, Einaudi, 1997, p. 23: Qui, alla fine della sua vita, l'autrice di tanti romanzi raggiunge l'antiromanziere.

= Deriv. di *antiromanzo* con *-iere*.

**(e) (R) (S)** **antiscrittore** (*anti-scrittore*) sost. m. Scrittore che si pone in modo alternativo rispetto alle convenzioni del ruolo o che rifiuta la tradizione.

**1928** In «I libri del giorno. Rassegna mensile internazionale», XI (1928), p. 540: Oggi il Campanile, così com'è, antiletterato, antiscrittore, antiartista, secondo il valore antico della parola **1971** In «Rinascita» (cit. in Quarantotto): Anche per questo motivo al Del Buono «antiscrittore» di oggi, continuiamo a preferire – e di gran lunga – il Del Buono «scrittore» di ieri **1981** Giuseppe Fantino, *Saggio su Papini*, Milano, Italia letteraria, 1981, p. 242: Insomma, egli ci appare in veste di antiletterato e di antiscrittore che, suo malgrado, si fa dominare dall'arte e dalla letteratura **2005** Giulio Ferroni, *Storia e testi della letteratura italiana. Verso una civiltà planetaria*, Milano, Mondadori, 2005, p. 529: Palandri si pone provocatoriamente come un antiscrittore, rifugge dalle regole retoriche e dalle consuetudini anche tipografiche **2018** Simone Berni, *Nuovi casi per il cacciatore di libri. Solo per libromaniaci e bibliosognatori 2.0*, Macerata, Simon, 2018, p. 356: Insomma, se volevate un antidivo, un anti-scrittore, che però è diventato un culto, eccovi serviti.

= Deriv. di *scrittore* con *anti-*.

**(e) (R) (S)** **antiscultura** (*anti-scultura*) sost. f. Scultura che mostra un rifiuto dei canoni tradizionali.

**1962** In «Pensiero ed arte», XVIII (1962), p. 38 (GRL; senza indicazione del fasc.): Molti pittori e scultori odierni cercano non l'arte, ma la non arte e l'antiarte, l'antipittura e l'antiscultura **1966a** In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): Mario Ceroli, il campione dell'antiscultura che utilizza tavole di legno mal piallate al posto del marmo o del bronzo e la sega di falegname invece dello scalpello o del bulino, presenta una Ul-

tima Cena   **1966b** GRADIT (senza fonte)   **1984** Meg Licht, *L'edificio a pianta centrale. Lo sviluppo del disegno architettonico nel Rinascimento*, trad. it. di Angelica Di Nardi, Firenze, Olshki, 1984, p. 103: forma d'arte che ha definito 'anti-scultura', nella quale assume un valore determinante la presenza del vuoto   **2009** Gloria Bianchino, Lucio Fontana. *Disegno e materia. Le opere delle collezioni CSAC*, Milano, Skira, 2009, p. 56: Non pittura ma, com'è stato detto, antipittura, non scultura ma anti-scultura, non disegno ma antidisegno.

= Deriv. di *scultura* con *anti-*.

**(e) (R) (S) antisemplicismo** (*anti-semplicismo*) sost. m. Tendenza ad evitare il semplicismo.

**1901** In «L'economista. Gazzetta settimanale di scienza economica, finanza, commercio, banche, ferrovie e degli interessi privati», XXVII (1901), p. 538: Ora, in economia politica, abbiamo esempio di questo e dell'altro semplicismo, come abbiamo altresì esempio di un anti-semplicismo   **1965** In «L'Unità» (cit. in Quarantotto): Invano, a questo proposito, la Voce Repubblicana crede di dare a Sartre e a noi una lezione di spirito critico, di antisemplicismo.

= Deriv. di *semplicismo* con *anti-*.

**antisacco** sost. m. Che si oppone alla moda della linea a sacco.

**1987** Quarantotto (senza fonte).

= Deriv. di *sacco* con *anti-*.

**antispettatore** sost. m. Spettatore che ha gusti non tradizionali.

**1981** In «L'Unità» (cit. in Quarantotto): Perché lo spettatore ideale dovrebbe essere un antispettatore.

= Deriv. di *spettatore* con *anti-*.

**(R) (S) antitestato** sost. m. Testo che rifiuta le convenzioni tradizionali.

**1945** In «Scuola e vita. Rivista delle scuole medie», I (1945), p. 478: Sarà essa l'antisommario, l'antitesto in quanto vera enciclopedia sempre aperta a nuovi sviluppi ed aggiornamenti: il vero testo, il vero libro che parla le voci diverse dei diversi autori

**1971a** In «Avanti!» (cit. in Quarantotto): Scheiwiller, che segnala alcuni «antitesti» nell'intento di completare quella «tradizione del nuovo» che fornisce la base per la ripresa di una ricerca letteraria attualmente quasi paralizzata

**1971b** GRADIT (senza fonte)

**2016** Paolo D'Alessandro, *Lo stile del pensiero. Una lettura ipertestuale del caso emblematico di Friedrich Nietzsche*, Milano, LED, 2016, p. 56: Scrive Adorno che «i testi sono veri e propri antitesti [...]; i suoi libri non sono affatto tali; bensì annotazioni di lezioni; in vario modo un'eco che anche se stampato vuole rimanere non vincolato».

= Deriv. di *testo* con *anti-*.

**(e) (S) antitogliattismo** (*anti-togliattismo, anti togliattismo*) sost. m. Linea politica contraria a quella di Palmiro Togliatti.

**1964** In «Rinascita» (cit. in Quarantotto): Non è perciò corretto presentare posizioni tradizionali del PCI dal punto di vista politico e ideale come revisione, non conformismo, o, peggio ancora, antitogliattismo   **1978** Liliana Vitale-Claudio Pavone, *Contro l'autonomia della politica*, Torino, Rosenberg & Sellier, 1978, p. 181: Minimo comun denominatore dell'antitogliattismo altre esperienze quanto rigettare politicamente e teoricamente il togliattismo alla luce soprattutto della principale esperienza rivoluzionaria contemporanea che ne ha mostrato il limite organico   **1995a** *Ripensando Panzieri trent'anni dopo*, Atti del Conve-



gno, Pisa, 28–29 gennaio 1994, Pisa, BFS, 1995, p. 141: E infatti, ad onta di un anti togliattismo organico che tutto appiattisce nella ricostruzione della democrazia repubblicana e antifascista **1995b** In «Il Ponte», LI (1995), p. 85 (GRL; senza indicazione del fasc.): Anti-togliattismo viscerale, sin dal principio, si avverte bene nel suo ripudio di Basso in quanto leninista, comunista di fatto piuttosto che socialista già negli anni della Resistenza **2015** Giorgio Fabre, *Lo scambio. Come Gramsci non fu liberato*, Palermo, Sellerio, 2015, ed. digitale: I lavori di questo storico furono in equilibrio tra l’antitogliattismo, che emerse rapidamente dopo la morte del leader.

= Deriv. di *togliattismo* (GRADIT: 1955) con *anti-*.

**(e) (R) (S) antiuniverso** (*anti-universo, anti universo*) sost. m. Universo alternativo a quello conosciuto.

**1957** In «Le vie d’Italia», LXIII (1957), p. 101 (GRL, senza indicazione del fasc.): Perciò l’incontro di un universo con un ipotetico antiuniverso darebbe luogo a una conflagrazione che risolverebbe in energia **1965** In «Il Mondo» (cit. in Quarantotto): Tutto è uguale, naturalmente, solo che questa è l’anti-Affori o la anti-Pinerolo dell’anti-materia nell’anti-universo che si specchia nel nostro e gli astronauti che hanno ancora un’anima devono essere snaturalizzati e obbligati a portare una anti-anima **1998** Silvana Serafin, *Studi sul romanzo ispano-americano del ‘900*, Roma, Bulzoni, 1998, p. 173: L’opera letteraria è un anti universo regolato da una logica interna, sebbene frammentata, che lascia al lettore un ruolo attivo di ri-costruzione **2009** Roberto Curti, *Demoni e dei. Dio, il diavolo, la religione nel cinema*

*horror americano*, Torino, Lindau, 2009, p. 241: E se la scienza ha postulato la convivenza di materia e anti-materia, Carpenter ipotizza l’esistenza di anti-Dio, in un anti-universo **2020** Fulvio Gagliardi, *Le Frontiere della fisica e il futuro dell’universo*, Elison Publishing, 2020, ed. digitale: Un anti universo di antimateria nel quale il tempo scorre al contrario.

= Deriv. di *universo* con *anti-*.

**antonionide** sost. m. Regista che imita il cinema di Michelangelo Antonioni.

**1964** In «Rivista del cinematografo» (cit. in Quarantotto): L’«antonionide» crea una sorta di mito psico-materialistico, se mi è lecito il termine: che può sembrare un controsenso ma che per me ha un senso ben preciso.

**2.** agg. Influenzato dal cinema di Michelangelo Antonioni.

**1964** In «Rivista del cinematografo» (cit. in Quarantotto): Lo spettatore «antonionide», filosofo mondano venuto su in un ambiente emancipato e culturale, applaude con foga al messaggio: non si sa se fingendo o restando sincero.

= Deriv. di *Antonioni*, cognome del regista Michelangelo Antonioni (1912–2007), con *-ide*.

**(R) (S) antonionismo** sost. m. Tendenza cinematografica ispirata all’opera di Michelangelo Antonioni.

**1962** In «Letteratura. Rivista di lettere e di arte contemporanea», X (1962), p. 185 (GRL, senza indicazione del fasc.): L’antonionismo (una malattia pernicioso almeno quanto il fellinismo) è sempre in agguato nei film della nuova ondata **1964** In «Rivista del cinematografo» (cit. in Quarantotto): Questo il messaggio. Che suscita ondata di «antonionismo» o «antonionite»

dalla luce rossa; una moda, un atteggiamento, una malattia: a Parigi si esalta come una nuova corrente filosofica **1973** Umberto Eco, *Il costume di casa. Evidenze e misteri dell'ideologia italiana negli anni*, Milano, Bompiani, 2012, ed. digitale: Ma questo non significa che io facessi l'antonionismo degli stenterelli, giocando sull'incomunicabilità **1996** Tullio Kezich–Alessandra Levantesi, *Cento film 1995*, Roma–Bari, Laterza, 1996, p. 12: *L'amore molesto* si può considerare una specie di ibridazione dell'antonionismo **2005** Lucia Cardone, *Elio Petri, impolitico. La decima vittima, 1965*, Pisa, ETS, 2005, p. 22: L'episodio è una bonaria, affettuosa satira dell'antonionismo.

= Deriv. di *Antonioni*, cognome del regista Michelangelo Antonioni (1912–2007), con *-ismo*.

**antonionite** sost. f. Tendenza all'imitazione dell'opera di Michelangelo Antonioni.

**1964** In «Rivista del cinematografo» (cit. in Quarantotto, s.v. *antonionismo*): Questo il messaggio. Che suscita ondata di «antonionismo» o «antonionite» dalla luce rossa; una moda, un atteggiamento, una malattia: a Parigi si esalta come una nuova corrente filosofica

= Deriv. di *Antonioni*, cognome del regista Michelangelo Antonioni (1912–2007), con *-ite*.

**apittore** sost. m. Chi pratica un tipo di pittura che rompe con la tradizione.

**1959** In «il Caffè» (cit. in Quarantotto): E intanto alle pareti i gesti eroici / dei giovani apittori guizzerebbero / come scaglie di pesce nella retina.

= Deriv. di *pittore* con *a-*.

**apittura** sost. f. Pittura che rompe con la tradizione.

**1959** GRADIT (senza fonte)  
**1959–1960** In «Almanacco letterario Bompiani» (cit. in Quarantotto): Di apittura in particolare s'è parlato a Roma per Alberto Burri e Toti Sciaoja e per i giovani Gastone Novelli, Salvatore Scarpitta, Achille Perilli, Gino Marotta, Fabio Mauri, Domenico Rotella, Nuvolo e altri.

= Deriv. di *pittura* con *a-*.

**(R) (S) appaciamento** sost. m. Pacificazione.

**1735** Annibale Antonini, *Dictionnaire italien, latin, et françois*, vol. I, Paris, Vincent, 1735, s.v.: L'appaciare **1824** Bazzarini, s.v.: *pacificamento* **av.** **1907** Giovanni Pascoli, *Saggi e lezioni leopardiane*, La Spezia, Agorà, 1999, p. 161: Perché da codesta coscienza verrà a voi l'appaciamento degli odi e delle ire fraterne, ancor più gravi d'ogni altro danno **1987** Quarantotto (senza fonte).

= Deriv. di *appaciare* con *-mento*.

**(R) (S) apparatista** sost. m. e f. Operaio specializzato.

**(n) 1797** Francesco Milizia, *Dizionario delle belle arti del disegno. Estratto in gran parte dalla enciclopedia metodica*, Bassano, 1797, p. 183: Ma gli apparatisti, i macchinisti buttan giù gruppi di figure, e facilmente le compongono in varj ordini e disordini **1940** In «Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia. Parte prima», LXXXI (1940), p. 3669: Apparataista della evaporazione **1960** In «Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana. Parte prima», CI (1960), p. 48 (GRL, senza indicazione del fasc.): *Operai specializzati*: Apparataisti.

**2.** Chi è fedele ad un apparato politico.

**1965** Luigi De Marchi, *Repressione sessuale e oppressione sociale* (cit. in Quarantotto): Speriamo di liberare i nostri

potenziali compagni d'idee e di lotta dalle esitazioni o perplessità in cui potrebbero trattenerli i virtuosismi dialettici degli «apparattisti» culturali e politici **1966** In «L'Europeo» (cit. in Quarantotto): Ora, a quanto si dice in giro, si sta preoccupando anche di non lasciare a terra gli «apparattisti» di second'ordine **2001** Tiçienne Conti–De Michéle, *Il Pinocchio strabico, ovvero l'oscurantismo progressista*, Cosenza, Pellegrini, 2001, p. 142: secondo me ci sono due categorie di comunisti: i “fedeisti” che credono ciecamente nell'idea, [...] e gli “apparattisti”.

= Deriv. di *apparato* con *-ista*.

**(S)** **apparatocrazia** sost. f. Dominio dell'apparato all'interno di un'organizzazione, in particolare politica.

**1960a** In «Oggi» (cit. in Quarantotto): Difesa dei diritti del Parlamento contro le deviazioni della partitocrazia (e più spesso dell'apparatocrazia) **1960b** GRADIT (senza fonte) **1967** Giorgio Almirante–Arturo Michelini, *I due ventenni*, Roma, CEN, 1968, p. 117: Soprattutto, in un moderno Stato Nazionale del Lavoro verrebbe estromessa dalla dinamica del potere l'apparatocrazia dei partiti politici e dei sindacati **1984** Nino Tripodi, *Fascismo così. Problemi di un tempo ritrovato*, Roma, Ciarrapico, 1984, p. 128: Di fronte alle leggi socioeconomiche oggi in vigore – frutto di compromessi tra apparatocrazie da nessuno elette e poteri sindacali privi di investiture costituzionali **1994** Giorgio Maria Nicolai, *Viaggio lessicale nel paese dei soviet. Da Lénin a Gorbačëv*, Roma, Bulzoni, 1994, p. 27: Il potere degli *apparatčiki* crebbe a tal punto che il regime poteva a ragione essere definito una vera e propria “apparatocrazia”.

= Comp. di *apparato* e *-crazia*.

**(S)** **apprendistale** agg. Relativo ad apprendista o ad apprendistato.

**1949a** Quarantotto (in un discorso al senato non meglio specificato): Si è cercato di avviarli verso l'occupazione apprendistale presso gli artigiani, togliendo agli artigiani buona parte delle contribuzioni per la previdenza sociale e simili oneri **1949b** GRADIT (senza fonte) **1984** *Storia d'Italia. Annali*, vol. VII, Torino, Einaudi, 1984, p. 20: Quegli studi facevano tutt'uno coll'esercizio della medicina pratica nella sua fase apprendistale **1987** *Ideologia e scienza nell'opera di Paolo Frisi (1728–1784)*, Atti del Convegno internazionale di studi. Politecnico di Milano, 3–4 giugno 1985, a cura di Gennaro Barbarisi, vol. I, Milano, F. Angeli, 1987, p. 388: Nell'istruzione pratico–privata ed apprendistale **2006** Roberto Ferretti–Cinzia Venturoli–Paola Zappaterra, *Dalla guerra al “boom”. Industrializzazione e società: economia, demografia e stili di vita*, San Giovanni Persiceto, Aspasia, 2007, p. 263: E la registrazione della mano d'opera apprendistale **2009** Antonio Padoa–Schioppa, *Avvocati e avvocatura nell'Italia dell'Ottocento*, Bologna, Il Mulino, 2009, p. 32: La creazione di un *cursus* apprendistale in grado di offrire al praticante un sapere concreto in luogo di quello teorico garantito dall'accademia.

= Deriv. di *apprendista* con *-ale*.

**(S)** **acquattrinato** agg. Ricco.

**1959** Umberto Paolo Quintavalle, *Capitale mancata* (cit. in Quarantotto): Ma quanta gente acquattrinata c'è a Milano? **2004** Luciana Bellini, *La terra delle donne*, Viterbo, Stampa alternativa, 2004, p. 21: Loro erano acquattrinati e per di più ci tenevano a figurà.

= Deriv. di *quattrino* con *ad-* e *-ato*.

**(S)** **aquilonista** sost. m. e f. Chi costruisce o fa volare aquiloni.

**(r)** **1983** In «Oggi. Settimanale di politica, attualità e cultura», XXXIX (1983), p. 174: Oliviero Olivieri, il maggior aquilonista italiano, ha detto che per capire cos'è l'origami per un bambino basta guardare i suoi occhi quando tira la coda all'uccellino che muove le ali **1984** GRADIT (senza fonte) **2005** Romina Mancuso-Carolina Griffo, *Incontriamo la Cina in cucina*, Torino, Effata, 2005, p. 10: «Non scoraggiarti e non perdere mai la pazienza», la conforta Minù snocciolandole le prime due regole del bravo «aquilonista», mentre Ciong, con le sue mani esperte, raccoglie l'aquilone e verifica se si è danneggiato.

## 2. Deltaplanista.

**1981** In «Qui Touring» (cit. in Quarantotto): Si parla di 50–80.000 «aquilonisti» negli Stati Uniti [...] **1984** GRADIT (senza fonte) **1993** Massimo Ghirelli, *Immigrati brava gente*, Milano, Sperling & Kupfer, 1993, p. 88: Lei è modista e sarta e lavora per il cinema, lui è attore e aquilonista di fama.

= Deriv. di *aquilone* con *-ista*.

**aranciokini** sost. m. inv. Bikini color arancio.

**1965** In «L'Europeo» (cit. in Quarantotto): Ma il comandante di Frejus alza le spalle: kakikini, rossokini o aranciokini, poco importa. L'importante è che non vadano in giro come mamma li ha fatti.

= Comp. di *arancio* e *\*-kini*, impropriamente estratto da *bikini*.

**(S)** **archipittura** sost. f. Movimento artistico che propugna la necessità di un connubio tra pittura e architettura.

**1965** In «Paese sera» (cit. in Quarantotto): Di questo connubio architettura-pittura Busiri Vici non fa mistero,

e anzi ha coniato perfino il nome di una nuova espressione artistica, che dovrebbe chiamarsi «Archipittura»... Busiri Vici mi ha detto: «Con questa nuova forma d'arte intendo fra l'altro riproporre un risanamento dei rapporti fra architetti e pittori, che da anni operano in una situazione di totale frattura» **1971** In «Capitolium», XLVI (1971), p. 6 (GRL, senza indicazione del fasc.): Nel 1964, a questo proposito, ha fondato l'Archipittura. A complemento della sua attività professionale Saverio Busiri Vici ha pubblicato vari saggi ed in particolare su problemi di carattere urbanistico **1986** In «Bollettino d'arte» LXXI (1986), p. 123 (GRL, senza indicazione del fasc.): L'immaginario liciniano (almeno a partire dal 1933 data della rivista *L'Italiano* su cui appare la versione in anteprima di *Archipittura* desunta dalla lettera 'A') non si alimenta di forme naturali, bensì delle combinazioni offerte dalla scomposizione della “pura lettera, nella sua astrazione di antichissimo segno ideografico”, come insegnava soffici **2004** *Sul carro di Tespi. Studi di storia dell'arte per Maurizio Calvesi*, a cura di Stefano Valeri, Roma, Bagatto Libri, 2004, p. 242: Con il numero di origine del mese di Marzo 1941, Sartoris su Licini scrive a proposito delle sue Archipitture: «La voce “Archipittura” ch'egli ha creata per distinguere nettamente le sue opere recenti da quelle Futuriste della prima maniera» [...] **2013** Marco Biraghi-Gabriella Lo Ricco-Silvia Micheli, *Guida all'architettura di Milano. 1954–2014*, Milano, Hoepli, 2013, ed. digitale: Attraverso gli oggetti dei balconi e dei *bow window* colorati con tessere di ceramica azzurra, gli autori ottengono un effetto di marcata plasticità, una sorta di “archipittura”

accattivante e ben visibile a chi vi transita di fronte.

= Comp. di *archi-* e *pittura*.

OSSERVAZIONI: dalle attestazioni non si ricava con certezza il nome dell'inventore del termine: secondo alcune si tratta dell'architetto Saverio Busiri Vici (1927–), in altre invece si parla del pittore Osvaldo Licini (1894–1954).

**(R) (S) arealtà** sost. f. inv. Irrealtà.

**1935** In «Il convegno. Rivista di letteratura e di tutte le arti», XVI (1935), p. 111 (GRL, senza indicazione del fasc.): la poesia deve essere eguale a inconsistenza, incorporeità, arealtà: tela o legno dipinto, *decorazione* **1947** Pietro La Via, *Mente e realtà. Il pensiero di Benedetto Croce nelle meditazioni di un eretico*, Firenze, La Nuova Italia, 1947, p. 55: Anche nella arealtà, nel non-valore vi è posto per una distinzione capitale tra il puro essere e il puro non essere, appunto quella cui ci si richiama quando si colloca l'Ippogrifo tra gli animali non esistenti **1960** In «L'Europa letteraria» (cit. in Quarantotto): tanto i classicismi, quanto i romanticismi, che in fondo erano due forme opposte ma spesso coincidenti di disincarnazione, di evasione, di arealtà, sono finiti.

= Deriv. di *realtà* con *a-*.

**(S) armata Brancaleone** loc. sost. f., anche con l'iniziale minuscola. Banda, gruppo, associazione inefficiente e priva di organizzazione.

**1971** In «La Stampa» (cit. in Quarantotto): Forse quell'armata brancaleone meditava propositi ambiziosi **1997** GRADIT (senza fonte) **2001** Antonio Bello, *Manifesto di pace*, Lecce, Manni, 2001, p. 40: Una cosa colpisce, in questa apparente "armata brancaleone": il metodo democratico che si è dato **2005** Giovan-

ni Di Capua, *Il biennio cruciale: luglio 1943/ giugno 1945. L'Italia di Charles Poletti*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2005, p. 306: Non c'era isolano che non indossasse almeno un indumento di provenienza militare e la gente assunse l'aspetto di una zingaresca armata Brancaleone, vestita di ciarperia color cachi, tipica delle divise coloniali **2009** Mario Maffi, *Mississipi: il grande fiume. Un viaggio alle radici dell'America*, Milano, Il Saggiatore, 2009, p. 112: Poi, su quello scenario della fantasia, dipingere un'Armata Brancaleone di uomini stanchi, corazze impolverate, cavalli bianchi di sudore, una muta di cani al seguito e un branco scomposto di animali.

= Dal titolo del film di Mario Monicelli *L'armata Brancaleone* (1966).

**(R) (S) arrangista** sost. m. e f. Persona capace di destreggiarsi in qualsiasi situazione.

**1973** Paride Piasenti, *Il lungo inverno dei Lager. Dai campi nazisti, trent'anni dopo*, Firenze, La Nuova Italia, 1973, p. 384: Basta dunque con la vessazione della collettività, basta coi furbi, con gli arrangisti! **1986** *Commedia all'italiana: angolazioni controcampi*, a cura di Riccardo Napolitano, Roma, Gangemi, 1986, p. 190: Sarebbe bastato che, invece di andargli sempre bene, le faccende avessero cominciato a giragli male, qualche appuntamento gli fosse saltato, qualche donna del suo harem si fosse spazientita e lo avesse piantato, perché la sua area invidiabilmente sicura fosse venuta meno, scoprendo i suoi lati deboli di povero diavolo arrangista **1987** Quarantotto (senza fonte) **2013** Pietro di Noto, *L'onore*, Patti, Kimerik, 2013, p. 12: L'Italia è un paese di "Arrangisti" e di persone che si accontentano.

= Deriv. di *arrangiarsi* con *-ista*.

**(s)** **art autre** loc. sost. m. e f. Tendenza dell'arte informale affermata in Europa e negli Stati Uniti negli anni Cinquanta.

**1959a** In «La fiera letteraria» (cit. in Quarantotto): Questa pittura [...] ha taluni indubbi precedenti formati nel lato più dadaistico e surreale dell'art autre, dell'informale, dell'action painting **1959b** In *Almanacco letterario Bompiani 1960* (cit. in Quarantotto): Letteralmente «arte altro», che esprime, cioè, qualcosa di «al di là», di diverso, di altro. Uno dei tanti termini con cui si è voluto definire l'Informale. Un art autre era appunto il titolo del libro, uscito nel 1952, con cui il critico francese Michel Tapié tentò una delle prime teorizzazioni dell'Informale **1962** Arturo Schwartz, *Arte Nucleare*, Milano, Schwartz, 1962, p. 19: Per questo fummo sempre avversi all'*informel* di Tapié e alla sua art autre, la quale altro non ha finito per proporre che un accademismo astratto informale sostituendosi al precedente accademismo astratto geometrico **2005** *XIV Quadriennale di Roma. Retrospective 1931–1948*, Milano, Electa, 2005, p. 121: Per quanto, infatti, radicalmente volto a un art autre, non dismise dai suoi dati di linguaggio, non più rappresentativi di alcunché, il fondamentale senso autoreferente di pittura e scultura.

= Loc. fr., coniata da Michel Tapié nel 1952.

**(S)** **artepoverista** sost. m. e f. Esponente della corrente artistica dell'arte povera.

**1971** In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): Gino De Dominicis, l'artepoverista romano noto, fra l'altro, per aver esposto se stesso sedu-

to su una poltrona da barbiere... ora «espone», se così si può dire, una risata **2000** Sandro Parmiggiani, *Alberto Manfredi: il colore della nostalgia*, Milano, Skira, 2000, p. 62: Gli è mancato di essere surreale, di avere qualche passato informale: inesorabilmente non gli è riuscito essere astratto, men che meno artepoverista; non ha avuto pause pop né iperrealismi incombenti **2008** Giovanni Lista–Paolo Baldacci–Livia Velani, *Balla: la modernità futurista*, Milano, Skira, 2008, p. 225: Come dice oggi l'artepoverista Giovanni Anselmo, l'energia non si manifesta se non c'è una perturbazione che la rende visibile attraverso gli effetti delle sue conseguenze.

= Deriv. della loc. *arte povera* con *-ista*.

**(R)** **artificialista** agg. Relativo a una concezione artificiale della vita, del pensiero, della società.

**(n)** **1898** Camera dei deputati, *Atti del Parlamento italiano. Discussioni*, Roma, Tip. della Camera dei deputati, 1898, p. 6741: E diciamo che non era abituale, perché l'orientazione dei partiti che ci hanno preceduti era una orientazione artificialista **1901** Enrico Ferri, *Studi sulla criminalità ed altri saggi*, Torino, Bocca, 1901, p. 520: Sarebbe forse destino migliore, o peggiore, se questo concetto artificialista rispondesse al vero; perché forse basterebbe allora il dare incarico ad un principe saggio e filosofo o ad un Areopago di sapienti di modellare l'umanità secondo le norme della ragione **1996** Manlio Iofrida, *Decostruzione e storia della filosofia*, Pisa, ETS, p. 68: In netta rottura con le impostazioni hobbesiane, di stampo unilateralmente artificialista, e che pure rappresentano un versante importante del pensiero politico settecentesco, Condillac concepisce l'a-

zione politica fortemente pragmatica, pronta ad adattarsi al caso e alle circostanze **2007** Bruno Accarino, *Diritto, giustizia e logiche del dominio*, Perugia, Morlacchi, 2007, p. 561: Si tratta, per adottare il lessico di Louis Dumont, di un paradigma intrinsecamente artificialista, nel senso, cioè, che l'ordine sociale viene considerato l'esito o il prodotto della ragione e dell'agire umano **2017** Mario Dogliani–Ilenia Massa Pinto, *Elementi di diritto costituzionale*, Torino, Giapichelli, 2017, p. 46: Ma che cosa s'intendeva esattamente per “nazione”? Limitiamoci a ricordare che si sono storicamente consolidati due modi molto diversi di intenderla: la sua concezione artificialista, volontarista, elettivista, universalista [...] e la sua concezione naturalista.

**(n) 2.** sost. m. e f. Fautore di una concezione artificiale della vita.

**1995** Massimo Negrotti, *Artificialia: la dimensione artificiale della natura umana*, Bologna CLUEB, 1995, p. 55: L'artificialista seleziona sempre il proprio esemplare e le relative prestazioni essenziali ad un certo livello di osservazione **2000** Massimo Negrotti, *Artificiale: la riproduzione della natura e le sue leggi*, Roma–Bari, Laterza, 2000, p. 13: L'artificialista non può, in altri termini, che adottare materiali e procedure tecniche che gli vengono messi a disposizione dalla tecnologia convenzionale.

**3.** sost. m. e f. Fautore della fecondazione artificiale.

**1949** In «L'Elefante» (cit. in Quarantotto): Gli artificialisti si richiamano quasi tutti all'autorità del dottor Alan Guttmacher, professore dell'Università di Baltimora e profondo entusiasta dei test–tube–babies, o «bambini in provetta».

**(n) 4.** agg. Relativo all'artificialismo infantile, secondo la teoria di Jean Piaget.

**2006** Gardner Howard, *Riscoperta del pensiero e movimento strutturalista: Piaget e Lévi–Strauss*, trad. it. di Gastone Eutizi, Roma, Armando, 2006, p. 80: Il fanciullo artificialista crede che tutti gli oggetti, inclusi i corpi naturali, sono artefatti, che cioè sono “fatti” per un dato scopo.

**(n) 5.** agg. Relativo a una tendenza artistica che privilegia l'artificialità.

**1993** In «Terzo occhio», XIX (1993) (GRL, senza indicazione di fasc. e di p.): Tenendosi sempre lontani dal surrealismo i due vanno verso una pittura, che l'anno dopo definiranno nel loro manifesto, pubblicato a Praga, «artificialista».

**(n) 6.** sost. m. e f. Fautore di una tendenza artistica che privilegia l'artificialità.

**1996** Danila Bertasio, *Studi di sociologia dell'arte. L'esperienza estetica fra rappresentazione e generazione di artificiale*, Milano, F. Angeli, 1966, p. 13: Secondo questa teoria, che riteniamo capace di offrire nuovi spunti per un'analisi sociologica della produzione artistica e dei suoi effetti, ogni artificialista, mosso dall'ambizione di riprodurre qualcosa di esistente per mezzo di *materiali* e *procedure* diversi da quelli che caratterizzano l'*esemplare*, procede secondo una successiva e inevitabile opera di selezione multipla.

= Deriv. di *artificiale* con *-ista*.

**(R) (S) asinocrazia** sost. f. Predominio dell'ignoranza.

**1797** Cristoforo Tentori–Vittorio Barzoni, *Dialogo tra Eraclito e Democrito redivivi sulla rivoluzione politica di Venezia*, Venezia, Andreola, 1797, p. 19: Egli sor-

ride, e mi dice, senza questo Libro voi non giungerete mai a gustare la delicatezza della nuova Lingua Democratica: io tosto prendo in mano quel Libro beato e con gran avidità leggo il Frontispizio, ch'era questo. La *Moderna Asinocrazia*; ossia Nuovo *Vocabulario Democratico*. Ora intendo tutto, esclamai, Amico Cittadino, vi saluto, e m'affrettai di andar al mio ritiro, onde imparare a mente tutta da capo a fondo la *moderna Asinocrazia* **1969** Enzo Giudici, *L'avvento dell'asinocrazia* (cit. in Quarantotto): trionfo della prepotenza e dell'ignoranza, avvento dell'asinocrazia, dittatura degli incolti: a tutto questo ci si deve opporre **1977** Sandro Mancini, *Socialismo e democrazia diretta. Introduzione a Raniero Panzieri*, Bari, Dedalo, 1977, p. 20: c'è chi parla di asinocrazia della attuale generazione universitaria **1999** Alex Voglino, *Miserabili quegli anni. Dalla contestazione al terrorismo. Analisi critica degli anni Settanta*, Firenze, Tarab, 1999, p. 171: Giovanni Sartori, ad esempio, ha parlato più volte della "asinocrazia" che da quel momento ha preso il potere nelle università **2019** Antonio Calabrò, *L'impresa riformista. Lavoro, innovazione, benessere, inclusione*, s.l., Egea, ed. digitale: cresce lo spazio di quella che Giovanni Sartori, uno dei padri contemporanei del pensiero politico liberale, già da tempo aveva chiamato «asinocrazia» (una critica fondata non sul disprezzo della politica, tutt'altro, ma proprio sull'insofferenza per il degrado della buona politica democratica per carenze di competenze e capacità d'ascolto, d'indirizzo, di governo).

= Comp. di *asino* e *-crazia*; stando a parecchie fonti (tra cui le attestazioni del 1999 e 2019) il termine sarebbe stato coniato da Giovanni Sartori.

**(R) (S) asonico** agg. Che non produce o non trasmette suoni percepibili dall'orecchio umano.

**1965** Themistius, *Parafrasi dei libri di Aristotele sull'anima*, trad. it. di Vittorio De Falco, Padova, CEDAM, 1965, p. 99: L'aria, in se stessa, è asonica, perché non ha un proprio principio di suono, ma facilmente si frantuma, si disperde e cede ad ogni corpo **1966** Michele Prisco, *Una spirale di nebbia* (cit. in Quarantotto): e così non si accorse neppure del cavaliere Altobelli uscito come ogni sera a far prendere aria al barboncino che libero del guinzaglio saltellava frenetico ma pronto a tornare docile al primo richiamo del fischietto asonico **2002** In «Rivista di studi politici internazionali», LXIX (2002), p. 265 (GRL, senza indicazione del fasc.): Alle riunioni degli ambasciatori NATO o UE, nelle camere asoniche di alcune ambasciate, ciascuno raccontava le sue esperienze, talora tragicomiche, suscitando la divertita comprensione dei colleghi [...] **2003** Fiorella Bellachioma, *Zeitlose. La passione del viaggio comune tra cura e didattica*, Napoli, Guida, 2003, p. 15: Ti anatemizai, turpemente, adamantinamente trabalzando a telefonate asoniche.

**(n) 2.** Nel corpo umano, formazione che non risponde ad esame ecografico.

**1982** In «Archivio italiano di urologia e nefrologia», LIV (1982), p. 300: Ecotogramma del rene sinistro; vistosa alterazione per numerose aree asoniche di grandi dimensioni da riferire a cisti **1983** In «Il Policlinico. Sezione medica», XC (1983), p. 265 (GRL, senza indicazione del fasc.): L'aspetto ecografico tipico in questi casi è rappresentato da una formazione asonica, con contorno più o meno regolare e rinforzo



acustico [...] **1997** In «Otorinolaringologia», XLVII o XLVIII (1997 o 1998), p. 91 (GRL, da cui non si può ricavare l'annata precisa né il fasc.): L'esame ecografico rivela la presenza in corrispondenza del terzo superiore del rene sinistro di una neoformazione di tipo solido contenente all'interno aree asoniche riferibili in prima ipotesi a zone di colliquazione.

= Deriv. di *sonico* con *a-*.

**(S)** **assemblage** sost. m. Tecnica (usata nelle arti, in musica, in letteratura) che consiste nell'unire elementi eterogenei.

**1962a** In «Il Borghese» (cit. in Quarantotto): Trascurato durante la guerra, *l'assemblage*, che è la continuazione dei modi iniziati da pittori cubisti, è considerato una forma d'arte fatta di pezzi di carte unite insieme, di giornali ritagliati e fotografie, di stracci, di frammenti di legno e di metallo, di sassi... parafanghi di automobili, caldaie di acciaio, uccelli e animali impagliati **1962b** GRADIT (senza fonte)

**1984** Italo Calvino, *Collezione di sabbia*, Milano, Mondadori, 2013, ed. digitale: Qui viene esposto, incorniciato e sottovetro, un *assemblage* che contiene il colletto del maglione e quello della camicia tagliati per la *toilette* prima dell'esecuzione a Caserio, l'anarchico autore dell'attentato mortale al presidente Carnot (1899) **av.**

**1988** Massimo Mila, *Mila alla scala*, Milano, Bur, 2012, ed. digitale: Io dico che invece questa volta gli è riuscito di scrivere una vera opera, ossia uno spettacolo di teatro musicale organico e continuo, non un *assemblage* di bei pezzi musicali cuciti addosso a un testo, bensì una forma lunga, calcolata dal principio alla fine in un

ben previsto equilibrio di successioni **2013** Giuliano Gramigna, *Viaggio al termine del Novecento. Il romanzo italiano da Pasolini a Tabucchi*, Milano, Bruno Mondadori, 2013, ed. digitale: *Tutto il miele è finito* è il titolo, ovviamente simbolico, del più recente libro di Carlo Levi (Einaudi), un assemblage di fogli scritti in occasione di due viaggi in Sardegna a distanza di una decina d'anni l'uno dall'altro [...].

= Voce fr. 'id.'.

**(R)** **(S)** **assemblagistico** agg. Relativo alle tecniche artistiche dell'*assemblage*.

**1963** Domenico Cara, *Imperfetto e metafora. In arte di transizione*, Forlì, Forum, 1963, p. 192: Si succedono strutture e riscontri (formali) inerenti al processo assemblagistico, alle costruzioni materilogiche, che tramutano in fiaba personale una negativa situazione della storia

**1968a** Enrico Crispolti, *Ricerche dopo l'informale* (cit. in Quarantotto): [...] il Neodadaismo, d'ordine piattamente assemblagistico ricade proprio, progressivamente nell'ambito storico della stessa poetica informale **1968b** GRADIT (senza fonte)

**2000** In «Terzo occhio», XXVI (2000), p. 47 (GRL, senza indicazione del fasc.): Il decennio vede a metà percorso una svolta di ordine assemblagistico, che intesse di oggetti prelevati dal quotidiano professionale [...] la superficie pittorica

**2009** Giorgio Di Genova, *Storia dell'arte italiana del '900 per generazioni. Generazione anni Quaranta*, Bologna, Bora, 2009, p. 884: Il pittore beneventano, [...] anche quando non abbandona l'applicazione di altre superfici sulla superficie principale dell'opera, depura il suo fare assemblagistico.

= Deriv. di *assemblage* con *-istico*.

**(R) (S) astrobotanica** sost. f. Branca della botanica che studia la possibile vita di piante in altri pianeti.

**1957** In «L'Universo», XXXVII (1957), p. 80 (GRL, senza indicazione del fasc.) su fotografie prese presso l'Osservatorio di Alma Ata, nel Kazakistan, negli ultimi 12 anni, gli esperti di astrobotanica russi hanno recentemente dedotto che su Marte esisterebbe una vegetazione somigliante a quella della Terra

**1962** In «Vie d'Italia e dell'America Latina», LXVIII (1962), p. 660: Si sono così venute sviluppando, accanto alle ricerche fisico-chimiche, altre del tutto nuove, come l'astrobiologia e l'astrobotanica, le quali hanno per compito di studiare la possibile esistenza di forme più o meno evolute di organizzazioni biologiche sui pianeti del sistema solare

**1978** *Enciclopedia medica italiana*, vol. VI, Firenze, USES, 1978, p. 205: Il termine *esobiologia* è stato usato per la prima volta all'inizio degli anni '60 dal premio Nobel profesor Joshua Lederberg, dell'Università di Stanford, per definire la ricerca di forme di vita al di fuori della terra. Precedentemente erano stati usati altri termini come «cosmobiologia», «astrobiologia» (e perfino «astrobotanica»), «biologia spaziale», «scienza della vita nello spazio», «biologia extraterrestre», etc.

**1987** Quarantotto (senza fonte) **2016** Giovanni Caprara, *Rosso Marte. La grande avventura dell'uomo nello spazio*, Novara, De Agostini, 2016, ed. digitale: A venire in soccorso di questa prospettiva fu l'astronomo sovietico Gavriil Adrianovich Tikhov, che aveva fondato addirittura "l'astrobotanica", come lui stesso l'aveva chiamata.

= Comp. di *astro-* e *botanica*.

**(S) astrobus** sost. m. Astronave destinata a voli di linea nello spazio.

**1950** In «Tempo» (cit. in Quarantotto): I primi astrobus che dalla Terra si recheranno nella Luna, in Marte, Saturno, Venere ed altri pianeti partiranno tutti i giorni, salvo le domeniche e i giorni festivi, dal Central Park, a New York, a cominciare dal 15 marzo 1975

**1968** In «Il Dramma», XLIV (1968), p. 132: Ciò, beninteso, in caso di viaggio col tuo piccolo razzo utilitario personale; come non detto nel caso del pubblico astrobus

**2015** Piero Lulita, *Catalisi cosmica*, s.l., Book-sprint, 2015, ed. digitale: «Bene. Mi concederò un paio di giorni di riposo. Posso andarmene? C'è un astrobus tra mezz'ora per Albireo» **2017** Andrea Mennini Righini, *Niente di nuovo sulla terra*, Vaprio d'Adda, GDS, 2017, ed. digitale: C'era comunque qualcosa di diverso in giro, dentro l'*astrobus* che mi riportava a casa il collega che stava dietro di me mi aveva parlato di strani movimenti dei militari governativi e che qualcuno parlava di rivolta nell'area degli evanescenti.

= Comp. di *astro-* e *bus*.

**(S) astrocane** sost. m. Cane inviato nello spazio.

**1987a** Quarantotto (senza fonte)

**1987b** Stefano Benni, *Il bar sotto il mare*, Milano, Feltrinelli, 2005, p. 73: Ma la prego, prenda qualsiasi altra cosa, tutti i miei quazz brillanti, la mia calotta cranica, il pezzo della quazzomobile che le piace di più, il volante in similtrond o l'astrocane che fa sì sì con la testa, le do tutto quanto ma, la prego, mi lasci il chinotto!

**2007** Alice Andreoli, *Renna aggredisce Babbo Natale e altre storie di uomini e animali*, Milano, Sironi, 2007, p. 87: Gli astrocane della storia sono molti: da Smelaya a

Malyska, fino a Bobik, che però si dà alla macchia prima del conto alla rovescia e viene rimpiazzato da un riservista recuperato all'ultimo momento tra la spazzatura della mensa [...]. Nel 1957 è la volta di Laika, il più famoso tra gli astrocani, ma non certo il primo.

= Comp. di *astro-* e *cane*.

**(S)** **astrocarga** sost. m. o f. inv. Astronave da carico, destinata alla spedizione di merci e bagagli.

**1962** In «Interplanet 1» (cit. in Quarantotto): Ma di chi sarà questo astrocarga? **1983** Stefano Benni, *Terra!*, Milano, Feltrinelli, 2013, ed. digitale: Su di essa Garcia assaliva le astrocarga, le depredava, uccideva gli uomini e lasciava nello spazio una lunga scia di cadaveri **2014** Andrea Ferrando, *Puro spirito*, s.l., Delos digital, 2014, ed. digitale: Il Titan III, un astrocarga per il trasporto intragalattico di merci **2016** Bruno Mazzoni, *Il muro degli eroi*, s.l., BookSprint, 2016, ed. digitale: Anche se danneggiata dal costante bombardamento, aveva lo scalo interspaziale ancora agibile. Lì vi atterravano gli astrocarga imperiali.

= Comp. di *astro-* e *cargo*.

**(R)** **(S)** **astrodromo** sost. m. Centro aerospaziale, cosmodromo.

**1965** Roberta Rambelli, *Fantascienza: guerra sociale?*, Milano, Silva, 1965, p. 270: Tre giorni dopo, una pattuglia sbarcata su Delta 6 ci annunciò che, sull'astrodromo, tutto era morto... meno il guardiano del faro **1987** Quarantotto (senza fonte) **2003** Massimo Bertarelli, *1500 film da evitare: dalla A alla Z, le divertenti stroncature al vetriolo di un critico controcorrente*, Roma, Gremese, 2003, p. 24: È un po' strambo, a detta di tutti, Brewster McCloud (Bud

Cort), che se ne sta da mattina a sera in un sotterraneo dell'Astrodromo a costruire due ali meccaniche: sarò io il nuovo Icaro.

= Comp. di *astro-* e *-dromo*.

**(S)** **astronavale** agg. Relativo alle astronavi.

**1965** In «Urania» (cit. in Quarantotto): Ma ciò che più spicca in questa Spedizione è un senso umano, anzi specificamente «umanistico», che raramente si riscontra nelle narrazioni di conflitti astronavali **2005** Fulvio Gatti, *Star wars: analisi dell'esologia*, Castel Mella, Larcher, 2005, p. 249: Mon Calamari: razza aliena che appoggia l'*Alleanza Ribelle*, abile nella meccanica astronavale **2017** Flavio Maurizio Penati, *L'uomo eterno II - Il segreto Rivelato*, Vaprio d'Adda, GDS, 2017, ed. digitale: La Flotta Astronavale dell'Unione Terrestre irruppe sul campo di battaglia come la cavalleria nei vecchi film western, seminando scompiglio tra le fila nemiche **2018** Stefano Tarlarini, *Il viaggio ha inizio*, s.l., Lettere Animate, 2018, ed. digitale: Il 15 marzo 2359 moriva in un incidente astronavale Peter Thalox, Primo Ministro Plenipotenziario della Confederazione Terrestre dei Pianeti.

= Deriv. di *astronave* con *-ale*.

**(S)** **astronavigante** sost. m. e f. Astronauta.

**1967** Franz Maria D'Asaro, *L'ultima estate* (cit. in Quarantotto): solo, nello spazio che è un labirinto di paura dove i fari per gli astronaviganti [...] **2009** Andrea Bernagozzi-Davide Cenadelli, *Seconda stella a destra. Guida turistica al sistema solare*, Milano, Sironi, 2009, p. 105: Avviso agli astronaviganti. Tra i visitatori del sistema solare esterno, disavventure come quella

che avete appena letto capitano spesso e volentieri.

= Comp. di *astro-* e *navigante*.

**(R) (S) astronavigatore** sost. m. Astronauta.

**1949** In «Rivista aeronautica», XXV (1949), p. 493: [un] astronavigatore automatico potrebbe sempre determinare il proprio punto anche se innovazioni rivoluzionarie venissero successivamente apportate con nuovi apparati **1961** Emilio Servadio, *La psicologia dell'attualità* (cit. in Quarantotto): le immagini amorfe degli astronavigatori che galleggiano nel vuoto, coperti dai soliti scafandri spaziali **1965** Roberta Rambelli, *Fantascienza: guerra sociale*, Milano, Silva, 1965, p. 167: «Un giorno memorabile!» L'astronavigatore Egge Gastring si schiarì la gola. «Gli occhi del mondo sono fissi su di noi!» **1989** Gianni Toti, *Racconti da palpebra*, Roma, Empiria, 1989, p. 41: [...] ma non come gli astronavigatori che, in fondo, anche nello spazio stanno nel nostro tempo e sul pianeta, allungano soltanto il collo! **2015** Donato Altomare, *I bianchi ponti dell'utopia*, Milano, Delos Digital, 2015, ed. digitale: L'astronavigatore lasciò correre lo sguardo sul pannello dove centinaia di microcircuiti increpavano la liscia parete della piccola camera.

= Comp. di *astro-* e *navigatore*.

**(R) (S) astronavigazione** sost. f. Navigazione spaziale.

**1933** In «Il politecnico. Rivista di ingegneria, tecnologia, industria economia, arte», VI (1933), p. 490: [...] gli studi sul veicolo e sul sistema motore meglio atti alla trasvolata siderale, e quelli relativi alla astronavigazione, alla creazione cioè di mappe celesti sulle

quali prevedere e tenere la rotta dei razzi

**1952** In «Rivista aeronautica», XXVIII (1952), p. 514: Una grave limitazione al sistema di guida dei missili con gli astri potrebbe essere rappresentata da nubi, nebbia e foschia che impediscono la visione degli astri stessi; così come si verifica per l'astronavigazione in genere **1963** Giuseppe Marotta, *Facce dispari* (cit. in Quarantotto): Quanto all'astronavigazione apprendiamo che gli equipaggi, nella fase iniziale di lancio, se la vedono brutta. Sudori, affanno, contorsioni, tutti fenomeni che ognuno, mediante una lieve colica epatica o renale, può tranquillamente gustare nel proprio letto **1989** Sebastiano Vassalli, *Il neoitaliano. Le parole degli anni ottanta*, Bologna, Zanichelli, 1989, p. 50: Non avendo l'Italia né astronavigazione né astronauti, noi potevamo soltanto partecipare alla gloria di chi compiva le imprese spaziali costruendogli qualche bullone della navicella, qualche pezzo di tuta o poco più **2003** Massimo Mongai, *Memorie di un cuoco di un bordello spaziale*, Roma, Robin, 2003, p. 238: Che dire ad esempio dei rigatoni al sugo di esapode arturiano? E il pasticcio di 56 carni aliene? Tutte commestibili e trovate una per una nel corso di anni di astronavigazione e conservate nel frigo a tempostasi!

= Comp. di *astro-* e *navigazione*.

**(S) astropianta** sost. f. Pianta inviata nello spazio.

**1966** In «Il Giornale d'Italia» (cit. in Quarantotto): Le prime «astropiante» verranno poste in orbita alla fine dell'anno **2017** *Scritture aliene. Albo 8*, s.l., GDS, 2017, ed. digitale: Diplomazia è la parola d'ordine e il nostro presidente si appresta ad accogliere

l'ambasciatore dei vegetali in arrivo dalla Terra... su un'astropianta a vela solare.

= Comp. di *astro-* e *pianta*.

**(R) (S) astrorazzo** sost. m. Astro-nave.

**1951** John Campbell, *Luna d'Inferno*, trad. it. anonima, Milano, Mondadori, 2013, ed. digitale: Rice sta costruendo un minuscolo astrorazzo per le esplorazioni a breve distanza! Sarà capace di soli tre passeggeri, del carburante, dei serbatoi d'idrogeno e ossigeno per la respirazione e per il funzionamento del suo generatore autonomo

**1964** Gilda Musa, *I labirinti del terzo pianeta* (cit. in Quarantotto): Da due anni vive sul pianeta Libria, nella piccola città di Lyr, sceso qui casualmente con l'astrorazzo di emergenza

**1972** Antonio Debenedetti, *Monsieur Kitsch*, Padova, Marsilio, 1972, p. 63: Nel cuore blindato, al centro del suo astrorazzo, dodicimilaseicento pezzi meccanici attendevano un solo comando

**1996** Daniele Brolli, *Segrete identità*, Milano, Baldini e Castoldi, 1996, p. 118: Oliver constatò che il suo nuovo corpo non solo sarebbe stato in grado di sopportare la spinta d'accelerazione del vecchio astrorazzo con cui si stava per raggiungere il satellite del Presidente, ma avrebbe anche cambiato il suo carattere

**2015** Marco P. Massai, *Infodumpo ed eccesso di informazioni*, Milano, Delos, 2015, ed. digitale: attivò l'impulso neurale di allineamento, scatenando l'accensione dei microbruciatori e il sollevamento della materia nera nei cilindri turbocompressi dell'astrorazzo.

= Comp. di *astro-* e *razzo*.

**astroscimmia** sost. f. Scimmia inviata nello spazio.

**1969** In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): L'astroscimmia tornerà a terra.

= Comp. di *astro-* e *scimmia*.

**(R) (S) atlantistico** agg. Relativo a una politica favorevole al Patto Atlantico.

**1961** *Camera dei deputati. Atti parlamentari dell'assemblea*, Roma, Tip. della Camera dei Deputati, 1961, p. 27773: L'Avanti I del 3 marzo corrente ha osservato che si tratta di un discorso indicativo di un deciso mutamento di rotta rispetto all'indirizzo atlantistico tuttora prevalente in Europa

**1968a** In «Il Mulino» (cit. in Quarantotto): [...] stiamo attenti a non fare alcuna concessione a riflussi in senso «atlantistico»

**1968b** GRADIT (senza fonte) **1996** In «Rivista Atlantistica», LXXII (1996), p. 73 (GRL, senza indicazione del fasc.): Sia che ci si orienti in senso «atlantistico» o che si privilegi l'industria britannica o la cooperazione europea, la scelta non sarà facile

**2002** Arrigo Cervetto, *La contesa mondiale*, Milano, Lotta Comunista, 2002, p. 474: La nuova linea di Roosevelt riesce a combinare «isolazionismo» atlantistico e «interventismo» asiatico.

= Deriv. di *atlant(ico)* con *-istico*.

**atobomba** sost. f. Bomba atomica.

**1946** In «L'Unità» (cit. in Quarantotto): Dopo l'atobomba, è il «radar» che comincia ad essere messo all'ordine del giorno.

= Tamponamento di *ato(mica)* e *bomba*.

**atomitat** sost. m. Rifugio antiatomico.

**1987** Quarantotto (senza fonte).

= Tamponamento di *atomi(ca)* e *(hab)itat*.

**autobombista** sost. m. e f. Chi compie un attentato servendosi di un'autobomba.

**1986** In «La Stampa» (cit. in Quarantotto): L'Autobombista deve appartenere alla categoria degli amputati completi di coscienza, degli incapaci assolutamente di provare orrore di sé.

= Deriv. di *autobomba* (1982: GRADIT) con *-ista*.

**(R) (S) autobox** sost. m. inv. In un'autorimessa o in un'area per il parcheggio, posto auto.

**1935** In «Annuario politecnico italiano», XX (1935), p. 774: Appartamenti con bagno – Comfort moderno – autobox – L'albergo è situato in mezzo ad una vasta pineta

**1967** In «Rivista giuridica dell'edilizia», X (1967), p. 525: Integrano il reato di costruzione senza licenza le costruzioni composte da elementi prefabbricati (nella specie: un autobox) infissi stabilmente nel terreno

**1970** In «La Stampa» (cit. in Quarantotto): A.A.A. autobox metallici prefabbricati minicassette

**1978** In «Rivista del notariato», XXXII (1978), p. 446: Tali esempi riguardano la costruzione di cabine balneari, piscine, campi da tennis, palloni pressostatici, bungalows, autobox,

**1983** In «L'Architettura», (1983), p. 557 (GRL, da cui non ricava l'annata precisa né il fasc.): gli autobox per il posteggio delle autovetture, in numero pari a quello degli alloggi, sono stati previsti completamente interrati e realizzati su due piani.

= Comp. di *auto-* e *box*.

**(R) (S) autocasa** (*auto-casa*) sost. f. Camper.

**1920** In «Rivista mensile del Touring Club Italiano», XXVI (1920), p. 213 (GRL, senza indicazione del fasc.): L'auto-casa.

– Modo interessante, per chi ha denaro, di risolvere la questione della casa

**1937** In «Motor Italia autocostruzione», XII (1937), p. 23 (GRL, senza indicazione del fasc.): Una piccola autocasa di completa praticità e di costo non esagerato troverebbe buon numero di acquirenti

**1983** GRADIT (senza fonte)

**2005** Maristella Margozzi, *Dipinti, sculture e grafica delle collezioni del Museo africano: catalogo generale*, Roma, IsIAO, 2005, p. 287: Oprandi, seppur con frequenti intervalli cittadini, girovagò per circa sedici anni con una roulotte rudimentale (“autocasa”) fra Eritrea, Egitto, Libia, Somalia, Algeria e Palestina.

= Comp. di *auto-* ‘automobile’ e *casa*.

**(R) (S) autocintura** sost. f. Cintura di sicurezza di un autoveicolo.

**1965** In «Epoca», XVI (1965), p. 80 (GRL, senza indicazione del fasc.): La vettura con Autocintura BANG dica che il suo proprietario ha le idee chiare e che il progresso crea le comodità e che l'Autocintura BANG è frutto di progresso

**1969** In «Auto mark 3» (cit. in Quarantotto): Regalare le autocinture Bang è un modo nuovo e tangibile di dimostrare il nostro affetto.

= Comp. di *auto-* e *cintura*.

**(e) (R) (S) autocontestazione** (*auto-contestazione*) sost. f. Contestazione di sé stessi, autocritica.

**1969** In «Il Mulino», XVIII (1969), p. 727: Sono gli avvocati che non possono arrivare all'autocontestazione, se non in quanto singolarmente mossi da pulsioni ideologiche tali da superare ogni comprensibile ragione di tornaconto

**1971** In «Gente» (cit. in Quarantotto): Così nel 1969 Carmelo Bene inventò il film di «auto-contestazione»

**1992** Alberto Strumia,

*Introduzione alla filosofia delle scienze*, Bologna, ESD, 1992, p. 168: la scienza realizza il suo scopo, e in un certo senso c'è veramente, solo quando è in stato di autocontestazione permanente **1997** *Lezioni sul postmoderno. Architettura, pittura, letteratura. Malerba, Consolo, Eco, Vassalli, Volponi, Cepollaro, Voce*, a cura di Franco Marchese, Palermo, Palumbo, 1997, p. 53: Dunque, una delle principali operazioni dell'avanguardia, è l'autocontestazione **2018** Vittorio Spinazzola, *La democrazia letteraria. Sul rapporto tra scrittore e lettore*, s.l., GoWare, 2018, ed. digitale: È accaduto però che [...] il mondo letterario tendesse a chiudersi in se stesso, dedicandosi a una sia pur utile autocontestazione.

= Comp. di *auto- e contestazione*.

**(R) (S) autocriticarsi** v. rifl. Fare autocritica.

**1917** In «La Rassegna Nazionale», (1917), p. 291 (GRL, da cui non si può ricavare l'annata precisa né il fasc.): Per brevità, noi elencheremo rapidamente alcune delle particolarità che ci hanno convinti dell'opera dall'Alighieri compiuta per autocriticarsi, e la troveremo *completa*, con i suoi motivi e cause, con i mezzi impiegati e la forma **1953** Aldo d'Alfonso, *Mille domande a Vie nuove. Mille risposte di Vie nuove*, Roma, Vie nuove, 1953, p. 311: Questo materiale è congegnato in modo, che, usandolo, il bambino non soltanto esercita la sua attività ma trova un controllo all'attività stessa; e può quindi autocriticarsi **1976a** In «L'Unità» (cit. in Quarantotto): Il nostro lettore ha ragione, e non possiamo fare altro che autocriticarci **1976b** GRADIT (senza fonte) **1990** Marcello Flores-Francesca Gori, *Il Mito dell'URSS. La cultura occidentale e l'Unione Sovietica*, Milano, F. Angeli, 1990, p. 302: Ma ciò

non toglie che il totalitarismo, per quanto ancora pericoloso, sia costretto ad autocriticarsi parzialmente e far propri, sia pure in modo mistificato, certi valori di democrazia e di libertà prima da esso spregiati e perseguitati **2015** Luigi Zoja, *Psiche*, Torino, Bollati Boringhieri, 2015, ed. digitale: Si lasciava scappare affermazioni candide e provocatorie; poco dopo, accorgendosi di avere ecceduto, mostrava una grande ironia nell'autocriticarsi.

= Comp. di *auto- e criticarsi*.

**(e) (R) (S) autoedizione** (*auto-edizione*) sost. f. Edizione di un libro curata e finanziata dall'autore stesso.

**1940** In «Letteratura», IV (1940), p. 143 (GRL, senza indicazione del fasc.): Il libretto, ch'è un'autoedizione stampata in una tipografia bolognese, si chiude con una prosa piuttosto gustosa **1971** In «Momento sera» (cit. in Quarantotto): In parole povere samizdat è l'autoedizione [...] **1993** Stefano Verdino, *Storia delle riviste genovesi: da Morasso a Pound (1892-1945)*, Genova, La Quercia, 1993, p. 10: Di lui, in questa sede, si dovrà sottolineare l'attività letteraria, a partire dall'autoedizione delle poesie di *Sparvieri* (1900) **2006** Franca Pellegrini, *La tempesta originale. La vita di Alda Merini in poesia*, Firenze, Cesati, 2006, p. 138: La raccolta intitolata *Le rime petrose* è un'autoedizione senza data, ma sappiamo essere del 1983, dedicata alla Merini e a Michele Pierri e al padre Nemo **2019** Lino Monti, *Suicide show. Tragicommedia in due atti*, s.l., StreetLib, 2018, ed. digitale: l'auto-edizione riduce i costi a zero.

= Comp. di *auto- e edizione*.

**(R) (S) autofinlandizzazione** sost. f. Tendenza volontaria di uno stato ad entrare nell'orbita dell'URSS.

**1979** Luigi Rossi, *Brezhnev, Berlinguer, & C.: racconto fantapolitico*, Napoli, Società editrice napoletana, 1979, p. 262: Inoltre Schmidt aveva polemizzato con il Consigliere per la sicurezza di Carter, Bzrezinsky il quale, valutando l'attuale atteggiamento di Bonn, non aveva esitato ad affermare che sembrava delinearsi una specie di «autofinlandizzazione», ossia un avvicinamento di Bonn a Mosca compensato da un progressivo allontanamento da Washington

**1985** In «MondOperaio» (cit. in Quarantotto): [...] l'«autofinlandizzazione» ha cessato di essere un'ipotesi teorica

**1996** Ludovico Incisa di Camerana, *La vittoria dell'Italia nella terza guerra mondiale*, Roma, Laterza, 1996, p. 55: La sfida missilistica, alterando l'equilibrio militare europeo a favore dell'Urss, dovrebbe costringere i paesi europei all'«autofinlandizzazione», ad accettare spontaneamente la sottomissione a Mosca

**2004** *Il dilemma euroatlantico. Rapporto 2004 della Fondazione Istituto Gramsci sull'integrazione europea*, a cura di Giuseppe Vacca, Bari, Dedalo, 2004, p. 81: Gli oppositori tedeschi agli euromissili furono accusati di perseguire una «autofinlandizzazione»

**2010** Giovanni Borgognone, *Superpower Europe? Interpretazioni statunitensi del sogno europeo*, Milano, Giuffrè, 2010, p. 74: Il declino europeo, la sua «autofinlandizzazione», la sua subordinazione volontaria agli interessi e ai desideri dell'Unione Sovietica erano tendenze sempre più chiare nel futuro del Vecchio Continente.

= Comp. di *auto-* e *finlandizzazione* (GRADIT: 1973).

**(S)** **autohostess** sost. f. Hostess che viaggia sui torpedoni.

**1987** Quarantotto (senza fonte)  
**1999** *Dialetti oggi*, Atti del Convegno Tra

lingua, cultura, società: dialettologia sociologica, a cura di Gianna Marcatò, Padova, Unipress, 1999, p. 279: [...] nuove forme di impiego femminile: è il caso, per esempio, di *indossatrice/fotomodel-la*, *Hostess* e (*autohostess*), *baby-sitter/au pair*, *estetista*, *coniglietta*, *colletti rosa* (per “impiegate”), *donne di carriera*, *pierre*, (“addetta alle pubbliche relazioni”), *showgirl*, *valletta*, *vigilessa*.

= Comp. di *auto-* e *hostess*.

**(S)** **autolottizzarsi** v. rifl. Dividersi, frammentarsi volontariamente.

**1985** In «la Repubblica» (cit. in Quarantotto): Anche i giornalisti si «autolottizzano»

**1987** Giuseppe Pennisi-Edoardo Peterlini, *Spesa pubblica e bisogno di inefficienza: l'esperienza del Fondo investimenti e occupazione, 1982-1986*, Bologna, il Mulino, 1987, p. 150: [...] ad un seminario indetto dal Centro Studi della CGIL nella primavera 1984, uno dei componenti dimissionari del Nucleo di Valutazione ha sostenuto la tesi secondo la quale per poter operare il Nucleo avrebbe dovuto autolottizzarsi

**2000** In «Micromega», XV (2000), p. 39 (GRL, senza indicazione del fasc.): Il centro-sinistra è un universo troppo frammentario perché un giornale possa pretendere di interpretarne tutta la complessità senza per ciò stesso autolottizzarsi, e così compromettere la propria efficacia comunicativa.

= Comp. di *auto-* e *lottizzarsi*.

**automatofono** sost. m. Strumento musicale che suona da solo grazie a un meccanismo.

**(n)** **1987** *Per una carta europea del restauro: conservazione, restauro e riuso degli strumenti musicali antichi*, a cura di Elena Ferrari Barassi e Marinella Laini, Firenze, Olschki, 1987, p. 55: La tipologia



si complica ancora di più quando uno strumento a corde od uno strumento combinatorio contiene elementi di automatofoni **1995a** *Storia della musica*, a cura di Mario Pasi, vol. I, Milano, Jaka Book, 1995, p. 163: Con il suo regolamento del tempo, della dinamica le sue stravaganze ritmiche, la pianola sarà considerata per molto tempo un automatofono fatto per riprodurre le composizioni scritte per il pianoforte **1995b** Lino Britto, *Musica, informazione, comunicazione*, Milano, Jaka Book, 1995, p. 64: I primi strumenti che anticiparono gli automatofoni, un movimento regolato da un cilindro o una striscia di carta perforata, furono senza dubbio, a partire dal secolo XIII, i *carillons* collegati ad orologi e a campanili.

**2.** Magnetofono automatico che ripete sempre il medesimo testo e viene usato nell'ipnopedìa.

**1960** Giuseppe Marotta, *Gli alunni del tempo* (cit. in Quarantotto): L'automatofono? Scherziamo? Quello è un ordigno che ve lo mettete nel guanciale, di notte, e vi fa imparare all'insaputa vostra, mette continuate a dormire sognando un ambo asciutto o una pizza, qualunque cosa.

= Comp. di *automat(ico)* e *-fono*.

**autonomicida** agg. Volto a distruggere le autonomie regionali.

**1961** In «Discorso Ass. Reg. siciliana, Silvio Milazzo» (cit. in Quarantotto, senza ulteriori specificazioni): mi rifiuto di credere che nel caso specifico del fine perverso e palese dell'incitamento autonomicida, tutti i colleghi democristiani abbiano condiviso il comportamento della direzione centrale del loro partito.

= Comp. di *autonomia* e *-cida*.

**(R) (S) autoportuale** agg. Relativo ad un autoporto.

**1967** In «Libri e riviste d'Italia», XIX (1967), p. 1127: Le attrezzature autoportuali e l'organizzazione territoriale dell'autotrasporto merci **1971** In «Città e società», VI (1971), p. 54 (GRL, senza indicazione del fasc.): Un metodo analogo è stato seguito per la caratterizzazione del sistema autoportuale dell'area metropolitana romana, articolato in tre autoporti per la dimensione particolarmente impegnativa dell'area stessa **1987a** In «Il Giornale» (cit. in Quarantotto): Stazioni doganali e autoportuali **1987b** In GRADIT (senza fonte) **2008** Sergio Noto, *La Valle d'Aosta e l'Europa*, Firenze, Olschki, 2008, p. 651: a ridosso dell'autostrada e alle porte di Aosta fu creata un'area autoportuale nella quale venivano espletate tutte le formalità doganali import-export delle merci transitanti nei trafori e le connesse attività di servizio.

= Deriv. di *autoporto* con *-uale*.

**(e) (R) (S) autorazzo** sost. m. e f. inv. Autoveicolo che può raggiungere velocità altissime.

**1928** In «Le vie d'Italia», XII (1928), p. 475: Il singolare cimento è stato affrontato da quello stesso Fritz von Opel che è passato alla storia delle audacie tecniche per l'*autorazzo* di sua invenzione **1947** Vasco Pratolini, *Cronache dal Giro d'Italia (maggio-giugno 1947)*, Milano, La vita felice, 1995, p. 60: Dentro la sua auto-razzo papà Cugnet sorrideva: era perdonata ogni impertinenza **1964** In «L'Unità» (cit. in Quarantotto): L'autorazzo di Langer sta ormai raggiungendo il continente americano **1986** In «L'Espresso», XXX (1986), p. 23 (GRL, senza indicazione

del fasc.): Le fabbriche automobilistiche continuano a progettare auto da 200 all'ora, le riviste specializzate e la stampa in genere premiano con cinque stelle le auto razzo come se non esistesse un codice della strada che limita la velocità massima [...] **2019** Salvatore Proietti, *Anarres 2*, s.l., Delos, 2019, ed. digitale: Nel 1942, White nella sua incarnazione come "Boucher" pubblicò *Rocket to the Morgue*, un romanzo poliziesco evidentemente ispirato al gruppo di Parsons e agli esperimenti sull'auto-razzo che questo stava eseguendo al JPL.

= Comp. di *auto-* 'autoveicolo' e *razzo*.

**(S)** **autostirarsi** v. rifl. Di tessuto, non necessitare di stiratura.

**1964** In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): Sanfor plus si autostira **1967** In «Domus», (1967), p. 82 (GRL, da cui non ricava l'annata né il fasc.): Si lava facilmente, non restringe, si autostira ma, se volete, potete anche stirarlo.

= Comp. di *auto-* e *stirarsi*.

**(S)** **autostiro** agg. inv. Di tessuto, che non necessita di stiratura.

**1964** In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): Anche nelle confezioni «autostiro» deve esserci il marchio «Sanfor» o il marchio «Sanfor plus» **1994** Luca Landò, *Ne ho ammazzati novecento. Confessioni di un tagliatore di teste*, Milano, Baldini & Castoldi, 1994, p. 57: Vesto una camicia Calvin Klein autostiro.

= Comp. di *auto-* e *stiro*.

**autostoppato** sost. m. Chi viene fermato da un autostoppista.

**1956** In «Tempo» (cit. in Quarantotto): L'«autostoppista» vuol far sapere in anticipo all'«autostoppato» che è in grado di rendergli almeno il viaggio.

= Deriv. di *autostop* con *-ato*.

OSSERVAZIONI: Quarantotto indica anche un uso aggettivale di cui però non dà esempi (e non se ne rintracciano attestazioni attraverso GRL).

**(R)** **(S)** **avvenerare** v. intr. Atterrare su Venere.

**1965** In «Epoca», XVI (1965), p. 10 (GRL; senza indicazione del fasc.): Chi per la prima volta ha usato questo verbo ha fatto un ragionamento elementare: se per toccar terra si dice *atterrare*, per toccare la superficie della Luna si dovrà dire *allunare*; di conseguenza, continuo io, diremo *ammartare* il giorno che raggiungeremo Marte, e analogamente per Venere, Giove, Saturno, ecc., crederemo i verbi *avvenerare*, *aggiovare* e *assaturnare* **1976** Arrigo Accornero, *Manuale di linguaggio giornalistico*, Milano, ETAS, 1976, p. 14: Si usi in ogni caso atterrare, che fa riferimento alla terra non come pianeta ma come suolo, e quindi può valere per qualsiasi corpo celeste (altrimenti dovremmo dire *ammartare*, *avvenerare* ecc. **1981** Giuseppe Carlo Vincenzi, *Linguistica: le forme delle parole*, Bologna, CLUEB, 1981, p. 24: Il rovescio si ha nel caso ad es. di una parola nuovissima come *allunare*, *cosmobiologia*, o, se e quando si dirà, *ammartare*, *avvenerare* etc. **1984** Aldo Buzzi, *Andata & ritorno. Viaggi a Djakarta, Gorgonzola, Lambrate, Londra, Como, Baggio, Vienna, Leichlingen, Springs, Brunate*, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1984, p. 46: Se fosse giusto usare *allunare* per la Luna, si dovrebbe dire *avvenerare* per Venere, *ammartare* per Marte, *assaturnare* per Saturno, *applutonnare* per Plutone e, essendovi teoricamente nell'universo miliardi di "punti di atterraggio", bisognerebbe sempre teoricamente, usare miliar-

di di verbi diversi per dire la stessa cosa **1987** Quarantotto (senza fonte).  
= Deriv. di *Venere* con *ad-* e *-are*.

**(S)** **autoridotto** agg. Ridotto autonomamente.

**1976** In «L'Espresso» (cit. in Quarantotto): Dopo l'autoriduzione del cinema, dopo l'assedio alla Scala, questo proclama dei circoli proletari giovanili fa temere che si prepari ora un Natale autoridotto con assalti ai supermarket e ai negozi di lusso **1999** GRADIT (senza data) **2005** Aldo Grandi, *Insurrezione armata*, Milano, BUR, 2005, p. 26: Invece quelli di Potere Operaio e, in modo meno sfrontato, quelli di Lotta continua, raccontavano che gli operai dovevano avere salari alti, sempre più alti, la macchina per poter inquinare impunemente, la casa con l'affitto autoridotto **2012** Luigi Manconi, *La musica è leggera: racconto su mezzo secolo di canzoni*, Milano, Il saggiatore, 2012, p. 470: I movimenti per l'«autoriduzione» nascono intorno alla metà degli anni '70, contemporaneamente ai primi centri sociali, ma già in precedenza fenomeni di autoriduzione si erano manifestati nel corso di lotte di quartiere e di iniziative di occupazione di case, attraverso il mancato pagamento o il pagamento parziale («autoridotto», appunto) di affitti, tariffe elettriche e di gas o biglietti di autobus e di metropolitana.  
= Comp. di *auto-* e *ridotto*.

**(S)** **ayatollesco** agg. Tipico, proprio di un ayatollah.

**1979** In «L'Espresso» (cit. in Quarantotto): Il metodo ayatollesco consiste nel dire come dice Pecchioli: i democratici siamo noi e chi viene a patti o a discorsi con i nostri avversari è un nostro nemico **1987** In «Pano-

rama», XXVI (1987), p. 95 (GRL, senza indicazione del fasc.): prima o poi qualche buontempone avrebbe scherzato sulla Sua barba ayatollesca, o se ne sarebbe addirittura uscito con la frase: «Khomeini è un fesso» **1997** Alberto Sensini, *Caro Silvio, caro Massimo. La neolingua della politica*, Roma, RTM, 1997, p. 105: Fino ad allora è valso il falso teorema “critiche alla magistratura inquirente uguale assoluzione dei ladri e connivenza con i manigoldi di regime”: una concezione a dir poco ayatollesca del rapporto fra media-giustizia-società civile-classe-politica.

= Deriv. da *ayatollah* con *-esco*.

**(R)** **(S)** **aziendalisticamente** avv. Secondo i principi dell'aziendalismo.

**1958** *Enciclopedia del diritto*, Milano, Giuffrè, 1958, p. 202 (GRL, da cui non si ricava il vol.): Occorre però precisare in ogni caso, su un versante, a quali condizioni si può dire che un prestito subordinato è aziendalisticamente parte dei mezzi propri e, sull'altro versante, in che modo si pongono le relazioni fra i prestiti subordinati ecc **1966a** In «Avanti!» (cit. in Quarantotto): A tale dottrina sembra ispirarsi la tv quando, aziendalisticamente, si trincea dietro i cosiddetti «gusti del pubblico» **1966b** GRADIT (senza fonte) **1995** Vincenzo Conte, *Il profitto nel processo di produzione. Aspetti dell'analisi economica dell'Ottocento e del Novecento*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1995, p. 241: La redditività dell'azienda viene valutata tramite il ROI, prescindendo dalla composizione delle fonti di finanziamento tra capitale proprio e capitale di credito, per cui gli interessi che aziendalisticamente parlando sono un costo alla pari di tutti gli altri, vengono in questo tipo

di analisi a trovarsi come un componente del reddito totale dell'azienda

**2001** Massimo Visconti–Deborah Grbac, *Finanza, imprese, sviluppo locale: casi di paesi europei in transizione*, Milano, Giuffrè, 2001, p. 29: [...] con un sistema bancario sottocapitalizzato e con manager privi di competenze di economia d'impresa, la risposta più convincente ed aziendalisticamente più sensata è la banca più semplice possibile; la banca commerciale

**2015** Francesco Manca, *Costi di struttura*, Milanofiori–Assago, Wolters Kluwer, 2015, ed. digitale: Questo si può umanamente (ma non aziendalisticamente) comprendere, dato che ogni imprenditore sogna di sfruttare un'idea vincente e realizzare profitti in quantità.

= Deriv. di *aziendalistico* con *-mente*.

**baby–hostess** sost. f. inv. Hostess che scorta i minori non accompagnati.

**1965** In «Il Giornale d'Italia» (cit. in Quarantotto): Le baby–hostess [...] svolgono anche servizio di guida a Roma, per piccolissimi che curano per tutto il tempo stabilito dai genitori.

= Comp. delle voci ingl. *baby* e *hostess*.

**baby look** loc. sost. m. inv. Moda per bambini.

**1966** In «Arianna» (cit. in Quarantotto): Il banco di pizzo, il «baby look».

= Comp. delle voci ingl. *baby* e *look*.

**(e) (S) baby parking** (*baby–parking*) sost. m. inv. Struttura in cui i genitori possono lasciare temporaneamente i propri figli.

**1965** In «La Stampa» (cit. in Quarantotto): Per meglio chiarire lo spirito che anima il baby–parking, la signorina Diana Martino, ideatrice e titolare della ditta, ha detto: «come si lascia la macchina in un garage, così si può

fare ora con i propri figli»

**2005** Gianfranco Balestri, *Manuale di economia e gestione aziendale*, Milano, Hoepli, 2005,

p. 21: Al primo piano si collocano la galleria commerciale e l'ipermercato e ai piani superiori la ristorazione, il servizio baby parking e le attività ricreative

**2007** Michele Miscione–Pierluigi Rausei, *Interpelli lavoro. Rassegna commentata degli anni 2005 e 2006*, Assago, IPSOA, 2007, p. 374: La confederazione Nazionale dell'Artigianato di Padova chiede se un'azienda che svolge attività di baby parking con ludoteca debba essere assicurata

**2015** Simona Maria Cavagnero–Maria Adelaide Gallina, *Nidi d'infanzia. Risorse socio–educative e ruolo delle famiglie*, Milano, Angeli, 2015, p. 38: Nell'intero territorio piemontese sono presenti 199 baby parking.

= Loc. ingl., comp. di *baby* 'bambino' e *parking* 'parcheggio'.

**(S) baby–pullman** sost. m. Tipo di carrozzina per neonati.

**1965** In «Grazia» (cit. in Quarantotto): Culla vimini: carrozzina baby–pullman, buono stato, cedo

**1992** Nadine Gordimer, *Il salto*, trad. it. di Franca Cavagnoli, Milano, Feltrinelli, 1992, p. 102: Ogni volta lo tiravo su dal baby–pullman così la mamma non doveva chinarsi e mettere giù i piedi

**2010** Irene Bernardini, *Elogio di una donna normale. Storie di donne e dei loro spericolati sogni di tutti i giorni*, Milano, Mondadori, 2010, p. 121: capita quasi sempre che una donna entri col pancione in ospedale e ne esca dopo un paio di giorni senza, però in due, per essere depositata, lei e un baby–pullman con dentro un essere tutto da conoscere

**2020** Susan Wiggs, *La locanda sul lago*, trad. it. di Marina Boagno, Milano, Mondadori, 2009, ed. digitale: Con grande cura, Sophie posò a terra il baby–pullman.

= Comp. di *baby* e *pullman*.

**(e) (S) baby-sboom** (*baby sboom*) sost. m. inv. Calo improvviso delle nascite.

**1987** In «Il Sole 24 ore» (cit. in Quarantotto): Campane inascoltate suonano baby-sboom **1997** Chiara Valentini, *Le donne fannopaura*, Milano, Il saggiatore, 1997, p. 67: il vero «baby sboom» era cominciato [...] **2008** *Il mercato del lavoro nel Veneto. Tendenze e politiche*, Milano, F. Angeli, 2008, p. 28: dato che le generazioni successive sono quelle del veloce «baby sboom» conosciuto dal Veneto tra gli anni '70 e gli anni '80 **2016** Maria Silvia Sacchi-Elena Tebano, *Le nuove famiglie. Unioni civili e convivenze*, Milano, Corriere della sera, 2016, ed. digitale: In Italia ci si sposa meno (conseguenza anche del fatto che dopo il «baby boom» c'è stato il «baby sboom» e si è ridotto nettamente il numero di persone in età di formare una famiglia).

= Comp. di *baby* e *sboom* 'netta decrescita' (1965: GRADIT), sul modello di *baby boom*.

**(e) (S) baby-sedia** (*baby sedia*) sost. f. Sedia per bambini.

**1966** In «Arianna» (cit. in Quarantotto): Perché Infantseat è adottato in tutto il mondo da milioni di mamme? Perché è la prima «baby-sedia» e l'unica creata dal pediatra **2014** Kevin Wilson, *Scavare fino al centro della terra*, trad. it. di Silvia Castoldi, Roma, Fazi, 2014, ed. digitale: Ecco il bambino nella sua stanza, che saltella su e giù sulla baby sedia; per il momento i genitori si sono dimenticati di lui e sono in cucina.

= Comp. dell'ingl. *baby* 'bambino' e *sedia*.

**(S) baby talk** (*baby-talk*) loc. sost. m. inv. Linguaggio dei bambini, o usato dagli adulti per rivolgersi ai bambini.

**1962a** Elemire Zolla, *Volgarità e dolore* (cit. in Quarantotto): Nel fanciullo il borghese proietta il suo desiderio di non dover subire passioni che si ribellano al tornaconto, lo paragona a bestiole, lo confina in una innocenza giulebbosa, lo degrada con il baby talk, ne fa un soggetto sentimentale stico **1962b** GRADIT (senza fonte) **1984** Leonardo Maria Savoia, *Grammatica e pragmatica del linguaggio bambinesco (baby talk)*, Bologna, CLUEB, 1984, p. 26: Jespersen affronta con acutezza di osservazione il funzionamento del «baby talk» **1987** Anna Bondioli-Susanna Mantovani, *Manuale critico dell'asilo nido*, Milano, F. Angeli, 1987, p. 259: il baby talk ossia il linguaggio usato dagli adulti quando si rivolgono ai bambini piccoli **2002** Mauro Maldonato, *Psicologia della comunicazione. Cibernetica, fenomenologia e complessità*, Napoli, Ellissi, 2002, p. 65: Dal punto di vista sintattico, il baby-talk presenta una struttura grammaticale corretta: interruzioni infrequenti e frasi brevi **2013** Giovanna Leone-Bruno M. Mazzarra-Mauro Sarrica, *La psicologia sociale. Processi mentali, comunicazione e cultura*, Bari, Laterza, 2013, ed. digitale: Diverse discipline (la psicologia, l'antropologia, la linguistica) denominano il baby talk un modo apparentemente marginale di usare il linguaggio.

= Loc. ingl., comp. di *baby* 'bambino' e *talk* 'linguaggio'.

**baby-train** sost. m. Servizio di accompagnamento sui treni di minori senza genitori.

**1987** Quarantotto (senza fonte).

= Comp. delle voci ingl. *baby* 'bambino' e *train* 'treno'.

**backini** sost. m. Costume da bagno che lascia scoperta la schiena e i lombi.

**1967** In «Roma» (cit. in Quarantotto): La moda femminile più cretina

dell'anno? Quella del backini, che è l'opposto diametrico del topless.

= Tamponamento dell'ingl. *back* 'schiena' e *bikini*.

**(R)** **baffonista** sost. m. Stalinista.

**1970** Giovanni Capua, *Un anno caldo*, Firenze, Politica, 1970, p. 46: Stalinisti e burocrati – i «baffonisti», come vengono spregiativamente indicati dai giovani della nuova sinistra comunista – sono fermi alla concezione dell'URSS quale madre badessa del movimento operaio internazionale **1977** Paolo Flores d'Arcais–Giam-piero Mughini, *Il piccolo sinistrese illustrato*, Milano, SugarCo, 1977, p. 43: Sarcastico per professione e baffonista per libero arbitrio, Fortebraccio ritiene, da vero monopolio (quello dei padroni delle Ferriere) che a lui sia lecito ciò che è sconveniente e censurabile per i comuni mortali **1987** Quarantotto (senza fonte) **2016** Claudio Pavone, *Aria di Russia. Diario di un viaggio in URSS*, Bari, Laterza, 2016. ed. digitale: Per non stare in piedi, ce ne andiamo al ristorante. Parliamo di politica: Frastanti si conferma «baffonista».

= Deriv. di *baffone*, soprannome di Josip Stalin, presidente dell'Unione Sovietica (1878–1953) con *-ista*.

**(S)** **bang sonico** loc. sost. m. Rumore simile a quello di un'esplosione prodotto da un velivolo quando infrange la barriera del suono.

**1965a** In «Il tempo» (cit. in Quarantotto): L'esercitazione aerea si è conclusa verso il tramonto con il superamento della barriera del suono che, come è noto, dà luogo all'ormai familiare «bang sonico» **1965b** GRADIT (senza fonte) **2001** Robert L. Wolke, *Al suo barbiere Einstein la raccontava così. Vita quotidiana e quesiti scientifici*, trad. it. di

Lorenza Lanza e Patrizia Vicentini, Milano, Feltrinelli, 2001, p. 120: la velocità sulla punta può facilmente superare quella del suono, e creare un piccolo bang sonico **2012** Rizzardo Trebbi, *I segreti del volo. Tutto quello che chi viaggia in aereo vorrebbe sapere*, Milano, Hoepli, 2012, ed. digitale: Quando un aereo supera il muro del suono produce il famoso “bang sonico”, dovuto all'intensa differenza di pressione **2018** Margot Lee Shetterly, *Il diritto di contare*, trad. it. di Cristina Ingiardi, Milano, Harper Collins, 2018, ed. digitale: Due settimane dopo essere andata nel suo ufficio, Christine venne assegnata a un gruppo di ricerca sul bang sonico.

= Comp. dell'ingl. *bang* 'rumore di uno scoppio' e *sonico*.

**(R) (S)** **baracchese** sost. m. Chi vive in una baracca.

**1943** Cesare Zavattini, *Totò il buono*, Milano, Bompiani, 1943, p. 47: Il baracchese numero uno, al comando di Totò, prenderà il sasso numero uno, il numero due prenderà il sasso numero due, e via di seguito **1949** In «LaSettimana Incom» (cit. in Quarantotto): Con un ultimo miracolo si leva allora a volo sulla città seguito da tutti i «baracchesi».

= Deriv. di *baracca* con *-ese*.

**(S)** **bardolatria** sost. f. Ammirazione sfrenata per Brigitte Bardot.

**1959** In «Corriere della Sera», 1959 (cit. in Quarantotto): Brigitte Bardot ha deciso di non apparire più senza veli a 25 anni, in piena “bardolatria” **1965** Lietta Tornabuoni, *Il caso Bond*, (cit. in Quarantotto): L'epidemia di “bondite” che invade la Francia con più vigore della “bardolatria” degli anni cinquanta ha un'origine recente e una storia curiosa **2019** Roberto Campari, *Storie di*

peccato. *Morale sessuale nel cinema americano e italiano, 1930–1968*, Milano, La nave di Teseo, 2019, ed. digitale: la Bardot inaugura a 22 anni la sua leggenda: e il primo atto della «bardolatrina» è un film-scandalo modesto ma sincero, la storia giusta al momento giusto.

= Comp. di *Bardo(t)*, cognome dell'attrice, modella e cantante francese Brigitte Bardot (1934) e *-latrina*.

**bardottesco** agg. Di Brigitte Bardot.

**1965** In «Paese sera» (cit. in Quarantotto): «tit[olo]»: *Imprimatur bardottesco*.

= Deriv. di *Bardot*, cognome dell'attrice francese Brigitte Bardot (1934–) con *-esco*.

**(S)** **bardottiano** (*bardotiano*) agg. Relativo a Brigitte Bardot o al suo tipico stile.

**1958** In «Bianco e nero» (cit. in Quarantotto): Claude Autant-Lara, vuol presentare una Brigitte Bardot un po' meno bardottiana

**1962** In «Oggi» (cit. in Quarantotto): al di là dei puri temi della leggenda “bardottiana”

**1966** In «La storia del cinema» (cit. in Quarantotto): Danesi sono le creature di un grandissimo regista, Carl Th. Dreyer, per le quali l'amore è tutto, ma non certo nel senso “bardotiano”

**2013** Alberto Minnella, *Il gioco delle sette pietre. Siracusa, 1964*, Genova, Frilli, 2013, ed. digitale: Adagiarono sopra la silhouette bardottiana tutti i brandelli della foto

**2019** Immacolata Volpe, *La pianista di Messina*, s.l., Youcanprint, 2019, ed. digitale: un cappellino marrone storto di rose intagliate a sinistra su una testa calda e bardottiana a nome Irene.

= Deriv. di *Bardot*, cognome dell'attrice, modella e cantante francese Brigitte Bardot, (1934–), con *-iano*.

**(S)** **bardottismo** sost. m. Stile di Brigitte Bardot o delle sue imitatrici.

**1965** In «Il Giorno» (cit. in Quarantotto): Saint Tropez una decina di anni dopo è imborghesita. Di santropia non si muore più e nemmeno di bardottismo

**av. 1971** Filippo Sacchi, *L'epoca di Filippo Sacchi. Recensioni 1958–1971*, a cura di Nuccio Lodato, Alessandria, Falsopiano, 2003, p. 14: la polemica contro il “bardottismo” prosegue implacata negli anni

**1977** Francesco Arcangeli, *Dal romanticismo all'informale. Il secondo dopoguerra*, Torino, Einaudi, 1977, p. 432: quando Morlotti parla di “eros” non allude certo al “bardottismo”

**2013** Santo Pallo-  
ne, *Milan tutti i santi giorni. 365+1 motivi per tifare Milan*, Milano, Kowalski, 2013, ed. digitale: Così nacque in celluloido la donna moderna, e il bardottismo dilagò nel mondo, facendo arrossire i parroci di campagna.

= Deriv. di *Bardot*, cognome dell'attrice francese Brigitte Bardot (1934–) con *-ismo*.

**(R)** **(S)** **basettuto** agg. Dotato di lunghe e folte basette.

**1946** Enrico Gianeri, *Il piccolo re. Vittorio Emanuele nella caricatura*, Torino, Fiorini, 1946, p. 114: Lo fecero diventare un baldo San Giorgio che affrontava il dragone basettuto Cecco Beppe

**1952** Lionello Fiumi, *Li ho veduti così. Figure ed episodi nella Verona della mia adolescenza*, Verona, Edd. di vita veronese, 1952, p. 154: egli, con sorriso indulgente negli occhi bianchi, abbia perdonato al basettuto impertinentaccio che, quel giorno, ebbe la crudeltà di affliggerlo

**1965** In «Avanti!» (cit. in Quarantotto): Ci sono i signorini con boccucce minuscole e mossette isteriche: i “ben educati” cioè, i latin lover basettuti e imploranti amore, che incarnano un cliché di facile tenerezza mascolina

**2002** Maria Grazia Bruzzone, *L'avventurosa storia del Tg in Italia*, Milano, BUR, 2002, p.

181: Ogni servizio vale il suo massimo impegno, sia pure la spedizione italiana sull'Himalava, che il giovanissimo e allora «basettuto» Vespa deve seguire ogni giorno **2011** Giorgio Cimbrico, *Gli implaccabili. I giganti che scrissero la storia del rugby*, Roma, Absolutely Free, 2011, ed. digitale: Gareth, basettuto, ha afferrato la palla, ha dato un'occhiata in giro e sta aprendo il gioco.

= Deriv. di *basetta* con *-uto*.

**(S)** **basismo** sost. m. Tendenza politica ad assecondare le istanze delle basi.

**1976** In «la Repubblica», 1976 (cit. in Quarantotto): Del resto una differenza tra noi c'era, ed era la difficoltà di incontrarsi tra il mio basismo milanese e il suo moroteismo barese **1982** Attilio Mangano, *Alla ricerca della produzione perduta*, Bari, Dedalo, 1982, p. 79: il basismo dentro i partiti ed i sindacati «storici» portato avanti con l'idea-forza che si potrà, prima o poi, rigenerare dal basso **av.** **2011** Lucio Magri, *Alla ricerca di un altro comunismo. Saggi sulla sinistra italiana*, Milano, Il saggiaiore, 2012, p. 30: e al tempo stesso a evitare il basismo spontaneista di Lotta continua che, contro l'idea di dare una valenza anche politica ai consigli di fabbrica, lanciava la parola d'ordine «tutti delegati».

= Deriv. di *base* con *-ismo*.

**(S)** **bassitalia** sost. m. e f. inv. Nativo dell'Italia meridionale.

**1947** Italo Calvino, *Racconti* (cit. in Quarantotto): Il bassitalia s'alzò calpestando due o tre corpi, e prese a muovere passi incerti per quel grande atrio luminoso e freddo **2015** Laura Pariani, *Questo viaggio chiamavamo amore*, Torino, Einaudi, 2015, ed. digitale: Un suo collega,

un bestione bassitalia che dentro di me chiamo Calibàn, si è messo a battermi le mani per voglia di sfottimento.

= Comp. di *bassa* e *Italia*.

**(S)** **batinauta** sost. m. Pilota di batiscafo.

**1970** In «Il piccolo» (cit. in Quarantotto): affido alla sua cortesia di voler far giungere ai valorosi battinauti il mio sincero plauso e fervido augurio **1998** Renato Covino-Gino Papuli, *Le acciaierie di Terni*, Perugia, Electa, 1998, p. 90: l'accesso avveniva attraverso un piccolo passo d'uomo imbullonato, e il batinauta guardava all'esterno attraverso un oblò **2005** Henning Mankell, *Nel cuore profondo*, trad. it. di Barbara Fagnoni, Milano, Mondolibri, 2005, p. 203: Sapevano soltanto che il batinauta si aggirava da solo tra gli scogli come un animale malconcio.

= Comp. di *bati-* e *-nauta*.

**(R)** **(S)** **batistiano** agg. Relativo a Fulgencio Batista o ai suoi seguaci.

**1972** Lino Micciché, *Il nuovo cinema degli anni '60*, Torino, ERI, 1972, p. 120: Morirà di lì a poco, dopo un violento scontro con un distaccamento batistiano **1997** Angelo Trento, *Castro e Cuba. Dalla rivoluzione a oggi*, Firenze, Giunti, 1997, p. 20: Fidel Castro che presentò un ingenuo ricorso alla Corte costituzionale contro il golpe batistiano **2016** Paco Ignacio Taibo II, *Senza perdere la tenerezza. Vitae morte di Ernesto Che Guevara*, trad. it. di Gloria Cecchini, Gina Maneri e Sandro Ossola, Milano, Il Saggiaiore, 2016, ed. digitale: In uno degli uffici della caserma scopre un soldato davanti a una macchina da scrivere, un sergente dell'esercito batistiano.

**2.** sost. m. Seguace di Fulgencio Batista.



**1961** Filippo Gaja, *L'invasione di Cuba. Gli interrogatori dei prigionieri*, Firenze, Parenti, 1961, p. 138: **Batistiano**... io non taccio di batistiano l'individuo che sia stato [...]. **1967** Cesare Zavattini, *Straparole* (cit. in Quarantotto): La stampa conservatrice pubblica foto dei batistiani fucilati contro il paredon, una calotta cranica salta con l'effervescenza di un tappo ma l'orrore non comincia mai dall'orrore

= Deriv. di Batista, cognome del presidente della Repubblica cubana Fulgencio Batista, (1901–1973) con *-iano*.

**(e) (S) batmania** (*bat-mania*) sost. f. Ammirazione fanatica per Batman.

**1966** In «Paese sera» (cit. in Quarantotto): Ad un dato momento Batman è diventato una «Batmania» **1967**

In «Linus» (cit. in Quarantotto): Con tutto questo (e nonostante la «Batmania»), il vecchio fantasma degli anni trenta non ha perduto il suo prestigio tra i «fans» dei fumetti **1999** Flaminia Cardini–Luisella Bolla, *Carne in scatola. La rappresentazione del corpo nella televisione italiana*, Roma, Eri, 1999, p. 78: contribuiscono a crearne la maschera e insieme inaugurano addirittura una moda, la batmania **2001** Leopoldo Damerini–Fabrizio Margaria, *Il dizionario dei telefilm*, Milano, Garzanti, 2001 ed. digitale: Alcuni cenni della Bat-mania registrati negli Stati Uniti nell'anno del debutto **2008** *Dizionario del fumetto. Noir, thriller, spy story, avventura e zone limittose, guida ragionata e selettiva ai personaggi dell'inquietudine disegnata*, a cura di Mauro Smocovich e Elio Marracci, Milano, Delos Books, 2008, p. 144: Poi nel 1966 sugli schermi televisivi debuttò la serie Batman, e fu Bat-mania.

= Comp. di *Bat(man)*, nome di un supereroe protagonista dei fumetti della DC Comics, e *-mania*.

**batmanite** sost. f. Ammirazione fanatica per Batman.

**1966** In «Avanti!» (cit. in Quarantotto): Dopo la «bondite» avremo il fenomeno di massa corrispondente definito «batmanite».

= Deriv. di *Batman*, supereroe immaginario protagonista dei fumetti della DC Comics, con *-ite*.

**(S) baudesco** agg. Relativo a Pippo Baudo o al suo stile di conduzione televisiva.

**1987** In «Il Manifesto» (cit. in Quarantotto): Rimangono alcuni interrogativi: qualcuno riuscirà a fermare l'implacabile escalation baudesca? **2001** In «L'Espresso», XLVII (2001), p. 62 (GRL, senza indicazione del fasc.): Una Dandini con uno show dallo sfarzo baudesco **2004** Maurizio Costanzo–Flaminia Morandi, *Lo chiamavano varietà. L'industria televisione: produrre l'intrattenimento*, Roma, Carocci, 2004, p. 69: Serpeggiava una certa polemica negli anni ottanta con lo stile baudesco che era invalso nel varietà **2011** Alessandro Trocino, *Popstar della cultura. La resistibile ascesa di Roberto Saviano, Giovanni Allevi, Carlo Petrini, Beppe Grillo, Mauro Corona e Andrea Camilleri*, Roma, Fazi, 2011, ed. digitale: Quel che rimane dell'industria culturale in mano alla sinistra scimmietta il baudesco nazionalpopolare.

= Deriv. di *Baudo*, cognome del conduttore televisivo Pippo Baudo (1936–), con *-esco*.

**(R) (S) baudismo** sost. m. Stile di conduzione televisiva di Pippo Baudo o di suoi imitatori.

**1977** In «Il caffè. Satirico di letteratura e attualità», XXII (1977), p. 26 (GRL, senza indicazione del fasc.): ricordate brevemente l'importanza politica sociale civile e artistica del Bongiornoismo, e

la sua coraggiosa contrapposizione al Corradismo e al Baudismo **1987**

In «Panorama» (cit. in Quarantotto): È assolutamente vietato [...] il baudismo **1990** Raffaele Simone, *Un mondo da leggere*, Scandicci, La nuova Italia, 1990, p. 124: ci si rende conto che il «baudismo» come contenitore di

messaggi non funziona più **2012** Carlo Maria Lomartire, *Festival. L'Italia di Sanremo*, Milano, Mondadori, 2012, ed. digitale: già la lista dei cantanti dimostrava l'impostazione conservatrice del baudismo: fra gli altri Patty Pravo.

= Deriv. di *Baudo*, cognome del conduttore televisivo Pippo Baudo (1936–), con *-ismo*.

**baudizzato** agg. Diretto (condotto) da Pippo Baudo.

**1987** In «Il Mattino», 1987 (cit. in Quarantotto): Nottetempo, dopo uno sfiibrante talk-show baudizzato, sono comparsi i sedici delle nuove proposte, ragazzi di ottima famiglia.

= Deriv. di *Baudo*, cognome del conduttore televisivo Pippo Baudo (1936–), con *-izzato*.

**beat** sost. m. e f. (pl. *beats*). Ragazze della beat generation.

**1961** In «L'Espresso» (cit. in Quarantotto): Il bilancio di una comunità composta, diciamo di quindici beatniks e beatgirls prevede uscite per un totale di circa venti sterline (35.000) alla settimana.

= Voce ingl., comp. di *beat* 'movimento culturale alternativo degli anni Cinquanta' e *chick* 'ragazza'.

**(S) beatlesmania** (*beatlemania*) sost. f. Ammirazione fanatica per i Beatles.

**1964** In «Il Tempo» (cit. in Quarantotto): gli psichiatri commentano melanconicamente che la beatlemania

della gioventù è l'ultima forma di una condizione isterica che sembra agitare la gioventù, in particolare le ragazze **1965** In «Corriere Lombardo» (cit. in Quarantotto): In Italia la beatlesmania si è scatenata da non più di dodici mesi e già i «fans club» dedicati ai quattro di Liverpool non si contano **1993** Cesare Rizzi, *Enciclopedia del Rock italiano*, Milano, Arcana, 1993, p. 21: arrivò dall'Inghilterra sulla scia della Beatlesmania e del merseybeat **2003** Guido Michelone, *Imagine. Il rock-film tra nuovo cinema e musica giovanile*, Cantalupa, Effatà, 2003, p. 110: l'analisi dal punto di vista di una fan scatenata all'epoca della beatlesmania.

= Comp. di *Beatles*, nome di un gruppo musicale britannico (1960–1970), e *-mania*.

**beatles-fan** sost. m. e f. Ammiratore dei Beatles.

**1965** In «Il Borghese» (cit. in Quarantotto): La Giusy, buttato giù un buon bicchiere di cognac e disinfettati i graffi che tonificavano il suo interessante volto da «Beatles-fan», s'era già ripresa.

= Comp. di *Beatles*, nome di un gruppo musicale britannico (1960–1970), e dell'ingl. *fan* 'ammiratore'.

**beatlesfolia** sost. f. Entusiasmo smodato tipico degli ammiratori dei Beatles.

**1965** In «Il Giorno» (cit. in Quarantotto): Ancora qualche minuto, poi esplose la «beatlesfolia».

= Comp. di *Beatles*, nome di un gruppo musicale britannico (1960–1970), e *-folia*.

**beatlesista** sost. m. e f. Ammiratore dei Beatles.

**1965** In «Il Borghese» (cit. in Quarantotto): «Noi puntiamo tutto sui Be-

atles», precisò la Giusy. «Siamo dei beatlesisti radicali».

= Deriv. di *Beatles*, nome di un gruppo musicale britannico (1960–1970), con *-ista*.

**beatliano** agg. Dei Beatles.

**1965** In «La Nazione» (cit. in Quarantotto): Un'ora e mezza di spettacolo preparatorio, sapientemente dosato con un crescendo che doveva culminare nell'apoteosi beatliana, ha avuto per protagonisti cinque o sei «complessi» italiani.

= Deriv. di *Beatles*, nome di un gruppo musicale britannico (1960–1970) con *-iano*.

OSSERVAZIONI: La forma attesa è *beatlesiano*, che in effetti è comune (in GRADIT è datata al 1992, ma è diffusa a partire dagli anni Sessanta).

**(S)** **beatlomane** sost. m. e f. Ammiratore fanatico dei Beatles.

**1965a** In «La Stampa» (cit. in Quarantotto): Molti di questi giovanissimi «Beatlomani» si raggruppano, secondo una moda francese e anche britannica (esiste anche un mensile intitolato «The Beatles Book»), intorno a una rivista «Ciao, amici», che ha anche organizzato carovane per le città in cui il quartetto deve esibirsi ed ha venduto per quattordici milioni di biglietti **1965b** In «Il Giorno» (cit. in Quarantotto): Ma d'altra parte pare che i Beatles si debbano sentire così, li apprezzano nei dischi tenuti a basso volume solo gli intellettuali e i vecchi; non i veri beatlomani **2014** Enrico Pelos–Rita Tunes, *Memorie beatlesiane e dintorni*, s.l., Pelos, 2014, p. 14: Il beatlomane italiano tipo, almeno da quel che se ne è potuto dedurre oggi è di sesso maschile.

= Comp. di *Beatl(es)*, nome di un gruppo musicale britannico (1960–1970) e *-mane*.

**(S)** **beirutizzazione** sost. f. Riduzione a condizioni di estremo disagio.

**1984** In «la Repubblica» (cit. in Quarantotto): Qualcuno ha già parlato, con espressione pittoresca, di una possibile «beirutizzazione» del Parlamento **1990** In «Il Ponte», XX (1990), p. 55 (GRL, senza indicazione del fasc.): La beirutizzazione di certe zone può non essere lontana.

= Deriv. di *Beirut* (in riferimento ai tragici eventi di guerra degli anni Ottanta del Novecento), con *-izzazione*.

**(R)** **(S)** **benbellista** agg. Relativo ad Ahmed Ben Bella.

**1963** Livio Maitan, *L'Algeria e il socialismo*, Roma, Samonà e Savelli, 1963, p. 25: le generalizzazioni della direzione benbellista sono state e sono caratterizzate dall'improvvisazione e dall'empirismo **1966** In «Il Mulino» (cit. in Quarantotto): la sprezzante partenza della delegazione algerina, allorché è stato nominato tra i «partiti fratelli» quello d'Algeria, non sarebbe avvenuta un anno fa, allorché i comunisti algerini si formarono il nerbo della burocrazia benbellista **1994** *Le chiavi della città. Politiche per gli immigrati a Torino e Lione*, Torino, Rosenberg & Sellier, 1994, p. 89: Ad esempio quando ero all'Acfal gestivo un foyer che era noto come residuo benbellista **2009** Paolo Borruso, *Il PCI e l'Africa indipendente. Apogeo e crisi di un'utopia socialista (1956–1989)*, Firenze, Le Monnier, 2009, p. 86: della politica benbellista Berti apprezzò il notevole impegno nella lotta all'analfabetismo.

**2.** sost. m. Seguace di Ahmed Ben Bella.

**1965** In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): Diffusa è l'impressione che un comitato di resistenza diriga l'azione dei benbellisti.

= Deriv. di *Ben Bella*, cognome del politico e rivoluzionario algerino Ahmed Ben Bella (1916–2012) con *-ista*.

**bentoscopio** sost. m. Sfera di acciaio per riprese fotografiche delle profondità marine.

**1954** In «Rivista Marittima», LXXXVII (1954), p. 643: dal semplice scafandro al bentoscopio di O. Barton **1987** Quarantotto (senza fonte) **2017** Ugo Casiraghi, *Il cinema del Calendario del popolo (1947–1967)*, Gorizia, Associazione Palazzo del cinema Hisa fila, 2017, ed. digitale: col suo “bentoscopio”, Otis Barton scese a 1370 di profondità.

= Dall’ingl. *benthoscope* ‘id.’, comp. del gr. *benthos* ‘profondità’ e *-scope* ‘-scopio’.

**(S)** **berlingueriano** agg. Relativo a Enrico Berlinguer o alle sue idee.

**1977** GRADIT (senza fonte) **1987** In «Il Tempo», 1987 (cit. in Quarantotto): Ma un altro aspetto della leadership berlingueriana, al contrario, è pacifico; ed è il carattere autoritario **1991** Pier Antonio Graziani, *Nei punti alti del capitalismo. Il Pci da Togliatti a Berlinguer a Occhetto*, Roma, Cinque lune, 1991, p. 8: Non diverso è il rapporto fra il policentrismo togliattiano e l’eurocomunismo berlingueriano **2007** Enrico Berlinguer, *la politica italiana e la crisi mondiale*, a cura di Francesco Barbagallo e Albertina Vittoria, Roma, Carocci, 2007, p. 103: L’universalismo berlingueriano emerge anche durante la crisi polacca

**2.** Che segue la visione politica di Enrico Berlinguer.

**1977** GRADIT (senza fonte) **1996** Enzo Santarelli, *Storia critica della Repubblica. L’Italia dal 1945 al 1994*, Milano, Feltrinelli, 1996, p. 231: la pressione elettorale e la lotta del Pci berlingueriano seguirono almeno in parte altre vie **2012** Antonio Funicello, *A vita. Come e perché nel Partito democratico i figli non riescono a uccidere i padri*, Roma, Donzelli, 2012, p. 29: Nel Pci domina il grande centro berlingueriano, la

componente di gran lunga maggioritaria nel partito.

**3.** sost. m. Seguace di Enrico Berlinguer.

**1977** GRADIT (senza fonte) **1978** In «Corriere della Sera», 1978 (cit. in Quarantotto): Sia i craxiani sia i berlingueriani, ciascuno a suo modo, usano come argomenti decisivi le rispettive aspirazioni a un socialismo ineccepibile, che dovrebbe comunque superare sia la esperienza sovietica sia quella delle socialdemocrazie.

= Deriv. di *Berlinguer*, cognome del politico italiano Enrico Berlinguer (1922–1984) con *-iano*.

**(S)** **berretto verde** loc. sost. m. Soldato del corpo americano dei Marines.

**1964** In «Il Tempo» (cit. in Quarantotto): Il comando «ordina» a Willard, berretto verde specializzato in missioni «top secret», di eliminare ad ogni costo Kurtz **1999** GRADIT (senza data) **2005** Steve Crawford, *Tecniche di combattimento armato. Deadly fighting skills*, trad. it. anonima, Roma, Edizioni Mediterranee, 2005, p. 112: Resisi conto del pericolo, i Berretti verdi si precipitarono ai loro posti **2021** *I berretti verdi*, Milano, Edizioni Rei, 2005, ed. digitale: Le United States Army Special Forces note anche con il soprannome di “Berretti Verdi”, per via del caratteristico basco.

= Comp. di *berretto* e *verde*, calco dell’ingl. *green beret*.

**bi-bus** sost. m. inv. Autobus a due piani.

**1980** In «L’Espresso» (cit. in Quarantotto): Ieri molti utenti dell’Atac hanno lasciato passare i filobus della linea «64», semi vuoti per salire sui «bi-bus», l’autobus a due piani che, dopo

il servizio di prova Termini–Fiera di Roma, è stato immesso sulla linea che collega San Pietro alla stazione.

= Comp. di *bi-* e *bus*.

**bici-elicottero** sost. f. Velivolo a pedali.

**1966** In «Il Giorno» (cit. in Quarantotto): Inutile tentativo di volare con bici-elicottero.

= Comp. di *bici* e *elicottero*.

**bidonismo** sost. m. Tendenza ad imbrogliare.

**1956** Giuseppe Marotta, *Questo buffo cinema* (cit. in Quarantotto): il bidonismo ha i suoi Ricci, i suoi Ninchi e i suoi De Filippo.

= Deriv. di *bidone* 'imbroglio' con *-ismo*.

**bierrese** sost. m. Linguaggio usato nelle comunicazioni delle Brigate rosse.

**1979** In «Epoca» (cit. in Quarantotto): Una forma estrema delsinistrese può essere chiamata «bierrese»: è il linguaggio delle BR.

= Deriv. di *bierre* 'Brigate rosse' con *-ese*.

**(R) (S) bikinizzare** v. tr. Distruggere.

**1946–1948** Giovanni Guareschi, *Mondo Candido. 1946–1948*, Milano, Rizzoli, 2018, ed. digitale: faceva l'adunata generale delle popolazioni, e prima di mettersi a bikinizzare il paese, sollevava tra le braccia un bambino e lo baciava

**1949** In «Albo d'Oro» (cit. in Quarantotto): Se non riusciremo a distanziarci sufficientemente saremo bikinizzati! **1986** In «Il Messaggero» (cit. in Quarantotto): Da quel momento il neologismo «bikinizzare» diventò spaventevole sinonimo di «distruggere», «polverizzare».

**2.** Sbaragliare la concorrenza l'esibizione della propria bellezza.

**1948** In «Otto» (cit. in Quarantotto): La pin-up asiatica bikinizza Broadway.

= Deriv. di *Bikini*, nome dell'atollo del Pacifico su cui venne effettuato un esperimento nucleare nel 1946 (poi passato come nome comune ad indicare il costume a due pezzi) con *-izzare*.

**binarismo** sost. m. Tendenza all'eccessiva semplificazione, schematismo.

**1969** In «Nuova Rivista musicale italiana» (cit. in Quarantotto): Ma il fatto è che a questo tipo di binarismo elementare si aggrappa mani e piedi solo chi, per mancanza di strumenti, semplifica orrendamente la realtà.

**(n) 2.** Opposizione binaria tra i generi sessuali.

**1978** Armando Verdiglione, *La dissidenza freudiana*, Milano, Feltrinelli, 1978, p. 156: psicologia dei sessi in quanto due e procedenti dal genere, alla tipologia del binarismo garantito dal sesso unico

**1999** Mario Corona, *Incroci di genere. De(i)stituzioni, transittività e passaggi testuali*, Bergamo, Sestante, 1999, p. 60: collega il genere a un binarismo biologico e codifica il lesbismo come una latenza femminile universale **2006** Judith Butler, *La disfatta del genere*, trad. it. di Patrizia Maffezzoli, Roma, Meltemi, 2006, p. 69: Le mutazioni di genere che non rientrano in tale binarismo fanno parte del genere tanto quanto le sue istanze più normative **2020** Elisa Cuter, *Ripartire dal desiderio*, Roma, Minimum fax, 2020, ed. digitale: Dal punto di vista del binarismo di genere tradizionale, ovviamente sì.

**(n) 3.** Opposizione binaria tra due categorie linguistiche.

**1968** Paolo Valesio, *Strutture dell'allitterazione. Grammatica, retorica e folklore verbale*, Bologna, Zanichelli, 1968, p. 210: dal loro tratto distintivo morfosintat-

tico, cioè dal loro predominante binarismo  
**1973** Žarko Muljačić, *Fonologia generale*, Bologna, Il Mulino, 1973, p. 266: Questi vuoti non funzionali sono interessanti anche per il binarismo in quanto segnalano possibilità non sfruttate  
**2007** Michela Russo, *La metafonologia napoletana. Evoluzione e funzionamento sincronico*, 2007, p. 362: il quale mantiene il binarismo, sia pure nella forma assunta all' interno della fonologia generativa.

= Deriv. di *binario* con *-ismo*.

**(R) (S) bioattivatore** sost. m. Sostanza che attiva il metabolismo cellulare.

**1956** In «Lo sperimentale», IX (1956), p. 155 (GRL, senza indicazione del fasc.): preparato indicato col nome di bioattivatore e consistente in una miscela [...] **1964** In «Grazia» (cit. in Quarantotto): Foltene Lei al Tricosaccaride è un bioattivatore del bulbo capillifero  
**1966** GRADIT (senza fonte)  
**2007** Luciano Morselli, *La cultura e le tecnologie ambientali in Italia ed in Europa*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2007, p. 323: inoculato con un bioattivatore enzimatico-batterico costituito da enzimi e batteri altamente selezionati.

= Comp. di *bio-* e *attivatore*.

**bird** sost. m. inv. Ballo ispirato dal movimento delle ali degli uccelli.

**1966** *Ecco il piper!* (cit. in Quarantotto): Ed ecco il «bird», ossia uccello. Bisogna muovere le braccia come fossero ali e pensare di spiccare il volo.

= Voce ingl., propr. 'uccello'.

**(e) (R) (S) birth control** (*birth-control*) loc. sost. f. inv. Controllo delle nascite.

**1934** In «Le forze sanitarie. Organo ufficiale del Sindacato nazionale fascista dei medici e degli ordini dei medici» III (1934), 19, p. 1770: per nessuna ragione le Dottoresse Italiane si lasceranno impressionare dai tentativi esotici di propaganda del «birth-control», di istituzione di cliniche e di consultori  
**1966** In «La Stampa» (cit. in Quarantotto): Che dire allora del birth control che a muso duro, e non sempre fra virgolette, ha spodestato anche nei giornali il più intelligibile «controllo delle nascite»?  
**2004** Claudia Mantovani, *Rigenerare la società. L'eugenetica in Italia dalle origini ottocentesche agli anni Trenta*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2004, p. 244: Ma il protagonista italiano in materia di birth control è senz'altro Ettore Levi  
**2014** Andrea Gentile, *Volevo tutto. La vita nuova*, Milano, Rizzoli, 2014, ed. digitale: nessuno glielo ha mai chiesto quello che pensano, ha preso come esempio il birth control.

= Loc. ingl., comp. di *birth* 'nascita' e *control* 'controllo'.

**(R) (S) bisessualismo** sost. m. Ermafroditismo.

**(n) 1900** In «Archivio di psichiatria, scienze penali ed antropologia criminale», XXI (1900), p. 214 (GRL, senza indicazione del fasc.): si appoggiarono al bisessualismo ontogenetico dell'embrione umano, dal quale vorrebbero anche inferire l'antica condizione ermafroditica dei mammiferi.

**2.** Il provare attrazione per entrambi i sessi.

**1926** Enrico Morselli, *La psicanalisi*, vol. II, *La pratica*, Torino, F.lli Bocca, 1926, p. 257: La teoria del «bisessualismo» primordiale è, dunque, giusta solo in minimissima parte  
**1974** In «Panorama» (cit. in Quarantotto): Il bisessualismo, da un punto di vista psichiatrico, e solitamente l'espressione di un

disturbo della personalità, che di frequente assume caratteristiche di tipo isterico (il bisogno per esempio di dare pubblicità alla cosa con tante dichiarazioni) **2007** Viola Papetti, *La commedia da Shakespeare a Sheridan*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2007, p. 43: Ignora il bisessualismo ludico di un'Ortensia Mancini **2016** Anna La Mesa–Nicolino Rago–Alberto Daniele, *Se un figlio dichiara la propria omosessualità. Cinque ipotesi di lavoro con le famiglie*, Milano, Angeli, 2016, p. 26: Già Freud parlava di un “bisessualismo psichico” innato.

= Deriv. di *bisessuale* con *-ismo*.

**(e) (R) (S) brainwashing** (*brain washing*) sost. m. inv. Lavaggio del cervello.

**1960** Alberto Arbasino, *Parigi o cara* (cit. in Quarantotto): La precisa fonte delle pratiche per il brainwashing è situata negli esperimenti dell'infame dottor Pavlov **1972** Giovanni Maria Flick, *La tutela della personalità nel delitto di plagio*, Milano, Giuffrè, 1972, p. 28: se non addirittura «l'annullamento» della personalità mediante il suo condizionamento totale ed abnorme, in termini di un vero e proprio «menticidio» o brainwashing (il c.d. lavaggio del cervello) **1996** Giovanni Codevilla, *Dalla rivoluzione bolscevica alla Federazione Russa*, Milano, FrancoAngeli, 1996, p. 334: la scuola diventa lo strumento primo di cui il bolscevismo si serve per operare non già una semplice manipolazione del consenso, bensì un vero e proprio *brain washing* delle nuove generazioni **2005** Fulvio Salvadori, *Visioni del femminile nella storia e nell'arte*, Firenze, Giunti, 2005, p. 219: La convinzione era corroborata dai metodi attribuiti ai comunisti nel convincere prigionieri, deviazionisti e avversari a collaborare con loro, per cui comuni-

simo e brainwashing erano strettamente associati nell'opinione pubblica americana **2018** Daniele Trevisani, *Psicologia della libertà. Liberare le potenzialità delle persone*, Roma, Edizioni mediterranee, 2018, ed. digitale: Non solo la fisiologia con Pavlov e i suoi studi sul condizionamento, ma anche la scienza del brainwashing dimostra che “produrre” persone poco libere che invece pensano di esserlo è facile.

= Voce ingl. ‘id’, comp. di *brain* e *washing*.

**(R) (S) brancaleonesco** agg. Nello stile del film *L'armata Brancaleone*.

**1972** In «Cineforum», XII (1972), p. 129 (GRL, senza indicazione del fasc.): E ci voleva pure, a maggior chiarimento, un sottotitolo ammiccante di tipo «brancaleonesco» **av. 1983** GRADIT (senza fonte).

**(n) 2.** Linguaggio anticheggiante del film *L'armata Brancaleone* o ispirato ad esso.

**1988** Massimo Franciosa, *Cola il massimo*, Roma, Bulzoni, 1988, p. 5: Si propone un linguaggio che va da un romanesco improprio e scavallato a un aulico e un «brancaleonesco» medioevale, con accentuazioni caricaturali anche nelle voci, a seconda del progredire delle vicende evocate

**3.** Maldestro, confusionario, cialtronesco.

**1978** Robi Ronza, *Italia, Italia*, Milano, Jaca Book, 1978, p. 40: Niente più che un neo-capitalismo, meno velleitario e brancaleonesco di quello affermatosi in Italia negli anni '60 **av. 1983** GRADIT (senza fonte) **1985** In «Il Giornale» (cit. in Quarantotto): Meglio la conferma [...] dell'attuale maggioranza per quanto brancaleonesca **2002** *Siena tra Settecento e Ottocento negli Annali senesi di Vincenzo*

*Buonsignori*, a cura di Lorenzo Maccari, Siena, Cantagalli, 2002, p. 31: Prima sullo sfondo e poi in piena luce alla ribalta, quel tragico sommovimento, a un tempo pauroso e brancaleonesco **2020** Lorenzo Zacchetti, *Cambiare il mondo con un pallone*, Milano, Ledizioni, 2020, ed. digitale: L'altro figlio, Humberto, lo ha piazzato addirittura in nazionale inserendolo nel brancaleonesco staff di Maradona.

= Deriv. di *Brancaleone*, dal titolo del film di Mario Monicelli *L'Armata Brancaleone* (1966), con *-esco*.

**brec** sost. m. inv. Breve interruzione, pausa.

**1966** Luigi Piccioli, *Inorgaggio*, Milano, Mondadori, 1966, p. 66: Adesso i capi fanno il brec, pausa in arcaico.

= Dall'ingl. *break* 'id'.

**(S) brigatario** sost. m. Brigatista, chi fa parte di una brigata.

**1978a** Maurizio Dardano, *Sparliamo italiano?*, Roma, Curcio, 1978, p. 86: per es. il piemontese Umberto Eco dice normalmente *brigatario*. E fa bene: se *brigatista* non piace, o appare spento, bisogna dire *brigatario* (*brigataio* – anche se rosso – farebbe sorridere) **1978** GRADIT (senza fonte) **1987** Quarantotto (senza fonte).

= Deriv. di *brigata* con *-aro*.

OSSERVAZIONI: il termine risulta limitatamente attestato, ma è registrato in numerosi studi di carattere linguistico (cfr. tra gli altri Tristano Bolelli, *Parole in piazza*, Milano, Longanesi, 1984, p. 254; *Linguistique descriptive: phonétique, morphologie et lexique*, Actes du XVIIème Congrès international de linguistique et philologie romanes, 29 août–3 septembre 1983, Aix-en-Provence, Université de Provence, 1985, p. 231; «Studi di lessicografia italiana», XVII (2000), p. 319).

**briggittismo** sost. m. Imitazione di Brigitte Bardot.

**1960** Piero Buscaroli, *Le seduttrici* (cit. in Quarantotto): Si scatena sulle pagine dei giornali una vera e propria metafisica del brigittismo.

= Deriv. di *Brigitte*, nome dell'attrice francese Brigitte Bardot (1934–), con *-ismo*.

**(R) (S) broche** sost. f. inv. (o pl. *broches*). Spilla.

**1644** Fabio Glissentini, *La sarcodinamia*, Venezia, Ginammi, 1644, p. 77: Numero senza fin n'havete sparse, / Con tante broche, puntaletti, & achi, / Con gioielli, medaglie, fiori, & arme **1846** GRADIT (senza fonte) **1967** In «Tempo» (cit. in Quarantotto): No, niente broche, è normalissimo

**1996** Cristina Siccardi, *Elena, la regina mai dimenticata*, Milano, Edd. Paoline, 1996, p. 84: Esiste una storia in Casa Savoia legata a una stupenda broche, formata da tre grossi brillanti montati in forma di trifoglio **2014** Aldo Busi–Carmen Covito, *Il Novellino*, Milano, Rizzoli, 2014, ed. digitale: ordina che portino sul seno un distintivo d'oro o d'argento, una specie di *broche* [...]. Alle ragazze dirai di non lasciarsi mettere le mani addosso da nessun uomo che prima non abbia piegato le ginocchia davanti a questa *broche* pregando Marte.

**2.** Gancio, spiedo, cilindro, anche come parte di uno strumento meccanico.

**1846** GRADIT (senza fonte) **1881** In «Il progresso», IX (1881), p. 60: Il medesimo cilindro, che forma l'estremità o testa dell'organo di rotazione, chiamato broche, è munito d'una scanalatura diametrale, formante una guida rilevata. [...] Tal è lo scopo d'una seconda serie di organi, applicato non più all'interno delle *broches*, ma all'esterno **1919** Ferdinando Borrino, *Tecnologia meccanica generale e dell'automobile*, Torino, UTET,



1919, p. 851: L'estremo della broche che serve di attacco alla pressa è rinvenuto al bleu dopo la tempera, data la sua tendenza a rompersi. Il corpo della broche è fatto rinvenire in bagno di piombo al giallo paglia. I denti dell'utensile rettificatore hanno poca spoglia, perché una spoglia eccessiva farebbe strappare il metallo, cioè la broche agirebbe come utensile tagliente (scalpello) **2013** Karin Zaghi, *Visual merchandising e relazioni di canale*, Milano, FrancoAngeli, 2013, p. 229: Broche: gancio metallico di varie lunghezze e curvature per ancorare ed esporre i prodotti sulle salamandre.

= Voce franc. 'iid'.

OSSERVAZIONI: Quarantotto interpreta erroneamente il termine, attribuendogli il significato di 'omosessuale' e facendolo derivare dalla voce romanesca *frocio*. Nell'attestazione da lui riportata si allude ad un uomo vestito con accessori femminili, come una spilla appunto: ciò probabilmente ha portato al fraintendimento del significato della parola e al conseguente errore etimologico.

**(R) (S) bronzital** sost. m. Lega metallica composta prevalentemente da rame e alluminio, usata in Italia per la coniazione delle monete da 20 lire.

**1957** In «Almanacco Italiano», LIX (1957), p. 117 (GRL, senza indicazione del fasc.): Bronzital. – Nuova lega metallica per la coniazione delle monete italiane di bronzo da venti lire. Termine foggiato sul modello di lanital, acmonital, ecc. **1960** Guido Sensini, *Studi di scienze sociali*, Roma, Maglione, 1960, p. 258: Nel 1955 è stata decretata la coniazione di monete da 20 lire in bronzital, una lega a base prevalente di rame e alluminio **1987** Quarantotto (senza fonte) **2001** In «Panorama», XL (2001), p. 28 (GRL, senza indica-

zione del fasc.): Pezzi da 200 lire e [...] 20 lire circolanti in Italia. In queste due monete è infatti presente il bronzital, un metallo dorato che ben si presta a trasformarsi in una scultura.

= Comp. di *bronzo* e *ital(iano)*.

**buccare** v. tr. Prenotare.

**1966** In «Il Giornale d'Italia» (cit. in Quarantotto): Oh, figurati, lui aveva buccato l'aereo da Sydney... ed io vera cretina ho subito buccato il massaggiatore.

= Deriv. di *\*buc* (adattamento dell'ingl. *(to) book*, 'id') con *-are*.

**(S) bunnye** sost. f. (pl. *bunnies*). Spogliarellista che lavora in un Playboy Club.

**1961** In «L'Espresso» (cit. in Quarantotto): Le «bunnies» del Playboy Club sono più belle e meno vestite delle ragazze di qualsiasi altro night-club di Chicago **1966** In «Il Messaggero» (cit. in Quarantotto): Di che cosa può essere un simbolo? E di che cosa lo sono le «bunnies» dalle profonde scollature che agitano i loro codini di pelo tra i frequentatori del «Play Boy Club», un palazzo di ben cinque piani ad un angolo di Montgomery street? **1968** Alberto Arbasino, *Off-off*, Milano, Feltrinelli, 1968, p. 88: Come per le bunnies dei Playboy Clubs: due orecchie da coniglietta uguali per tutte.

= Voce ingl. propr. 'coniglietta' (in riferimento al simbolo del periodico «Playboy» e dei locali ad esso ispirati).

**(R) (S) buropoli** sost. f. inv. Città nella quale sono particolarmente concentrate le attività amministrative.

**1975** In «Bollettino della società grafica italiana», CXII (1975), p. 128 (GRL, senza indicazione del fasc.): Il terzo e

quarto grado comprende le città che si limitano al soddisfacimento di certe richieste commerciali e amministrative e sono vere «buropoli» di limitata funzione **1987** In «L'Unità» (cit. in Quarantotto): I dannati di buropoli **1989** Giuseppe Fiori, *Vita di Enrico Berlinguer*, Roma–Bari, Laterza, 2014, ed. digitale: L'elargizione di mance, il meccanismo di sopravvivenza delle buropoli del Sud, il criterio assistenziale come strumento di regno [...] tutto ciò ha garantito un certo tipo di stabilità sociale **2007** Italo Talia, *Ambiente, uomini, città nell'organizzazione territoriale del Mezzogiorno*, Napoli, Liguori, 2007, p. 73: così come troviamo anche dei centri amministrativi, “buropoli”, in cui un più esteso terziario pubblico ed un più ristretto terziario privato disegnano funzioni più moderne.

= Tamponamento di *buro(crazia)* e *-poli*.

**(R) (S) burotico** agg. Che riguarda la burotica.

**1981** In «Mondo Economico», XXXV (1981), p. 117 (GRL, senza indicazione del fasc.): Un fatto poco usuale per una società americana che opera nel settore burotico–informatico **1984** Gian Piero Orsello, *Il sistema radiotelevisivo nell'ordinamento internazionale*, Milano, Giuffrè, 1984, p. 409: si aggiungeranno aspetti di innovazione organizzativa, favoriti, se non addirittura condizionati, dalle innovazioni tecnologiche di tipo burotico (automazione del lavoro d'ufficio e numerizzazione dei processi produttivi e distributivi) **1986a** Piero Piazzano, *Genius* (cit. in Quarantotto): Eppure, ogni volta che deve scrivere una lettera, e ne scrive decine al giorno, un dirigente «non burotico» impiega il doppio del tempo necessario **1986b** GRADIT

(senza fonte) **2019** Roberto Guerra, *Adesso parlo io. Un Mussolini rivoluzionario, scandaloso e sorprendente*, Roma, Armando 2019, ed. digitale: guadagno di ore di produttività, condivisione familiare, tempo libero o impegni standard burotici personali..

= Deriv. di *burotica*.

**(S) burrismo** sost. m. Imitazione delle tecniche e dello stile di Alberto Burri.

**1965a** In «Le Ore» (cit. in Quarantotto): Parlo del burrismo in Italia e nel mondo **1965b** Marcello Venturoli, *Personaggi e vicende dell'arte moderna*, Pisa, Nistri–Lischi, 1965, p. 391: [...] come appunto sta avvenendo col burrismo e il materismo più o meno recitati ed evocati **1977** Alberto Arbasino, *Certi romanzi*, Torino, Einaudi, 1977, p. 144: [...] l'ossessione di Burri per i suoi vecchi legni e stracci bruciacchiati (con la conseguenza che intere scuole di regia teatrale sub–brechtiana praticano ingenuamente da anni il ‘burrismo’ più frenetico...) **2002** Sandro Genovali–Mario Giacomelli, *Evoking shadow*, Milano, Charta, 2002, p. 53: E in questo “burrismo” di ritorno, è proprio la prima e più geniale stagione del pittore (o pittoscultore di frontiera) che viene inaspettatamente evocata.

= Deriv. di *Burri*, cognome dell'artista italiano Alberto Burri (1915–1995), con *-ismo*.

**(R) (S) butoriano** agg. Relativo a Michel Butor o alla sua opera.

**1961** In «Tempo presente», VI (1961), p. 374 (GRL, senza indicazione del fasc.): La vegetazione degli avvenimenti è lì, osservata come un *virus* sotto la lente del microscopio, in un blocco di pagine bianche diventate di giorno in giorno il *livre*, e cioè la *mise en situa-*

tion dell'uomo butoriano **1964** Renato Barilli, in *Gruppo '63* (cit. in Quarantotto): I personaggi butoriani, benché sempre altamente frantumati e dispersi [...]. **1972** Giorgio de Piaggi, *Saggio su «La modification» di Michel Butor*, Napoli, Ed. scientifiche italiane, 1972, p. 55: si aggiunge, nel metodo descrittivo butoriano, l'ingrandimento dei particolari di una scena determinata ottenuta attraverso la descrizione al rallentatore **1992** Enea Balmas, *La scoperta dell'America e le lettere francesi*, Milano, Cisalpino, 1992, p. 290: Imitare il ricchissimo testo butoriano alla portata ideologica dell'aneddoto attualizzato significa limitare il Butor del 1960 alla riscrittura della crisi della coscienza europea **2015** Raffaele Giannantonio, *Racconti e città: tra prosa e architettura*, Milano, FrancoAngeli, 2015, ed. digitale: L'intreccio butoriano tra immagine e parola qui vive di una sorprendente esaltazione topologica, fatta di vibratili scene neutre ridotte in piccole porzioni innestabili.

= Deriv. di *Butor*, cognome di Michel Butor, poeta e scrittore francese (1926–2016), con *-iano*.

**(N) calcistizzato** agg. Sottoposto a un processo di calcistizzazione.

**1983** Oliviero Beha–Franco Ferrarotti, *All'ultimo stadio* (cit. in Quarantotto): Ora il problema è questo: può una società sopravvivere – una società moderna, razionale, industriale – essendo in realtà ridotta a una società calcistizzata? **2000** Fabio de Nardis, *Sport e vita buona*, Roma, Meltemi, p. 61: La politica calcistizzata corre dunque l'alea di essere inglobata all'interno di un circolo vizioso all'interno del quale i vizi sociali diventano tragici strumenti pedagogici che preconizzano improduttivi e anti–storici compor-

tamenti politici **2012** Gianni Mura, *La fiamma rossa*, Roma, Minimum fax, 2012, ed. digitale: A questo punto devo dire che 300.000 persone ammassate in 15 km di salita saranno un bello spettacolo, a guardarlo in televisione, ma mettono paura a passarci in mezzo. Sono pericolose, anche. Sono, mi pare, vagamente calcistizzate.

= Deriv. di *calcist(ico)* con *-izzato*.

**(R) (S) calcistizzazione** sost. m. Pervasività del modello calcistico in vari ambiti del costume e della società.

**1982** In «I Problemi di Ulisse», XVI (1982), p. 91 (GRL, senza indicazione del fasc.): Oltre che civilizzata, la società è stata calcistizzata. E dietro alla calcistizzazione della società l'analista sociale accorto vede emergere e realizzarsi, come se secoli di evoluzione materiale e morale non avessero avuto luogo, gli antichi istinti [...]. **1983** Oliviero Beha–Franco Ferrarotti, *All'ultimo stadio* (cit. in Quarantotto): c'è questa calcistizzazione di ritorno, questo rinculo del calcio nella società italiana, così è vero – mi sembra – che è in atto la calcistizzazione dei giornali in genere **2000** Paolo Cambone et alii, *Francia '98*, Roma, RAI–ERI, 2000, p. 45: Osserva Segal, la calcistizzazione del pianeta è un fenomeno meritevole di essere indagato con categorie non approssimative e non scevre di spirito critico **2014** Vittorio Prada, *Videocrazia e teatralizzazione della politica nell'era berlusconiana*, Berlino, Frank & Timme, 2014, p. 142: “La nuova fase che coincide con l'interesse diretto di Berlusconi in politica”, spiega Alessandro Dal Lago, “può essere definita dal doppio processo di politicizzazione del calcio e di calcistizzazione della politica”.

= Deriv. di *calcist(ico)* con *-izzazione*.

**(S)** **calipso** (*calypso*) sost. m. Ballo afroamericano, originario delle Antille.

**1959** In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): Oggi, quando balliamo il calypso, noi riviviamo, senza saperlo, il momento storico in cui la società degli schiavi delle Antille concluse il terzo tempo del suo dramma **1962a** Nantas Salvalaggio, *America a pass d'uomo* (cit. in Quarantotto): Insomma... bevemmo i il whisky che dopotutto non ci piace, ballammo il calipso che odiamo **1962b** GRADIT (senza fonte) **1977** Leone Piccioni, *Ritratto fuori moda*, Milano, Rizzoli, 1977, p. 115: Che finezza di movimento il «calipso» o il «limbo» visto ballare a Martinica o Guadalupa, più ancora che, forse, a Trinidad! **1998** Athos Bigongiali, *Ballata per un'estate calda*, Firenze, Giunti, 1998, p. 89: Dopo aver ballato e ballato il calipso in sottoveste o sventolando il grembiale sulle gambe nude **2006** Luisa Valenzuela, *Realtà nazionale vista dal letto*, trad. it. di Rodja Bernardoni, Iesa, Gorée, 2006, p. 97: Insieme iniziano a ballare sul letto un tango che con un piccolo passo li porta sul pavimento e dopo si trasforma in una *chacarera*, in un *bailecito*, una *zamba*, una *samba*, una *cumbia*, un calipso.

**(n)** **2.** Genere musicale afroamericano, originario delle Antille.

**1964** Tito Balestra, *Poesia satirica nell'Italia d'oggi*, Milano, Guanda, 1964, p. 217: L'emicrania è un fenomeno antico / Roma loda emicranie e discorsi: / a pagamento Harry piange un calypso, / un istrione caracolla sui tacchi **1988** In «Panorama» XXVII (1988), p. 225 (GRL, senza indicazione del fasc.): Questo mondo è nato grazie e intorno alla musica – afro, reggae, salsa, merengue, calipso, tanto per citare – ma non si è fermato lì **1999**

Alessandro Giancola, *La moda nel consumo giovanile. Strategie & immagini di fine millennio*, Milano, FrancoAngeli, 1999, p. 32: Poi, la sera, si ritrova al bar per ingurgitare litri di birra, prima di andare a ballare fino a tarda notte a ritmo di ska, la musica giamaicana suonata dall'idolo Desmond Dekker, una variante del calipso e predecessore del reggae **2000** Ennio Cavalli, *Il romanzo del Nobel*, Roma, Rai Eri, 2000, p. 53: Solo quando vinse Derek Walcott, il poeta caraibico, nel 1992, l'orchestra dette la carica a ritmo di calipso.

= Dall'ingl. giamaicano *calypso*, prob. dal nome della ninfa Calipso, personaggio dell'*Odissea*.

**(e)** **(R)** **(S)** **call-boy** (*call boy*) sost. m. inv. Nel teatro, persona incaricata di sgombrare la scena prima dell'alzarsi del sipario e di avvertire gli attori nel momento in cui devono entrare in scena.

**(n)** **1836** In «Ricoglitore italiano e straniero, rivista mensile europea di scienze, lettere, belle arti, bibliografia e varietà», III (1836), p. 245: Dalla porta dei teatri ficcatosi nelle quinte, vi sostenne l'uffizio di *call-boy* (buttafuori) **1855** Giuseppe Arnaud, *Shakespeare. Saggio biografico critico*, Milano, Arzione, 1855, p. 11: Dalla porta dei teatri, salendo tra le quinte, ei s'adattò sulle prime all'incarico di *butta-fuori* (call boy) **av. 1901** Francesco Crispi, *Poesie e prose letterarie*, Napoli, Perrella, 1918, p. 48: Shakespeare fu costretto da quel punto di abbandonare la terra natale, e rifugiarsi in Londra, ed ivi istruiva uno stuolo di servi, che si dissero *Shakespeare-boys*, famigli di Shakespeare; – di là penetrava fra le scene con l'incarico di *call-boy*, buttafuori, e quindi diveniva attore, e finalmente autore di drammi **2020** Victor Hugo, *William Shakespeare*, trad.

it. di Donata Feroldi, Milano, Feltrinelli, 2020, ed. digitale: Shakespeare, come abbiamo visto, rimase a lungo sulla porta del teatro, fuori, per strada. Finalmente entrò. Oltrepassò la soglia e approdò dietro le quinte. Riuscì a diventare *call-boy*, buttafuori, meno elegantemente gridatore.

**2.** sost. m. inv. Ragazzo che si prostituisce.

**1973** In «ABC» (cit. in Quarantotto): Call-boy, intrattenitore erotico, imprenditore sessuale: come possiamo definirlo? **1992** In «Panorama», XXXI (1992), p. 109 (GRL, senza indicazione del fasc.): Le ultime puntate hanno ospitato una coppia sposata che ha parlato dei suoi incontri di gruppo, e un call-boy che si è presentato con una delle sue clienti **2007** In «L'Espresso», LIII (2007), p. 77 (GRL, senza indicazione del fasc.): Anche per questo fra prostitute, hostess, massaggiatrici, “call girl” e “call boy”, in Germania si stima siano oltre 400 mila i lavoratori del sesso **2010** Aldo Busi, *Manuale del perfetto gentilomo*, Milano, Mondadori, 2010, ed. digitale: Avrei risparmiato un capitale in sole ghettese fossi stato più attento a dove mettevo i piedi e ho spesso calcolato che, con i costi di lavanderia a secco, un biglietto di cinema a luci rosse costa quanto far venire a domicilio il più bel call-boy di Amsterdam o di Sydney **2015** Antonella Cilento, *Bestiario napoletano*, Bari, Laterza, 2015, ed. digitale: Guardo Gaetano, nome di fantasia per il giovane e gradevole uomo che ho davanti, poco più di un quarto di secolo d'età, professione da due anni a questa parte escort o, come mi dirà poi alla fine, *call boy*.

= Voce ingl. ‘id’ (nell’accezione 2 originariamente è dell’uso angloamericano; cfr. OED, s.v. *call boy*: 1943).

**(R) (S) campanato** agg. Che ha forma di campana.

**1864** Giuseppe Antonio Boidi, *Corso compiuto di disegno geometrico industriale*, Torino, Tip. Scolastica Franco e figli, 1864, p. 75: Vi sono taluni che per evitare questo maggiore oggetto all’architrave, quando non vi è capitello, preferiscono di farlo campanato **1938** Biagio Pace, *Arte e civiltà della Sicilia antica*, Città di Castello, Lapi, 1938, p. 13: In un’altra Europa con un stretto vestito campanato e frangiato siede mollemente [...] su di un toro vigoroso e vivace **1966** In «Grazia», (cit. in Quarantotto): Ma c’è anche l’armatura campanata in tensione nel volante Personal **1988** Doro Levi, *Festòs e la civiltà minoica*, Roma, Edd. dell’Ateneo, 1988, p. 161: Hanno però il corpo pressoché globulare, aperto di sopra in un basso orletto verticale, posante su un pieduccio campanato ma assai poco accentuato **2011** Attilio Mastino et alii, *Tharros Felix*, vol. IV, Roma, Carocci, 2011, p. 453: La statuina n. 2, quasi integralmente ricomposta [...], è del tipo campanato, svasato inferiormente e aperto alla base.

= Deriv. di *campana* con *-ato*.

**(e) (S) cantacronaca** (*cantacronache*) sost. m. Cantautore che compone canzoni ispirate a fatti di cronaca.

**1962** In «Stasera» (cit. in Quarantotto): Sono convinto che bisogna orientarsi verso un altro tipo di canzone, accettare un filone nuovo, sulla scia di cantacronache francesi **1993** *Da Malebolge alla Senna. Studi letterari in onore di Giorgio Santangelo*, Palermo, Palumbo, 1993, p. 437: A differenza dei cantastorie lombardi, che usano la fisarmonica o un accompagnamento di batteria, i cantacronaca siciliani

si servono della chitarra e di un recitativo melismatico **2011** Claudio Fabretti, *Francesco De Gregori: fra le pagine chiare e le pagine scure*, Roma, Arca, 2011, ed. digitale: De Gregori è vicinissimo alle intenzioni, agli schemi dell'antico cantacronache, ma se ne differenzia, rinunciando al suo commento esterno, rinunciando a dividere il giusto dall'ingiusto e costruendo alla maniera di Verga, di Campana, ma ancor più di Zola.

= Comp. di *canta-* e *cronaca*.

**(S)** **cantagirino** sost. m. Cantante che partecipa al *Cantagirol*.

**1966** In «Il Giorno» (cit. in Quarantotto): Annientati dal sonno, abbruttiti dalla stanchezza, ubriacati da un sole impietoso, i cantagirini hanno superato l'ultima e più pesante fatica **av.**

**1968** Giovannino Guareschi, *Vita con Giò*, Milano, Rizzoli, 2018, ed. digitale: Allora, per esempio, una faccenda come il "Cantagirol" era impensabile. Dopo duecento metri di strada avrebbero arrestato tutti i cantagirini **2001** Giuseppe Pederiali, *Il lato A della vita*, Torino, Aragno, 2001, p. 57: Uno sul dietro le quinte con i cantagirini.

**2.** agg. Che partecipa al *Cantagirol*.

**1966** In «L'Unità» (cit. in Quarantotto): Questo affabilissimo Bobby Solo cantagirino non se la prende neppure per l'infausta posizione in classifica, che sembra ormai averlo tagliato fuori da ogni seria possibilità.

= Deriv. di *Cantagirol*, titolo di una manifestazione canora nata nel 1962, con *-ino*.

**cantintellettuale** sost. m. Interprete di canzoni dotate di spessore intellettuale.

**1965** In «Roma» (cit. in Quarantotto): Nel mondo della musica leggera è nato un nuovo termine: «Il cantintel-

lettuale». L'espressione è stata creata ad esclusivo beneficio di uno sconfitto di Sanremo, Bruno Lauzi, presentatosi con la canzone «Il mio amore».

= Tamponamento di *cant(ante)* e *intellettuale*.

**caosistenza** sost. f. Esistenza caotica.

**1966** In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): Non coesistenza, dunque. Bensì caosistenza.

= Tamponamento di *caos* e *esistenza*.

**(R)** **(S)** **capellonismo** sost. m. Forma di ribellismo che si esprime anche attraverso trasgressioni estetiche, come i capelli lunghi.

**1959** Indro Montanelli, *Storia d'Italia: Piemonte, Lombardia, Venezia e Toscana nel '700*, Milano, Rizzoli, 1959, p. 294: A lui, terzogenito, sarebbe toccato al massimo il Ducato di Modena e Massa, dove non gli sarebbe rimasto che vegetare. Le unghie rose, la malinconia, la colite, il "capellonismo", erano il risultato di questo disagio **1967**

Piero Novelli, *Fate l'amore non la guerra* (cit. in Quarantotto): Il «juke-box», senza dubbio, è il padre spirituale del «capellonismo» **1978** Patrizia Carrano, *Le signore grandi firme*, Rimini, Guaraldi, 1978, p. 233: E chissà quanto avrei tardato a capire perché certi ragazzi e ragazze scappavano di casa, perché altri si davano al «capellonismo» e all'hippismo, perché adolescenti si buttano a rubare, scappare,

rapinare **1997** Gianni De Martino-Marco Grispigni, *Capelloni*, Roma, Castelvecchi, 1997, p. 77: in verità era il 'verbo' che mancava al 'capellonismo' allo 'yeyeismo' canterino e danzante **2007** Andrea Valcarengi, *Underground: a pugno chiuso!*, Rimini, NDA press, 2007, p. 23: Già trentenne nel '66,

è il leader carismatico del capellonismo milanese.

= Deriv. di *capellone* con *-ismo*.

**(R) (S) capillarizzazione** sost. f. Penetrazione o diffusione capillare.

**1917** In «Annali del Reale Istituto superiore forestale nazionale», IV (1917), p. 443: Il campo di capillarizzazione, preparato con carta da filtro di Svezia ha ricevuto gr. 0,3 di polvere umida di legno attaccato da *Coniophora* in coltura pura. È stata aggiunta una piccola quantità di acqua di timolo. La capillarizzazione è durata 20 ore circa in atmosfera di idrogeno **1948**

GRADIT (senza fonte) **1961** Mario Ferrari Aggradi, *Cento anni di economia italiana*, Roma, Rotocolor, 1961, p. 221: Al rapido evolvere della tecnica, all'estensione dell'automatizzazione del servizio urbano ed interurbano ed infine alla maggiore capillarizzazione del servizio, sia per ragioni tecniche sia anche per rispondere a sentite esigenze sociali **1975** Lionello Giorgio Boccia-Eduardo Teixeira Coelho, *Armi bianche italiane*, Milano, Bramante, 1975, p. 28: Si moltiplicano anzi i punti di vendita, che ora offrono tutto ciò che serve al singolo acquirente [...]. Questo processo di capillarizzazione corrisponde alle modifiche di struttura del mercato **2005** Marco Aime, *L'incontro mancato*, Torino, Bollati Boringhieri, 2005, p. 25: Una capillarizzazione dei punti di accoglienza dà inoltre vita a una maggior distribuzione delle entrate.

**2.** sost. f. Ramificazione capillare dei vasi sanguigni.

**1855** In «Annali universali di medicina», CLII (1855), p. 65: Ora chi noti questa sùbita capillarizzazione dei vasi del lobulo, l'uniformità delle reti formanti questi capillari, la distribuzione di

questa rete in tutto lo spessore del lobulo, conchiuderà che tale debba pur essere la disposizione dei canali secretori **1879** Francesco Orsi, *Lezioni di patologia e terapia speciale medica* vol. I, Milano, Tip. Guglielmini-Faverio, 1879, p. 16: È nota la singolare disposizione dei vasi arteriosi nei reni; cominciando dall'arteria emulgente, che si stacca ad angolo retto dall'aorta, fino alla duplice capillarizzazione **1948** GRADIT (senza fonte) **1973** In «Archivio italiano di anatomia e di embriologia», LXXVIII (1973), p. 116 (GRL, senza indicazione del fasc.): L'epitelio di tutti i follicoli si presenta notevolmente alto e molti microfollicoli sono praticamente ridotti ad ammassi solidi, attorno ai quali la capillarizzazione risulta molto abbondante e di tipo sinusoidale **2020** Johannes Sobotta, *Anatomia Umana*, trad. it. anonima Milano, Edra, 2020, ed. digitale: I vasi venosi del sistema venoso portale danno quindi luogo ad una seconda capillarizzazione quando giungono nell'ipofisi anteriore.

= Deriv. di *capillare* con *-izzazione*.

**(S) carbona** sost. f. Garçonnière.

**1961** Uberto Paolo Quintavalle, *Tutti compromessi* (cit. in Quarantotto): Giuggi lo guardò smontata. «L'avrai pure una carbona no? O che razza di uomo sei?» **1963** Dino Buzzati, *Un amore*, Milano, Mondadori, 1963, p. 102: Non c'era assolutamente l'aria del pied-à-terre, della «carbona» di scapolo come si dice a Milano.

**(n) 2.** Prigione.

**2007a** Maurizio Maggiani, *Mi sono perso a Genova. Una guida*, Milano, Feltrinelli, 2007, p. 16: Mio padre pronunciava «carbona» e «cottimo» con lo stesso tono di voce. Sapevo che la carbona era la prigione, ma non sapevo cosa

fosse il cottimo; la voce di mio padre mi induceva a pensare che essere a Milano a fare il cottimo era come andare in prigione **2007b** Francesco Guccini–Loriano Macchiavelli, *Tango e gli altri*, Milano, Mondadori, 2007, p. 77: Va benissimo, non si preoccupi. Lei avrebbe fatto meglio a mettere in *carbona* gli assassini, quelli veri, al posto di chi non ha fatto niente **2014** Loriano Macchiavelli, *Sarti Antonio. Di nero si muore*, Milano, Mondadori, 2014, ed. digitale: «Perché, che mestiere facevi?» «Il ladro. Certo, detto così, può fare impressione. Ho smesso da non so quanti anni.» «Perché?» «Ho smesso non perché avevo paura di finire di nuovo in carbona. Ho smesso per una questione di principio. La carbona non mi ha mai fatto paura».

= Voce gergale, prob. di area settentrionale (come si evince dalle attestazioni), conversione da *carbone* (forse per influsso di *carboneria* ‘società segreta’).

OSSERVAZIONI: la voce è registrata da Ernesto Ferrero, *Dizionario storico dei gerghi italiani, dal Quattrocento a oggi*, Milano, Mondadori, 1996; oltre all’accezione 1, ricondotta al dialetto milanese («in milanese significa anche garçonnière, nel senso di ambiente appartato, nascosto alla vista altrui»), ne viene individuata un’altra, di cui attraverso GRL non si rintracciano attestazioni: «Abitazione, appartamento da svaligiare».

**(R) (S) cardex** sost. m. inv. Raccolgitore di documenti.

**1957** In 4<sup>a</sup> *Rassegna Internazionale Elettronica e Nucleare. Atti del Congresso Scientifico*, Roma, Rassegna Internazionale Elettronica e Nucleare, 1957, p. 380: Fra le recenti realizzazioni per tali applicazioni è da segnalare un cardex con indice magnetico in cui i documenti sono costituiti da moduli portanti nella loro parte superiore una striscia di materiale magnetico **1965a** Inisero Cremaschi, *A scopo di lucro* (cit. in Qua-

rantotto): Poter infilare una scheda nel cardex, perfettamente riempita, sotto la lettera AN **1965b** GRADIT (senza fonte) **1966** Gian Luigi Piccioli, *Inorgaggio*, Milano, Mondadori, 1966, p. 40: I due biondini, iscritti alla Ciclistica Valdostana, fanno ginnastica dietro i cardex.

= «Nome commerciale» (GRADIT).

**(S) carosellaro** sost. m. Autore delle pubblicità presentate durante il Carosello.

**1973** In «Playmen» (cit. in Quarantotto): L’equivoco corporazionista [...] fa sì che l’ultimo carosellaro, autore di un documentario sulle tarantolate, pretenda di imporre a Fellini o a Visconti che cosa debbano o non debbano fare **1983** In «Panorama», XXII (1983), p. 209 (GRL, senza indicazione del fasc.): Hugh Hudson, regista di *Momenti di gloria*, [...] continua a detenere il record del «carosellaro» più prolifico: non meno di 1500 spot dal 1961 ad oggi **2001** Moraldo Rossi–Tatti Sanguineti, *Fellini & Rossi: il sesto vitellone*, Recco, Le mani, 2001, p. 75: Il testimonial che ancora oggi insinua a un vecchio carosellaro come me tutto il sospetto che il paradiso sia solo un Gran Bidone **2008** Paolo Pelliccia, *Il set Tuscia di Federico Fellini*, Roma, Armando, 2008, p. 49: Poi da quelle parti andai a girare molti anni dopo quando facevo il carosellaro **2015** In «Panta», 32 (2015), ed. digitale: Guido Cornara e Giovanni Nahmias ragionano sulla figura di Marchesi pubblicitario, non tanto il “carosellaro”, inteso da un punto di vista narrativo, quanto il copywriter *ante litteram* o “inconsapevole” che ha lasciato il segno su una professione che in Italia è praticamente nata con lui.



2. agg. Relativo al Carosello.

**1976** Angelo Quattrocchi, *Italia alternativa*, Milano, Ottaviano, 1976, p. 165: Insomma, il gusto della civiltà contadina che ancora resiste, nonostante vent'anni di imperialismo consumista e carosellaro abbian cercato di assassinarlo **2005** *Storia del cinema italiano. 1977–1985*, a cura di Vito Zagarrìo Roma, Bianco & Nero, 2005, p. 482: Le nuove vie alla spettacolarità pubblicitaria si discostano nettamente dalla “separatezza” dell’universo carosellaro e tendono a investire più direttamente la realtà e la quotidianità.

= Deriv. di *Carosello*, titolo di un programma pubblicitario televisivo, con *-aro*.

**(e) (R) (S) carrello-tenda** (*carrello tenda*) sost. m. Attrezzatura da campeggio che consiste in una tenda contenuta in un carrello trasportabile tramite rimorchio.

**1945** In «Bollettino dei brevetti per invenzioni, modelli e marchi», V (1945), p. 1 (GRL, senza indicazione del fasc.): Infatti supponendo che il peso del carrello tenda a far abbassare lo stelo, il liquido contenuto nella camera 4 lo impedisce non potendo uscire **1982a**

In «Il Giornale nuovo» (cit. in Quarantotto): Gli italiani, a causa del costo sempre più elevato dei caravan, dei motor-home e delle roulotte, si stanno orientando sempre di più verso i carrelli-tenda **1982b** GRADIT (senza fonte) **1994** Paolo Toselli, *La famosa invasione delle vipere volanti e altre leggende metropolitane dell'Italia d'oggi*, Milano, Sonzogno, 1994, p. 124: Per non sconvolgere i bambini, mettono la nonna nel carrello-tenda e ripartono

**2019** Olga Tokarczuk, *I vagabondi*, trad. it. di Barbara Delfino, Milano, Bompiani, 2019, p. 8: Appartenevano alla generazione che viaggiava con

il carrello tenda, portandosi dietro un surrogato della casa.

= Comp. di *carrello* e *tenda*.

**carreta** sost. f. Sigaretta.

**1966** Maria Corti, *Il ballo dei sapienti*, Milano, Mondadori, 1966, p. 39: Mi passi una carreta?

= Voce gergale, prob. di area settentrionale.

**(R) (S) carrillista** agg. Relativo a Santiago Carrillo.

**1977** In «Il Ponte», XXXIII (1977), p. 1265: Sono i più feroci avversari del «revisionismo carrillista» **1980a**

Ilario fiore, *La Spagna è differente* (cit. in Quarantotto): Ecco un personaggio che lo spazio vitale e la rispettabilità li sta cercando con metodo opposto a quello carrillista **1980b**

Enzo Bettiza-Ugo Intini, *Lib/Lab: le prospettive del rapporto tra liberali e socialisti in Italia e in Europa*, SugarCo, Milano, 1980, p. 87:

Forze della sinistra occidentale che, dopo aver preso sul serio la requisitoria carrillista, dicono oggi di voler conseguire con la loro azione qualche nuova forma di socialismo moderno e avanzato **1982**

Alberto Ronchey, *Chi vincerà in Italia?*, Milano, Mondadori, 1982, p. 131: il tentativo carrillista di rinnovare le concezioni dei comunisti spagnoli è stato messo in minoranza dai filosovietici al congresso della Catalogna.

**(n) 2. agg.** Che segue la linea politica di Santiago Carrillo.

**1990** Luigi Bruni, *Storia dell'ETA*, Milano, Tranchida, 1990, p. 91: Il MCE ritiene che le Comisiones obreras vadano appoggiate, cercando di dar loro, dall'interno, un indirizzo rivoluzionario, strappando la direzione alla burocrazia carrillista **2008** In «Italia contemporanea», XLIX (2008), p. 208

(GRL, senza indicazione del fasc.): Non sembrano esserci dubbi sul fatto che il comunicato nel suo insieme confermi la scelta autonomista del gruppo dirigente carrillista.

**(n) 3.** sost. m. Seguace di Santiago Carrillo.

**1978** In «Panorama», XVII (1978), p. 75 (GRL, senza indicazione del fasc.): A Murcia, Valencia, Burgos, nelle Isole Baleari, la lotta fra «leninisti» e «carrillisti» è stata a coltello **1985** In «Le Cronache di Civitas», XXXVI (1985), p. 84 (GRL, senza indicazione del fasc.): Successivamente cadevano sotto i colpi di votazioni individuali tutti i seguaci del capo storico del Pce, allontanati dal comitato esecutivo (dove i ‘carrillisti’ occupavano 5 seggi su 28) e dal Comitato centrale **2000** Anna Bosco, *Comunisti: trasformazioni di partito in Italia, Spagna e Portogallo*, Bologna, il Mulino, 2000, p. 149: La prospettiva della convergenza, d’altra parte, approfondisce ulteriormente la frattura con i carrillisti, che la ritengono pericolosa per l’identità comunista.

= Deriv. di *Carrillo*, cognome di Santiago Carrillo, segretario generale del Partito Comunista Spagnolo (1915–2012), con *-ista*.

**(R) (S) carteriano** agg. Relativo a Jimmy Carter o alla sua attività politica.

**1976** In «Terzo mondo», VI (1976), p. 117 (GRL, senza indicazione del fasc.): È possibile quindi che circoli reazionari statunitensi, che paiono godere ancora di ampia libertà di movimento, possano bloccare il piano carteriano in uno degli anelli più perforabili, l’America Latina **1980** In «Mondoperaio», XXXIII (1980), p. 4 (GRL, senza indicazione del fasc.): Alla vigilia del *blitz* carteriano in Iran **1986** In «la Repubblica» (cit. in Quarantotto): Reagan... certa-

mente resterà il Presidente che ha saputo portare l’America dal pessimismo carteriano al massimo d’ottimismo **1987** Quarantotto (senza fonte) **2003** Ferruccio Gambino, *Migranti nella tempesta*, Verona, Ombre corte, 2003, p. 62: Il fantasma carteriano di “aggressione esterna”, lo spettro della scarsità belligerante di Alexander Haig, segretario di Stato, secondo cui “è giunta l’era della guerra delle risorse” **2014** Mario del Pero, *Libertà e impero. Gli Stati Uniti e il mondo 1776–2011*, Bari, Laterza, 2014, ed. digitale: Gli Stati Uniti avrebbero finalmente rilanciato la competizione globale con l’URSS, abbandonando sia il cinico disinteresse di Nixon e Kissinger sia l’ingenuo terzomondismo del primo biennio carteriano.

**(n) 2.** sost. m. Sostenitore di Jimmy Carter.

**1976** In «L’Espresso», XXII (1976), p. 121 (GRL, senza indicazione del fasc.): Via dal “Requiem”, i carteriani corrono a casa del sindaco [...]. È vero che la prima impressione è che Ford, almeno in questo primo round, abbia stravinto, eppure è di Carter che parlano tutti **1986** In «Critica marxista», XXV (1986), p. 48 (GRL, senza indicazione del fasc.): Caratteristico della discrepanza tra retorica e realtà propria dei carteriani fu l’affermazione pre-elettorale di Hamilton Jordan **1992** In «Panorama», XXXI (1992), p. 105: Allora i carteriani si riciclarono in massa tra think tank, studi legali e istituti di lobbying **1997** Jane Roberts, *La realtà magica. L’arte della vita creativa*, trad. it. di Antonio Manco, Roma, Edizioni Mediterranee, 1997, p. 31: Abbiamo visto la prima sessione dei lavori in cui i Carteriani, favorevoli ad una Convention

aperta, hanno sconfitto le forze di Kennedy che erano per una Convention chiusa.

= Deriv. di *Carter*, cognome di Jimmy Carter, XXXIX presidente degli USA (1924–), con *-iano*.

**(R) (S) carterismo** sost. m. Linea politica di Jimmy Carter o da lui ispirata.

**1980** In «Relazioni internazionali», XLIV (1980), p. 1009: Ancora una volta, come col carterismo nel 1976, si sono lasciati sedurre da promesse «globali», seppur oggi di segno per molti aspetti opposto

**1981** In «Rivista di politica economica», LXXI (1981), p. 1198: Il carterismo che ha provocato una perdita di livello di potenza

**1984** In «la Repubblica» (cit. in Quarantotto): Il lungo ciclo roosveltiano, già defunto nel carterismo impotente, appare definitivamente chiuso da due contestazioni vincenti

**1988** In «Affari esteri», XX (1988), p. 368 (GRL, senza indicazione del fasc.): Gli Stati Uniti hanno compiuto, in effetti, uno sforzo economico e finanziario formidabile in campo militare, strategico e stellare, che ha consentito di recuperare il terreno perduto a causa del Vietnam, del Watergate e del Carterismo.

= Deriv. di *Carter*, cognome di Jimmy Carter, XXXIX presidente degli USA (1924–), con *-ismo*.

**(S) cartooning** sost. m. Produzione e fruizione di fumetti e cartoni animati.

**1972** In «Comics» (cit. in Quarantotto): Il Salone Internazionale dei Comics, nato a Bordighera nel febbraio 1965, ha proposto sempre fin dalle sue prime edizioni un'analisi storiografica e scientifica sul fenomeno del «cartooning»

**1980** In «Giornale della libreria», XCIII (1980), p. 10 (GRL, senza

indicazione del fasc.): L'incontro fra gli operatori interessati e la promozione del cartooning, vale a dire l'insieme di interessi legati alla produzione dei fumetti

**1994** In «Segnocinema», XIV (1994), p. 60 (GRL, senza indicazione del fasc.): Al di là della ineccepibile perizia tecnica che le contraddistingue, è la profusione di stratagemmi psicologici e la finezza con la quale esse alludono alla strapotenza della realtà, non rassegnandosi all'«adattamento» del cartooning

**2007** Giulietta Fara-Oscar Cosulich, *Future Film Festival*, Bologna, Pendragon, 2007, p. 12: Dopo un 2006 in cui il cinema d'animazione ha proposto, solo nel mercato degli Stati Uniti, ben sedici lungometraggi [...], è evidente che l'approccio del grande pubblico al cartooning sia cambiato

**2015** Remo Carulli-Alessandro Agostinelli-Sara Fiorillo, *Toscana*, Torino, EDT, 2015, ed. digitale: È dal 1966 che la città di Lucca ha allacciato uno stretto e ininterrotto rapporto con i comics. Ovvero da quando è stata celebrata la prima edizione di questa rassegna annuale che ha fatto di Lucca una delle capitali mondiali del cartooning.

= Voce ingl. 'id'.

**(R) (S) cartoonizzazione** sost. f. Assimilazione allo stile dei fumetti e dei cartoni animati.

**1985** In «Bollettino di italianistica», III (1985), p. 10 (GRL, senza indicazione del fasc.): Manca la pronuncia per le parole straniere, per cui si rinvia alla lingua d'origine, il che crea qualche imbarazzo per gli ibridi, come *cartoonizzazione*, dall'inglese *cartoon*

**1987** In «Il manifesto» (cit. in Quarantotto): Qualcuno ha parlato, per *Evil dead 2*, di cartoonizzazione

dell'horror **2003** Morando Morandini, *Non sono che un critico: il ritorno*, Milano, Il castoro, 2003, p. 166: Sullo schermo vediamo orsi veri che si comportano *quasi* come noi. Meglio di noi, anzi: la lezione del «non uccidere» è impartita al cacciatore dal grande orso Kaar. La «cartoonizzazione» della realtà è completa **2009** Carmine Castoro, *Crash TV. Filosofia dell'odio televisivo*, Roma, Coniglio, 2009, p. 26: Per la malvagia stereotipia facciale e gestuale presa da qualche fotogramma di pellicola e giustapposta nel contesto promozionale dei divanetti di un'autovettura, per la *cartoonizzazione* delle promesse di violenza e immoralità che solo la sagacia di uno stilista di interni può disattivare *just in time* **2017** Stefano Crisante, *Andrea Pazienza e l'arte del fuggiasco. La sovversione della letteratura grafica di un genio del Novecento*, Milano, Mimesis, 2017, ed. digitale: A questi testi si accompagnano diversi atteggiamenti ed espressioni di Zanardi, che riescono a convivere sia con una *cartoonizzazione* estrema degli ambienti e degli altri personaggi [...], sia con un improvviso realismo di tutto e di tutti eccetto Zanardi.

= Deriv. dell'ingl. *cartoon* (in italiano dal 1913: GRADIT) con *-izzazione*.

**(N) casalingato** sost. m. Condizione di casalinga.

**1974a** Liliana Caruso–Bibi Tomasi, *I padri della fallocultura* (cit. in Quarantotto): Non poteva mancare alla descrizione, la vocazione naturale della donna al casalingato **1974b** GRADIT (senza fonte) **1982** In «Donne e politica», XIV (1982), p. 14 (GRL, senza indicazione del fasc.): Vengono prevalentemente trattati dalla *fiction* i temi forti della condizione femminile: casalinga-

to, matrimonio, maternità, rapporti uomo–donna **1997** Antonella Visintin, *Lavoro sensato. Le opportunità del nuovo mercato*, Roma, Liocorno, 1997, p. 79: Parliamo del casalingato nell'ambito della famiglia, nella quale gli scambi, fondati sulla reciprocità, non avvengono dietro compenso monetario **2018** Valentina Simeoni, *Mamme con la partita Iva*, Venezia, Sonzogno, 2018, ed. digitale: Aggiungeteci, da un certo momento storico in poi, un lavoro fuori casa distinto dal casalingato, ed ecco che quest'attenzione ha imparato a distribuirsi ancora di più.

= Deriv. di *casalinga* con *-ato*.

**(R) (S) cassetoteca** sost. f. Raccolta di musicassette o videocassette.

**1971** In «Bianco e Nero», XXXII (1971), p. 65 (GRL, senza indicazione del fasc.): la CBS ha già pronti scaffali per cassetoteche di 500 video–volumi **1972** In «Paese sera» (cit. in Quarantotto): in vere e proprie «cassetoteche» sono i programmi per i video registratori **1979** In «Quaderni medievali», IV (1979), 4, p. 140: Una mediateca così articolata: [...] un settore suono (discoteca, cassetoteca, nastroteca) **1986** *Guida ai dialetti veneti*, a cura di Manlio Cortelazzo, vol. VIII, Padova, CLEUP, 1986, p. 147: Oggi siamo in grado di informare che la cassetoteca è stata costituita presso il Dipartimento di Linguistica dell'Università di Padova **1991** In «Memoria», XI (1991), p. 37 (GRL, senza indicazione del fasc.): Lei è riuscita, con una radio con registratore, a farsi una cassetoteca perfettamente schedata.

= Comp. di *cassetta* e *-teca*.

**(S) cecoslovacchizzato** agg. Assimilato alla cultura o all'impostazione politica della Cecoslovacchia.

**1973** In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): Vogliono cioè, di fatto, un'Italia «finlandizzata» in attesa di essere «cecoslovacchizzata» **2012** In *www.corriere.it*, sez. *Forum*, 11 febbraio 2012: Viene zittito, incenerito dal noto critico che “sottolinea l'arretratezza della posizione ideologica di un De Sica.” Il noto critico è interamente cecoslovacchizzato, beve solo birra Pilsner. Il senso del ridicolo non lo sfiora.

= Deriv. di *Cecoslovacchia* (o *cecoslovacco*) con *-izzato*.

**(S) celentanide** sost. m. Sostenitore fanatico di Adriano Celentano.

**1965** Carlo Giovetti (cit. in Quarantotto): Ma non durò più di un attimo, e anche tra i celentanidi ci fu la corsa al Morandi che già era stato bloccato da un centinaio di ossessi **1990** *Almanacco Epoca*, Milano, Mondadori, 1990, p. 76: Ricky Gianco, uno dei componenti di quel clan dei Celentanidi che nei primi Cantagiri faceva il bello e il cattivo tempo **2020** Eddy Anselmi, *Il Festival di Sanremo: 70 anni di storie, canzoni, cantanti e serate*, Milano, De Agostini, 2020, ed. digitale: Lo stesso Celentano avrebbe promesso a Padre Pio in persona che avrebbe aiutato l'ex seminarista Pio Trebbi, descritto dalla stampa senza indulgenza: «Un celentanide pieno di brufoli, con le mani da Ursus e le spalle larghe da scaricatore [...]».

= Deriv. di Celentano, cognome del cantante Adriano Celentano, con *-ide*.

**(e) (R) (S) cetimedizzazione** (*cetomedizzazione*) sost. f. Assimilazione o omologazione al cetio medio di una diversa classe sociale.

**1977** In «Rivista italiana di scienza politica», VII (1977), p. 510: Personalmente

non ho nulla contro questo modo di identificare il gruppo che ci interessa, mi limiterei a notare che, più che di «cetimedizzazione» dell'intellettuale [...] **1981** *Percezione di classe, modelli di sviluppo e valori dei ceti medi. Ipotesi di una ricerca a Roma*, Roma, IANUA, 1981, p. 23: Saremmo, cioè, in presenza di un processo di “cetomedizzazione” **1984** Arcangelo Lobianco, *Politica Economia Sindacato* (cit. in Quarantotto): Ma noi riteniamo che il mondo agricolo produttivo e quello dell'impresa familiare coltivatrice non possano sottostare alle suggestioni di «cetomedizzazione» **1993** Nicola Tranfaglia, *La cultura. La storia. L'età contemporanea*, Milano, Garzanti, 1993, p. 453: gli individui e le famiglie coinvolti appunto in processi di cetimedizzazione e che temono la riproletarizzazione **1995** GRADIT (senza fonte: *cetimedizzazione*) **2013** Raffaele de Mucci, *Democrazia dissociativa*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2013, p. 59: Nella Seconda Repubblica si assiste a un processo di «cetimedizzazione» conseguente all'omologazione di numerosi gruppi economici–produttivi.

= Deriv. della loc. *cetio medio* con *-izzazione*.

**(S) cetomedista** agg. Che fa parte del cetio medio o si orienta sulle sue esigenze.

**(n) 1985** *La massoneria secondo la rivista «La civiltà cattolica». Dalla fine della Seconda guerra mondiale alla revisione del Concordato 1945–1985*, a cura di Aldo Chiarle, Milano, La civiltà cattolica, 1985, p. 289: Questo metterà in crisi ancora di più la parte bassa della società che vedrà restringersi gli spazi d'una politica cetomedista assistenzialista (gli impiegati del principe) finora condivisa dai partiti di massa **1995**

Roberto Chiarini, *Destra italiana. Dall'Unità d'Italia a Alleanza nazionale*, Venezia, Marsilio, 1995, p. 106: È diventato in tal modo un indistinto e dilagante «corporazione cetomedista» che zavorra l'intero equilibrio politico del sistema

**2000** Antonio Galdo, *Guai a chi li tocca. L'Italia in ostaggio delle corporazioni. Dai medici ai ferrovieri, dai gondolieri ai magistrati*, Milano, Mondadori, 2000, p. 5: Appena il pericolo del cambiamento è scongiurato, e vince la guerriglia «cetomedista», si scopre che il bene è spesso un tesserino o un timbro, e il valore protetto è una parcella o uno status.

**2.** sost. m. Chi fa parte del ceto medio.

**1966** Giuseppe d'Agata, *Il Circolo Otes* (cit. in Quarantotto): Di giorno siamo dei laureati... dei cetomedisti ma produttivi, seri

**1997** *Padania, Italia. Lo stato nazionale è soltanto in crisi o non è mai esistito?*, a cura di Gianfranco Miglio e Marcello Veneziani, Firenze, Le Lettere, 1997, p. 147: ma rimanda ad un tipo umano, il borghese, appunto; il ceto medio, invece, è una categoria impersonale, mobile e plurale, che non si concretizza in figure: non esiste il «cetomedista», o perlomeno non è stato inventato

**2008** Giancarlo Majorino, *Viaggio nella presenza del tempo*, Milano, Oscar Mondadori, 2008, p. 264: Noi, cetomedisti, testa fuor dall'acqua, galleggiavamo tristi, in qualche caso.

= Deriv. della loc. *ceto medio* con *-ista*.

**(S)** **cevingomma** sost. m. Gomma da masticare.

**1966** Piero Santi, *Libertà condizionata* (cit. in Quarantotto): Il Moro seguì borbottando e masticando sconciamente un cevingomma

**1977** Carlo Villa, *La maestà delle finte*, Milano, Guanda, 1977, p. 33: e mai come in certe situazioni il

cevingomma rassicura assai più della mano.

= Dall'ingl. *chewing-gum* 'id.'.

**(R) (S)** **chartered** agg. Di aereo, noleggiato per compiere viaggi turistici.

**1965** In «Le vie d'Italia», IV (1965), p. 288 (GRL, senza indicazione del fasc.): Oltretutto, viaggiare con un aereo "chartered" può consentire un risparmio così sensibile che una lunga crociera

**1967** In «La stampa» (cit. in Quarantotto): Entrambi gli aeroplani erano «chartered», noleggiati cioè a compagnie turistiche per vacanze di comitive a prezzo ridotto.

= Voce ingl. 'id.'.

**(S)** **charterizzato** agg. Di viaggio o viaggiatore, che utilizza il sistema charter.

**1963** Bruno Migliorini, *Parole nuove* (cit. in Quarantotto): Si è scritto, ohimè, anche di «voli charterizzati»

**1967** In «Le vie d'Italia», VI (1967), p. 344 (GRL, senza indicazione del fasc.): Nel 1965 in Gran Bretagna i voli "charterizzati" sono stati oltre 350 mila, 300 mila in Germania, altrettanti in Francia e così via

**1986** *Terzo mondo e trasformazioni territoriali*, a cura di Paola Morelli, Milano, Angeli, 1986, p. 157: La capitale è sempre la principale, e sovente unica, meta del turismo charterizzato; l'approvvigionamento degli insediamenti turistici avrebbe dovuto essere di competenza dei villaggi circostanti

**1995** Emiliano Giancristoforo, *Tradizioni popolari d'Abruzzo. Feste e riti religiosi, credenze magiche, superstizioni, usanze, pellegrinaggi, ex voto e medicina popolare per riscoprire storia, aspetti e curiosità del folklore abruzzese*, Roma, Newton Compton, 1995, p. 31: Una volta i pellegrinaggi si compivano a piedi e di essi è rimasto qualche ele-

mento: ad esempio le compagnie di devoti, ormai «charterizzate», lasciano il pullman alla periferia del paese e percorrono «l'area sacra» a piedi, cantando e rispettando precisi ordini processionali **2006** Giovanni Sesana, *Pellegrini e turisti: l'evoluzione del viaggio religioso*, Milano, Hoepli, 2006, p. 94: è all'insegna del trinomio svago, fede e cultura che nel 1991 abbiamo lanciato la sfida della nave charterizzata.  
= Deriv. di *charter*, propr. 'noleggjo', con *-izzato*.

**(S)** **checcata** sost. f. Atteggiamento esibito da omosessuale.

**1967** In «Almanacco letterario Bompiani» (cit. in Quarantotto): Cioè, un gusto newyorkese della checcata svergognata (p. es.) per le vecchie soprano frananti, i vecchi cinema cavernosi **1993** Alberto Arbasino, *Fratelli d'Italia*, Milano, Adelphi, 1993, p. 495: di lì certamente esce il termine di “camp” per queste checcate così sguaiate, e per un pubblico solo sboccato e solo maschile. Sempre questa routine del travestito insultatore e popolarissimo **2015** Giovanni Dall'Orto, *Tutta un'altra storia. L'omosessualità dall'antichità al secondo dopoguerra*, Milano, Il Saggiatore, 2015, ed. digitale: In una denuncia questi manierismi sono definiti *fanchoniches*, «checcate». La casa d'un sacerdote era addirittura nota come «rifugio dei *fanchons*» o «sina-goga dei sodomiti».

= Deriv. di *checca* 'omosessuale' con *-ata*.

**(S)** **checcone** sost. m. Chi manifesta molto evidentemente la sua omosessualità.

**1967** Sandro De Feo, *I cattivi pensieri* (cit. in Quarantotto): Ma è una checca, è un checcone **1977** Giuseppe Bovo–Mario Zanardi, *Pissi pissa bau bau*,

in *Il teatro gay in Italia. Testi e documenti*, a cura di Antonio Pizzo, Torino, Accademia University Press, 2019, p. 106: Quei buoni padri di famiglia / Quei sani figli del popolo / sono sfatta / Ecco, lo so / cosa penseranno di me / che sono vecchia e sfatta / un checcone puttane vecchio e sfatto **1997** Carmen Covito, *Benvenuti in questo ambiente*, Milano, Bompiani, 1997, p. 98: Quel checcone di Ugo non si merita neanche di strisciare nella sua polvere **2010** Aldo Busi, *Manuale della perfetta umanità*, Milano, Mondadori, 2010, p. 171: anfitrione e famoso checcone con la passione ippica, viene conquistata e sedotta all'istante da Ackerley senior, allora poco più che ventenne, lo invola e se lo sposa.

= Deriv. di *checca* con *-one*.

**chiarafamista** sost. m. Docente universitario assunto per chiara fama, senza aver superato un concorso.

**1947** In «Oggi» (cit. in Quarantotto): Complessivamente i chiarafamisti degli ultimi cinque lustri sono stati una cinquantina **1963** MiglioriniPanziniApp, s.v.: Vocabolo satirico, coniato (1947) per definire quelli che erano stati nominati senza concorso, dal governo fascista, professori universitari “per chiara fama”.

= Deriv. della loc. *chiara fama* con *-ista*.

**(S)** **cibercultura** (*cybercultura*) sost. f. Cultura cibernetica.

**1965** In «Almanacco letterario Bompiani» (cit. in Quarantotto): E già si parla di cibercultura in una proposta di lavoro educazionale di Alice Mary Hilton **1970** Angelo Gianni, *Momenti e problemi del nostro tempo: gli ultimi cinquant'anni*, Firenze, D'Anna, 1970, p. 110: Segue la previsione di una convivenza umana in cui ogni forma di

cultura di massa, ogni mezzo di informazione, sia controllato dai cervelli elettronici: cioè l'età della cultura di massa affidata ai computers, o età della cibercultura **1997** Mark Dery, *Velocità di fuga: cyberculture a fine millennio*, trad. it Mirko Tavosanis, Milano, Feltrinelli, 1997, p. 311: nel labirinto di dualismi tipico della cyberculture, la carne è la mente dell'Altro **2004** Geert Lovink, *Internet non è il paradiso. Reti sociali e critica della cibercultura*, trad. it. Marco Deseriis, Milano, Apogeo, 2004, p. 9: con questo libro – la sua terza pubblicazione sul tema delle cyberculture, dopo *Dark Fiber* e *Uncanny Networks* – prosegue la sua indagine in maniera più articolata.

= Tamponamento di *ciber(netica)* e *cultura*.

**(R) (S) cibernazione** sost. f. Applicazione della cibernetica.

**1968** Herman Kahn–Anthony J. Wiener, *L'anno 2000: la scienza di oggi presenta il mondo di domani*, trad. it. di Gerolamo Fiori e Rodolfo Jannaccone, Milano, Mondadori, 1968, p. 110: Donald Michael ha coniato il termine «cibernazione» per descrivere il caso in cui viene usato un calcolatore per rendere cibernetici certi sistemi automatici, in modo da trasformare sostanzialmente l'uomo da supervisore in consigliere **1970** Giuseppe Delconte in *Generazione zero* (cit. in Quarantotto): Appunto la «cibernazione» (come l'ha chiamata McLuhan) **1978** Arrigo Colombo, *Le Società del futuro. Uaggio utopico sulle società postindustriali*, Bari, Dedalo, 1978, p. 57: Si parla di solito di automazione e di cibernazione, ma è a quest'autonomia costitutiva che bisogna rifarsi; al principio che la macchina è di per sé capace e, nella sua evoluzione perfetta, è protesa

ad assumere in sé l'intero dell'operazione [...] **2002** Andrea Bassi, *La dimensione temporale della società. Tempo, lavoro e politiche sociali nelle società post-moderne*, Ravenna, Longo, 2002, p. 37: [...] dalla divisione e dall'organizzazione della produzione su scala dei grandi spazi economici, dalla sua meccanizzazione e dalla sua cibernazione **2011** Giovanni Ziccardi, *Informatica giuridica*, Milano, Giuffrè, 2011, p. 28: venivano pubblicati in Europa i primi libri di giuristi, che esaminavano la possibilità di applicazione dei calcolatori elettronici nel campo della giurisprudenza e sostenevano le ragioni di una «cibernazione» dei meccanismi sociali regolati dal diritto.

= Dall'ingl. *cybernation* 'id.', coniato nel 1962 da Donald Michael (cfr. *Cybernation: the silent conquest*, Santa Barbara, Center for the study of Democratic Institutions).

**(R) (S) cibernetizzato** agg. Dominato dalla cibernetica, automatizzato.

**1969** In «Filosofia», XIX (1969), p. 81 (GRL, senza indicazione del fasc.): [...] abbia subito l'influsso del particolare paese – ritenuto interamente industrializzato – e del nostro tempo – considerato interamente tecnologizzato, o, con un po' d'anticipo, tutto elettronicizzato o addirittura tutto cibernetizzato **1971** In «Il tempo» (cit. in Quarantotto): Così facendo, Fromm ritiene che la psicoanalisi possa studiare e curare quella «patologia della normalità» che è prodotta dalla società cibernetizzata di oggi e di domani.

= Deriv. di *cibernetico* con *-izzato*.

**cibocotto** sost. m. Rosticceria.

**1960** In «Il giorno» (cit. in Quarantotto): E la tristezza dei giorni in una città di gente che corre per pagare le cambiali,



nelle strade sconvolte dall'ansia edilizia; gli stipendi magri, mangiare ai cibicotti o nella pensione economica.

= Comp. di *cibo e cotto*.

**(S) cicciolino** sost. m. Ammiratore (o presunto tale) di Ilona Staller.

**1987** In «Panorama» (cit. in Quarantotto): Ma sono stata più contenta quando cicciolino Pannella è sceso dal palco, è venuto da me, mi ha baciata, mi ha parlato

**1991** Ciro Discepolo, *Ritratti di celebrità*, Napoli, Ricerca '90, 1991, p. 118: Io credo che sono tutti meravigliosi, il cicciolino regista, i cicciolini giornalisti, i cicciolini carabinieri, il cicciolino Salmeri e per loro sto preparando un meraviglioso spettacolo che porterò in giro per l'Italia quest'estate...

**1995** Edoardo Novelli, *Dalla TV di partito al partito della TV: televisione e politica in Italia*, Firenze, La nuova Italia, 1995, p. 262: Ilona Staller ringraziava «gli illustri cicciolini del giornalismo politico italiano a cominciare dal celebre cicciolino Scalfaro»

**2001** In «L'Espresso», XXVII (2001), p. 24 (GRL, senza indicazione del fasc.): oltre a indossare abiti assai aderenti, una volta fece un discorso chiamando per far posto agli uomini o favorire quel “Cicciolino” il presidente della Camera e “Cicciolini” tutti i suoi colleghi.

= Deriv. per metaplasmo di *Cicciolina*, nome d'arte dell'attrice ungherese Ilona Staller (1951-); il termine è stato coniato dalla stessa Staller, come si evince dalle attestazioni.

**cicloamatorismo** sost. m. Attività di ciclismo amatoriale.

**1987a** In «La stampa» (cit. in Quarantotto): il cicloamatorismo – ultimamente diramantesi anche in prove di gran fondo, benedette dalla Federciclismo

e dintorni perché rilassanti – è la sfida estrema, è anche la scommessa fatta carne

**1987b** GRADIT (senza fonte).  
= Deriv. da *cicloamatore* (GRADIT: 1983) con *-ismo*.

OSSERVAZIONI: il termine è citato in studi linguistici: cfr. *Linee di tendenza dell'italiano contemporaneo*, Atti del XXV Congresso internazionale di studi della Società di linguistica italiana, Lugano 19–21 settembre 1991, a cura di Bruno Moretti, Dario Petri, Sandro Bianconi, Roma, Bulzoni, 1992, p. 51; *La formazione delle parole in italiano*, a cura di Maria Grossmann e Franz Rainer, Tübingen, Niemeyer, 2004, p. 79.

**cicloamatoristico** agg. Relativo al ciclismo amatoriale.

**1987a** In «La stampa» (cit. in Quarantotto): Medici dell'antidoping, rotti a tutte le scoperte, si sono trovati sconvolti dopo «visite» a un certo mondo cicloamatoristico

**1987b** GRADIT (senza fonte).  
= Deriv. di *cicloamatore* (GRADIT: 1983) con *-istico*.

**(S) cineclubismo** sost. m. Rete di cineclub.

**1985** In «Segnocinema» (cit. in Quarantotto): Credo che questo «Speciale cine-club» sia stato suggerito dalla chiusura forzata, nell'ultimo anno, di almeno tre sedi «storiche» del cineclubismo nazionale

**2001** *Storia del cinema italiano*, Roma, Edd. Bianco e Nero, 2001, p. 610: Che, tuttavia, disponendo di capitali e di mezzi di produzione, hanno la possibilità di essere ciò che il cineclubismo non è mai riuscito a diventare, un'industria della cultura

**2004** Alberto Frassinò, *Scritti strabici. Cinema, 1975–1988*, Milano, Baldini Castoldi Dalai, 2004, p. 250: [...] l'esaurirsi del dibattito su «Cinéma et idéologie» e il nascere del nuovo cineclubismo americanocentrico.

= Deriv. di *cineclub* con *-ismo*.

**cineclubizzarsi** v. intr. pron. Prendere le caratteristiche dei cineclub.

**1985** In «Segnocinema» (cit. in Quarantotto): I cineclub muoiono perché ormai sono dappertutto, perché è la realtà che si è cineclubizzata.

= Deriv. di *cineclub* con *-izzarsi*.

**(e) (R) (S) cinefantascienza** (*cine-fantascienza*) sost. f. Cinema di genere fantascientifico.

**1976** In «Panorama», XV (1976), p. 99 (GRL, senza indicazione del fasc.): Luigi Cozzi, ex-aiuto regista di Dario Argento, il maggior esperto di cinefantascienza

**1987** Quarantotto (senza fonte)

**2003** In «Segno cinema», XXIII, (2003), p. 79 (GRL, senza indicazione del fasc.): modo di considerare il cinefantascienza di ieri e di oggi, ma anche uno ma di fantascienza, facendolo uscire dal ghetto strumento di scandaglio culturale tout court della minorità cui da sempre era stato confinato

**2017** In «Delos Science Fiction», XXIV (2017), 190, ed. digitale: il film è ricco di scene a metà tra l'azione pura e quel sense of wonder tipico dei film degli anni Cinquanta, quando la cinefantascienza dei mostri, umanoidi e non, conobbe la sua età dell'oro.

= Comp. di *cine-* e *-fantascienza*.

**(S) cinema diretto** (*cinema-diretto*) loc. sost. m. Cinema a carattere documentario.

**1963** In «La stampa» (cit. in Quarantotto): Che i registi del «cinema diretto», con la macchina da presa Contant sotto il braccio, si mescolino alla gente per filmare le loro inchieste, non cambia nulla, dovrà guidarli una idea, un atteggiamento. Senza di che la loro macchina resterà inerte

**1970** Paolo Bertetto, *Il cinema*

*dell'utopia*, Salerno, Rumma, 1970, p. 74:

Aldilà di queste opere fondamentali, nel NACG si affermano, senza diversificandosi, due linee antitetiche, che vanno dall'estremo del cinema diretto all'estremo della sperimentazione linguistica

**1979** Goffredo Fofi, *Capire con il cinema. 200 film prima e dopo il '68*, Milano, Feltrinelli economica, 1979, p. 28: Il film segue, un po' coi modi del cinema-diretto, le giornate di un adolescente in una piccola città industriale non lontana da Pra-

ga

**1988** *Il cinema di contatto*, a cura di Raul Grisolia, Roma, Bulzoni, 1988, p. 35: Da alcuni anni il progresso tecnico permette, utilizzando un equipaggiamento ancora molto costoso, i

cui prezzi sono però in diminuzione, di utilizzare come strumento di indagine etnografica il «cinema diretto» cioè la registrazione dell'immagine e del suono

**2001** *Storia del cinema italiano*, vol. X, Venezia, Marsilio, 2001,

p. 214: In parte motivati dall'esempio del cinema diretto, che traversa all'epoca il periodo di massimo sviluppo, questi documentari a intonazione sociale sono riferibili a (almeno) una coppia di precedenti.

= Comp. di *cinema* e *diretto*.

**(R) (S) cinema-verità** sost. m. inv. Cinema realistico a carattere documentario.

**1964** In «L'Europa letteraria, l'Europa artistica, l'Europa cinematografica», IV (1964), p. 163: Il Processo al Cinema-

Verità è stato condotto dallo stesso autore del cinema-verità, Léon Morin

**1966-1967** In «Cinema e film» (cit. in Quarantotto): Il cinema-verità solo illusoriamente si avvicina più

degli altri alla nozione archetipa di cinema come riproduzione pura del-

la realtà **1978** *Cinema '68*, a cura di Riccardo Rosetti, Roma, Bulzoni, 1968, p. 84: Credo che questo modo di intendere il cinema-verità, cioè quando il «non importa» diventa la chiave per la comprensione di una pseudo realtà assoluta, sia un po' idealistico **1988** *Il cinema di contatto*, a cura di Raul Grisolia, Roma, Bulzoni, 1988, p. 36: «cinema-verità», espressione ambigua, poiché fondamentalmente, il cinema tagliato a pezzi, accelera, rallenta, quindi distorce la verità **1999** Goffredo Fofi-Gianni Volpi, *Vittorio de Seta: il mondo perduto*, Torino, Lindau, 1999, p. 21: Perché non ti piaceva il cinema verità? / Mi metteva in imbarazzo, mi pareva che fosse un'invasione indebita.

= Comp. di *cinema e verità*.

**(R) (S) cinemologo** sost. m. Esperto di cinema.

**1976** Gino De Sanctis, *L'Augusta e i clienti*, Milano, Pan, 1976, p. 66: Forse non lo valutavamo per quel che valeva perché era l'ultimo venuto, gracile e timido, e chiamava il grasso Gianluca, viaggiatore e cinemologo, col titolo di maestro **1977** In «Stampa sera» (cit. in Quarantotto): un cinemologo romano, fra i più seri ed impegnati, ignorando, incredibilmente, che Bob Robertson era in realtà Sergio Leone, assicurò che si trattava dell'allievo prediletto di John Ford **1997** In «Nuove lettere» VII (1997), p. 279 (GRL, senza indicazione del fasc.): Guido Michelone, cinemologo dell'Università Cattolica di Milano, con Invito al cinema di Rossellini dedica al grande maestro romano [...] un saggio compiuto e puntuale **2006** *Cinema e filosofia*, a cura di Carlo Tatasciore, Milano, Monda-

dori, 2006, p. 43: Con tutto il rispetto naturalmente per i filosofi come filosofi, diffido di loro in quanto cinemologi. Scusandomi di questo linguaggio barocco, che ordinariamente non è il mio (strologamenti, cinemologi), bisogna per necessità.

= Comp. di *cinema e -logo*.

**(S) ciné-roman** sost. m. Sceneggiatura cinematografica concepita come un romanzo.

**1962** In «L'Europeo» (cit. in Quarantotto): chi ha visto il film o chi legga oggi il «ciné-roman» non può non riconoscerlo **1971** *L'idea del teatro e la crisi del naturalismo*, a cura di Luciano Anceschi, Bologna, Calderini, 1971, p. 178: Sappiamo che dei suoi primi due film Robbe-Grillet ha pubblicato il ciné-roman, una sceneggiatura adattata per la lettura, cioè con la collocazione in un solo contesto delle indicazioni per la macchina da presa e di quelle per la colonna sonora **1992** In «Cinema e Cinema», XI (1992), p. 49: l'iniziatore del ciné-roman francese e i suoi emuli si dimostrano sì maestri nell'affollare i loro film di quelle retromarce nel tempo.

= Voce fr., propr. 'cinema-romanzo'.

**(S) cine-video-cassetta** (*cine-videocassetta*) sost. f. Videocassetta.

**1970** In «Il telespettatore» (cit. in Quarantotto): Ma che cosa sono queste cine-cassette, o video-cassette o mini-cassette o cine-video-cassette di cui si annuncia l'irresistibile avanzata? **1971a** In «Orientamenti per la famiglia», XIII (1971), p. 390 (GRL, senza indicazione del fasc.): La «cine-video-cassetta» è già sul mercato in America, e sta per esserlo anche qui **1971b** Leonardo Autera, *Cinema*

e industria. *Ricerche e testimonianze sul film industriale*, Milano, Angeli, 1971, p. 83: Esigenze, infine, che pare troveranno con l'introduzione sul mercato delle cine-video-cassette, un appagamento assoluto perché porranno a disposizione di chiunque i filmati desiderati ad un prezzo sempre più accessibile **1977** In «Il Diritto di autore: rivista trimestrale», XLVII (1977), p. 9 (GRL, senza indicazione del fasc.): una efficace tutela ove siano trasferiti, oltre i diritti di pubblicazione per le stampe e di traduzione, altri diritti esclusivi spettanti all'autore, come quelli di elaborazione e di riproduzione per radio, televisione, cinema, cine-video-cassette **1985** *Il nuovo mondo dell'immagine elettronica*, a cura di Guido e Teresa Aristarco, Bari, Dedalo, 1985, p. 247: Le battaglie culturali non sono poi in generale mai facili se sono serie: bisognerebbe supporre che le cine-video-cassette fossero in grado di sostituire in futuro ogni altro sistema informativo.

= Comp. di *cine-video e cassetta*.

**(S)** **cinopopolare** (*cino-popolare*) agg. Della Repubblica Popolare Cinese.

**1973** In «Il Mulino», XXII (1973), p. 413: Non è opportuno soffermarsi a lungo sulle recenti aperture cinesi verso l'Europa e sul favore, piuttosto leggibile, col quale la Repubblica Popolare vedrebbe un rafforzamento della compagine europea: l'atteggiamento cinopopolare è infatti motivato da esigenze tattiche **1983** In «La Comunità internazionale», XLIII (1983), p. 468: [...] negli anni, crescesse il numero, peraltro minoritario, dei fautori del riconoscimento del regime cino-popolare di Pechino.

**2.** Che è nato o vice nella Repubblica Popolare Cinese.

**1971** Sandro Paternostro, *Qui Pechino vi parla Sandro Paternostro* (cit. in Quarantotto): Mao Tse-tung, Lin Piao, Chou En-lai e gli altri capi cinopopolari in genere **1998** Marzio Barbagli, *Immigrazione e criminalità in Italia*, Bologna, Il Mulino, 1998, p. 72: cittadini cinesi responsabili di episodi di natura estorsiva nei confronti di connazionali, di sfruttamento clandestino della manodopera di cittadini cinopopolari e di sequestri di persona **2009** Mauro Mazza, *Decentramento e governo locale nella Repubblica popolare cinese*, Milano, Giuffrè, 2009, p. 98: Se queste sono le finalità essenziali della partecipazione controllata alle elezioni locali nel sistema giuridico cinopopolare, non deve stupire che i sondaggi d'opinione evidenzino un maggiore interesse dei cittadini cinesi per lo sviluppo economico rispetto alla democrazia politica.

**(n)** **3.** sost. m. e f. Cittadino dalla Repubblica Popolare Cinese.

**2002** Enzo Cicone-Pierpaolo Romani, *Le nuove schiavitù. Il traffico degli esseri umani nell'Italia del 21. secolo*, Roma, Editori Riuniti, 2002, p. 101: A questo, poi si aggiunga che molti cinopopolari non parlano la lingua italiana, né dispongono di relazioni sociali esterne con cui poter entrare in contatto, confrontarsi e integrarsi nell'ambiente circostante.

= Comp. di *cino- 'cinese' e popolare*.

**(S)** **cippicare** v. tr. Praticare il furto.

**1948** In «Il travaso» (cit. in Quarantotto): Due conoscenti d'incontrano per la strada. Uno chiede: «Be', come va?». E l'altro risponde: «Ti dirò, mi ero fatto una posizione cippicando qua e là...» **1998** Pileria Pellegrino, *Madonna pellegrina. La campagna elettorale*.

le del 18 aprile 1948 in Italia e in Calabria, Cosenza, Periferia, 1998, p. 9: A quaranta giorni dal 18 aprile Eduardo Prether Cippico, italo-slavo monsignore di curia, viene ridotto dalla Chiesa allo stato laicale e condannato dalla giustizia italiana per un reato di truffa commesso in Italia. Il PCI si butta a capofitto sull'episodio: ne nasce lo slogan "con Cip... Cip... si impara a Cippicare"

= Deriv. di *Cippico*, cognome di Eduardo Cippico (1905–1983), monsignore indagato per truffa, con *-are*.

BIBLIOGRAFIA: Alberto Menarini, *Profili di vita italiana nelle parole nuove*, Firenze, Le Monnier, 1951, p. 44.

**cippino** agg. Cosa o persona di scarso valore.

**1964** In «Il delatore» (cit. in Quarantotto): Cippino... è la signora, il vestito, lo spettacolo, di terz'ordine

= Deriv. di *cipp* (adattamento dell'ingl. *cheap*) con *-ino*.

**(S) circorama** sost. m. inv. Proiezione su schermo circolare.

**1958** In «La rivista di Bergamo» (cit. in Quarantotto): [...] chi ha visitato l'esposizione di Bruxelles avrà ammirato gli ulteriori progressi delle proiezioni panoramiche, che con il circorama consentono una visione circolare dell'intero orizzonte di 360 gradi

**1966** Giuseppe Consoli, *i Giuochi Borromeo ed il Pisanello* Milano, Edizione del Milione, 1966, p. 60: L'innovazione di uno spazio virtuale, legato alla sfericità dell'immagine ottica affronta le piatte superfici ortogonali in una visione da "cinerama" (o da "circorama", giacché anche la quarta parete, aperta dalla finestra, era dipinta) **1984** *Semiotica della rappresentazione*, a cura di Renato Tomasino, Palermo,

Flaccovio, 1984, p. 212: schermi in Cinemascope, Vistavision, Cinerama, Circorama, 3D **1999** Mario Verdone, *Avventure teatrali*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1999 p. 242: del «circorama» di Disneyland, o di similari attrazioni visive, l'IMAX, per esempio, sorte «per stupire», a Los Angeles e altrove e qui vorrei ricordare anche il Congo-rama, altro polischermo con lanterna magica visto a Bruxelles [...].

= Deriv. di *circo* con *-orama*.

**(R) (S) cisternista** sost. m. Guida-tore di cisterna.

**1961** In «Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana. Parte prima», XI (1961), p. 2 (GRL, senza indicazione del fasc.): [...] delle imprese di autotrasporto merci per conto di terzi che esercitano esclusivamente attività di vettore a carichi completi e non su linee prefissate (completisti, cisternisti, ribaltabilisti, anche padroncini) **1979a** In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): A Genova, causa di incidenti, cinque «cisternisti» ... sono stati accompagnati in questura **1979b** GRADIT (senza fonte) **1986** Gianni Crespi, *Camionisti. La ristrutturazione del trasporto merci in Italia*, Milano, Angeli, 1986, p. 301: il cisternista che corre per arrivare prima al carico tra "quelli del mattino".

= Deriv. di *cisterna* con *-ista*.

**(N) ciungam** sost. m. o f. inv. Gomma da masticare.

**1964** Gruppo 63. *La nuova letteratura* (cit. in Quarantotto): [...] mi leccavo le lacrime la ciungam appiccicata sul palato **1974** Francesco Leonetti, *Irati e sereni: romanzo*, Milano, Feltrinelli, 1974, p. 45: E gonfia il ciungam, "ecco, eccola, la bomba"; e donne anziane fanno anche loro così, e un'altra che arri-

va s'aggiunge al coro pernacchiando meglio di un uomo, come se avesse incontenibili i rutti **1975** Salvatore Sanfilippo, *Meglio morire in piedi che vivere in ginocchio*, Palermo, Flaccovio, 1975, p. 51: L'entrata degli americani parve un sogno; si videro cose dell'altro mondo: ciungam, caramelle ad anelli, sigarette profumate, pietanze di fagioli piselli e carote, di carne, di ananas, belle e pronte nelle latte **2004** Salvo Licata, *Il mondo e degli sconosciuti*, Palermo, Sellerio, 2004, p. 116: Era una Peugeot a nafta nuova e molto trascurata, piena di plaid e di riviste, caramelle, «ciungam», marron glacé. Non fu molto importante il pomeriggio con lui appresso.

= Dall'ingl. *chewing gum* 'id.'.

**(R) (S) clakson-girl** (*clacson-girl, claxon girl*) sost. f. inv. (o pl. *c. girls*) Prostituta dotata di un mezzo proprio.

**1959** William Klein, *Roma*, Milano, Feltrinelli, 1959, p. 153 (cfr. GRL; l'attestazione è contenuta in una delle foto raccolte nel vol.): Chi sono le clacson-girls? Sono giovani donne, un tempo ospiti di case compiacenti, le quali si sono motorizzate **1962** In «Oggi» (cit. in Quarantotto): sono quasi scomparse le clacson-girls **2003** Gustavo Maria Padiglione, *Camerati, in camera! Storia seria ma divertente delle case chiuse sotto il fascismo*, Milano, Mursia, p. 122: E qualcuno forse ricorderà che sempre a Milano, in piazza San Babila, nel 1973, si facevano vedere due «claxon girl», due belle donne che aspettavano clienti a bordo di un'auto decappottabile, scortate da un levriero afgano **2011** Michele Sancisi, *Walter Chiari: un animale da palcoscenico*, Assago, Mediane, 2011, ed. digitale: Lei è Doris, la gattina, prorompente bellezza acqua e sapone,

attricetta che sbarca il lunario come “clacson-girl” e offre al nevrotico una massiccia dose di seduzione.  
= Comp. di *clakson* (dall'ingl. *claxon*) e dell'ingl. *girl* ‘ragazza’.

**(S) clandestinizzazione** sost. f. Il rendere clandestino, nascosto.

**1983** In «la Repubblica» (cit. in Quarantotto): Torna prima di Natale e incontrai per caso Barbone che mi relazionò su quanto era successo dentro Rosso e la spaccatura tra chi voleva la clandestinizzazione e chi no **1993** *L'Europa delle diversità: identità e culture alle soglie del terzo millennio*, a cura di Michele Pinna, Milano, Angeli, 1993, p. 336: In proposito giuoca un ruolo determinante la «clandestinizzazione» della manodopera immigrata, che è il risultato (funzionale alla situazione esistente e certo non casuale) del concorso di una legislazione repressiva **1997** Sergio Bianchi, *Settantasette: la rivoluzione che viene*, Roma, Castelvecchi, 1997, p. 66: Le soggettività politiche del '77 non potevano che favorirne l'emergere e il consolidarsi ben oltre le aspettative delle minuscole minoranze di altre soggettività già strutturate dentro apparati armati clandestini o in via di clandestinizzazione **2013** Giovanni Fasanella, *Una lunga trattativa. Stato-mafia: dall'Italia unita alla seconda Repubblica. La verità che la magistratura non può accertare*, Milano, Chiarelettere, 2013, ed. digitale: La seconda riguarda un fenomeno di «clandestinizzazione» di scelte politico-istituzionali.

= Deriv. di *clandestino* con *-izzazione*.

**(S) clanista** sost. m. Membro di un clan.

**1959** In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): Un altro ista che si aggiunge ai tantissimi già in circola-

= Deriv. di *clandestino* con *-izzazione*.

**(S) clanista** sost. m. Membro di un clan.

**1959** In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): Un altro ista che si aggiunge ai tantissimi già in circola-

zione: clanista, adoperato da un autorevole scrittore in un argomento di critica letteraria **1962** *Giuseppe Villaroel: cinquant'anni di attività letteraria*, a cura del Comune di Catania, Firenze, Olschki, 1962, p. 114: [...] che contro di essi non di rado la protesta muove soltanto da «clan» opposti. Ma Villaroel non è un clanista.

**(n)** **2.** agg. Relativo o appartenente ad un clan.

**1929** In «Il Carroccio. The italian review», XXX (1929), p. 381: Precisamente: assolto il triste compito di far paragonare alla mente degli americani la Camicia Nera alla casacca spregevole dei Ku-Klux; d'equiparare l'idea fascista, ch'è vita nuova germinante, all'idea clanista **1931** In «Bilychnis. Rivista di studi religiosi, edita dalla Facoltà della Scuola teologica Battista di Roma», XX (1931), p. 109 (GRL, senza indicazione del fasc.): Passando l'uomo ad uno stadio culturale più avanzato facendosi di cacciatore nomade clanista a pastore stabile tribale, modifica le sue credenze e diventa litolatra ed eliolatra **2001** *Le confraternite cristiane e musulmane: storia, devozione, politica*, a cura di Enrico Fasana, Trieste, Università, 2001, p. 275: Va però aggiunto che alla proliferazione delle sigle claniste, a partire dal 1992, ha fatto riscontro quello delle formazioni islamiste, malgrado il tendenziale monopolio militare dell'Itixaad **2005** In «L'Espresso», I (2005), p. 88: I Moratti sono clanisti come i latifondisti scozzesi in kilt al di là delle scelte di vita personale, delle carriere, persino dell'opposto standing politico.

= Deriv. di *clan* con *-ista*.

**(S)** **clie-clac** sost. m. inv. Gioco americano consistente nel far battere freneticamente due palline fra loro.

**1971a** In «Il Giornale d'Italia» (cit. in Quarantotto): Ogni volta che io dico qualcosa c'è sempre una cernita. Una specie di clic-clac **1971b** In «La fiera letteraria», XXVI (1971), ed. digitale: Così, a tener testa alla canicola, o piuttosto a sottolinearne clamorosamente il trionfo, è rimasto soltanto il martellante ticchettio dei «clic-clac» (vulgo «palle di Mao»), che si sono presto rivelati potenti disturbatori della quiete pubblica **1973** Vittorio Sereni, *Un posto di vacanza*, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1973, p. 31: l'innocua fucileria [...] che imperversò per un mese e poco più per poi ammutolire quasi di colpo: quella del cosiddetto clic-clac, aggeggio acustico produttore di raffiche petulanti **1999** Giampaolo Dossena, *L'Enciclopedia dei giochi*, Torino, UTET, 1999, p. 339: Clic clac: Gioco di destrezza che richiede polso ben snodato. Si fa con due palline di plastica dura e pesante, grosse come palline da ping-pong, collegate da una cordicella lunga una quarantina di centimetri.

= Voce onomatopeica.

**(S)** **clientelizzato** agg. Improntato al clientelismo.

**1985** In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): Molte fabbriche, clientelizzate, tendevano a trasformarsi in ospizi improduttivi **1995** *Le nuove criminalità. Ragazzi vittime e protagonisti*, a cura di Melita Cavallo, Milano, Angeli, 1995, p. 394: Siamo cioè di fronte ad un'opzione strategica, non a casi più o meno generalizzati di corruzione: se la società civile è debole, è necessariamente clientelizzata **2003** Ilaria Favretto, *Alle radici della svolta autonomista. PSI e Labour party, due vicende parallele, 1956-1970*, Roma, Carocci, 2003, p. 258: un sistema sanitario inefficiente

te caratterizzato da una pletora di enti assicurativi di corporazione burocratizzati e clientelizzati.

= Deriv. di *clientela* con *-izzato*.

**(R) (S) club atomico** loc. sost. m. Gruppo di paesi dotati di armamenti atomici.

**1964** In «Il Mulino», XIV (1964), p. 139 (GRL, senza indicazione del fasc.): Si prenda per es. il carattere di esclusività con cui è sorto e si mantiene in vita il club atomico

**1966** In «Il Messaggero» (cit. in Quarantotto): Il Club Atomico è così esclusivo che desidera escludere nuove candidature

**1982** Armando Silvestri, *Le armi dell'apocalisse*, Roma, Edd. Mediterranee, 1982, p. 36: Sempre nel Pacifico, nell'isola Monte Bello, la Gran Bretagna fece brillare la sua prima bomba atomica, inserendosi così in quello che venne definito il «Club atomico»

**1994** Hosea Jaffe, *La Germania: verso un nuovo disordine mondiale?*, trad. it. di Davide Danti, Milano, Jaca book, 1994, p. 38: Il riarmo tedesco e l'appartenenza tedesca al club atomico sono illegali, secondo le vigenti leggi internazionali

**2001** In «Giano», XIII (2001), p. 168 (GRL, senza indicazione del fasc.): egemonia delle nazioni già appartenenti al club atomico e, di conseguenza, come discriminatoria nei confronti di paesi che, come l'India, pur non facendo parte del club delle nazioni nuclearizzate.

= Comp. di *club* e *atomico*.

**coabitazionista** sost. m. Chi è propenso alla coabitazione di due forze politiche diverse nello stesso governo.

**1986** In «L'Espresso» (cit. in Quarantotto): [...] egli ha ancora più esasperato la frattura nei ranghi dell'opposizione, tra «coabitazionisti» e anti.

**(n) 2. agg.** In riferimento al sistema di governo francese, relativo alla presenza contemporanea di un presidente della repubblica e un primo ministro appartenenti a diversi schieramenti politici.

**1987** Maurice Aymard, *Il governo delle sinistre nella Francia degli anni '80: democratizzazione, innovazione e amministrazione pubblica*, Milano, Angeli, 1987, p. 31: Il presidente della Repubblica è naturalmente coabitazionista, e quelli che nella destra non sono coabitazionisti penso in particolare a Raymond Barre hanno paradossalmente la visione più giacobina della sovranità nazionale

**1989** In «Diritto e società», XV (1989), p. 351: Qui giova ricordare altresì che la prassi coabitazionista ha condotto ad una ripartizione abbastanza netta delle rispettive aree di competenza, riservando al Presidente i settori della politica estera e della difesa

**1998** *Il semi-presidenzialismo: dall'arcipelago europeo al dibattito italiano*, a cura di Adriano Giovannelli, Torino, Giappichelli, 1998, p. 313: Elia tiene a puntualizzare come le ultime oscillazioni coabitazioniste del sistema francese non ne dimostrino in fondo la flessibilità

**2014** Neliana Rodean, *Iniziativa (legislativa) popolare: profili di diritto costituzionale nel labirinto europeo*, Milano, Angeli, 2014, p. 44: Dopo due esperienze coabitazioniste, la supremazia del Capo dello Stato nei confronti dell'Assemblea nazionale è stata confermata dalla legge costituzionale 95880 del 1995.

= Deriv. di *coabitazione* con *-ista*.

**(R) (S) coesistenziale** agg. Che riguarda la coesistenza di più entità.

**1946** *Filosofi italiani contemporanei*, a cura di Michele Federico Sciacca, Como, Marzorati, 1946, p. 15: La rottura del



vincolo coesistenziale è la minaccia implicita nella morte: minaccia che, quando venga ignorata o misconosciuta, rende insignificante e futile l'esistenza, ma che, quando venga riconosciuta ed accettata **1951** Enrico Vidal, *La filosofia giuridica di Giorgio del Vecchio*, Milano, Giuffrè, 1951, p. 96: Riportiamo qui due proposizioni, concernenti rispettivamente la moneta ed il giusto prezzo, che consentono di cogliere il carattere coesistenziale dell'economia **1971** In «Il manifesto» (cit. in Quarantotto): [...] un movimento nato per trasformare il mondo che ormai ripiega e si raggrinza nelle fortune alterne della politica coesistenziale delle superpotenze **1988** Nicola Abbagnano, *Scritti esistenziali*, Torino, UTET, 1988, p. 297: Se il problema dell'esistenza è autentico, la sua autenticità rinvia, in ultima analisi, alla problematicità dell'esistenza rispetto a se stessa: alla trascendenza coesistenziale **1999** In «Rivista internazionale di filosofia del diritto», LXXXIX (1999), p. 76 (GRL, senza indicazione del fasc.): Quest'ultima ripugna invece alla relazione coesistenziale, in quanto la sua reciprocità, costituendosi in un medio indissociabile dai soggetti in rapporto, si mostra insieme compiuta e incondizionata.

= Deriv. di *esistenziale* con *co-*.

**(S)** **colletto rosa** loc. sost. m., spec. al pl. Impiegata, funzionaria, dirigente.

**1984** In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): Si tratta infatti di tecnologie spesso destinate a sostituire il lavoro impiegatizio meno qualificato e più rispettoso, quello svolto – per l'appunto – dai «colletti rosa» **1993** Amelia Cortese Ardias, *Donne, giovani, Europa*, Napoli, Edizioni

scientifiche italiane, 1993, p. 73: Nuove possibilità si aprono oggi ai «colletti rosa», grazie all'introduzione delle nuove tecnologie. L'indagine della Italtel come abbiamo visto ha dimostrato che sono in aumento le professioniste inquadrare nei livelli medio alte della carriera **1999** GRADIT (senza data) **2005** Fabio Massimo Lo Verde, *(S)legati (d)al lavoro: adulti giovani e occupazione tra ricomposizione e frammentazione sociale*, Milano, Angeli, 2005, p. 24: una proliferazione di “nuovi colletti bianchi” – o meglio, dovremmo dire, di “colletti rosa” in considerazione dell'elevata partecipazione femminile in questo genere di lavori **2016** Fiorenzo Parziale, *Eretici e respinti. Classi sociali e istruzione superiore in Italia*, Milano, FrancoAngeli, 2016, ed. digitale: la maggiore difficoltà degli studenti di modesta origine ad allontanarsi dalla cultura del lavoro da “colletto blu” (o da “colletto rosa”).

= Comp. di *colletto e rosa*, sul modello del più comune *colletto bianco* ‘impiegato’.

**(S)** **colletto verde** loc. sost. m., spec. al pl. Chi lavora nel campo dell'ecologia.

**1978** In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): Insomma è tempo di colletti verdi **1986** *Relazioni sindacali in Italia*, a cura di Guido Baglioni, Ettore Santi e Corrado Squarzon, Roma, Edizioni lavoro, 1986, p. 497: I protagonisti dell'azienda del futuro saranno probabilmente, «professional», «data communication manager», gli operai delle informazioni e i cosiddetti «colletti verdi» **1989** In «Noi donne», VIII (1989), p. 62 (GRL, senza indicazione del fasc.): Per ‘i colletti verdi’ il futuro è occupato» **2010** Antonio Calabrò, *Orgoglio industriale. La scommessa italiana contro la crisi globale*, Milano, Mondadori,

2010, p. 6: ribadisce la strategia della *green economy* [...]. Insomma, una vera e propria era dei «colletti verdi».

**(n)** 2. Militare.

**1938** In «Annali del fascismo», VIII (1938), p. 73: È giunto nel Friuli il sottosegretario alla Guerra, generale Pariani, il quale ha ispezionato le truppe del settore di frontiera della Carnia, di Canai di Ferro e della val Canal, riscontrando la perfetta efficienza e disciplina dei magnifici reparti dei «colletti verdi» **1969** In «Economia & lavoro», I (1969), p. 166 (GRL, senza indicazione del fasc.): Aggiungendo anche i «colletti verdi» cioè i militari [...].

= Comp. di *colletto* e *verde*, sul modello del più comune *colletto bianco* 'impiegato'.

**(S)** **collicidio** sost. m. Distruzione di un territorio collinare.

**1971** In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): Euganei: il «collicidio» continua **2005** *Il grigio oltre le siepi. Geografie smarrite e racconti del disagio in Veneto*, a cura di Francesco Vallerani e Mauro Varotto, Portogruaro, Nuova dimensione, 2005, p. 215: quella che divenne la Legge speciale per i Colli del 1971, diede il proprio contributo al raggiungimento di una non certo risolutiva, ma comunque decisiva battuta d'arresto del cosiddetto «collicidio».

= Comp. di *colle* e *-cidio*.

**(S)** **comics book** (*comic book*, *comics-book*) loc. sost. m. inv. Periodico di fumetti.

**1966** In «Comics» (cit. in Quarantotto): Di fatto, i comics books, malgrado le loro scarse pretese, abbondando di paralleli con quanto avviene realmente nella società **1982** Arnaldo Della Bruna-Elena Bergadano, *La nuvola parlante nel mondo dei fumetti*, Roma, Edizioni Paoline, 1982, p. 220: COMIC-

BOOK: Tipica forma di pubblicazione (che in Italia chiamiamo albo o fascicolo) dell'editoria statunitense, introdotta nel mercato americano dalla Dell Publishing Company nell'anno 1929. I comic-books contengono generalmente episodi completi di una storia a fumetti che ha per protagonisti eroi/eroine conosciuti e amati dal pubblico **1989**

*Artoon. L'influenza del fumetto nelle arti visive del XX Secolo*, Napoli, Electa, 1989, p. 20: Un'altra e decisiva rivoluzione avviene negli anni Trenta quando l'industria nordamericana lancia il comics-book, ovvero l'albo a fumetti **1997** In «Libri e riviste d'Italia», XL (1997), p. 218 (GRL, senza indicazione del fasc.): L'altra casa editrice di rilievo è la romana Comic Art.

Diretta da Rinaldo Traini, l'animatore prima del Salone dei comics di Lucca e ora Expo cartoon a Roma, Comic [...] occasionalmente comics book, spesso ristampe di albi di successo **2006** Valentina Semprini, *Bam! sock! lo scontro a fumetti. Dramma e spettacolo del conflitto nei comics d'avventura*, Latina, Tunué, 2006, p. 78: dramma e spettacolo del conflitto nei comics d'avventura Valentina Semprini. sulle quali erano stati collocati: quando, cioè, nel 1933 nascono i comic book, albi a colori con avventure complete.

= Loc. ingl., comp. di *comics* 'fumetti' e *book* 'libro'.

= Loc. ingl., comp. di *comics* 'fumetti' e *book* 'libro'.

**(R)** **(S)** **comic-strip** (*comic strip*) sost. f. inv. (o pl. *comic-strips*). Striscia a fumetti.

**1954** In «Vita e pensiero. Rassegna italiana di cultura», XXXVII (1954), p. 721: Intorno al 1920 alcuni giornali di Nuova York e Chicago si misero a pubblicare delle «strisce comiche» (comic-strip) successione di vignette

te in fila narranti col solo aiuto delle immagini **1966** In «Linus» (cit. in Quarantotto): nell'ultima vignetta compariva Mussolini, crediamo per la prima volta nei quadretti di una comic-strip **1970** Alberto Ongaro *Un romanzo d'avventura*, Milano, Mondadori, 1970, p. 141: Si supposeva del resto che nessuno avrebbe potuto uccidere Morris finché fosse stato protetto dalle rigorose regole dell'avventura. Finora gli eroi delle comic strip non potevano essere uccisi **1996** Gianni Rondolino, *Dagli anni Trenta agli anni Cinquanta: il cinema in Oriente e in America Latina*, Torino, UTET, 1996, p. 71: il personaggio di Popeye the Sailor (Braccio di Ferro), diffuso attraverso le comic strips di Elzie Crisler Segar **2005** Heinz Theodor Juchter, *La memoria: come esercitarla, come svilupparla*, trad. it. di Stefania Bonarelli, Roma, Edd. Mediterranee, 2005, p. 132: Popolate quindi la vostra memoria di immagini, però non di istantanee (come si fa con gli album di fotografie che si riempiono di istantanee, sia pure disposte in ordine cronologico) ma di storielle illustrate, o anche di «comic strips».

= Voce ingl., comp. di *comic* 'fumetto' e *strip* 'porzione, frammento'.

**(S) comics-logia** sost. f. Studio scientifico dei fumetti.

**1965** In «Vie nuove» (cit. in Quarantotto): fiumi di «comics-logia» o «scienza dei fumetti» mi si riversano nelle orecchie **1993** *Omaggio a Gianfranco Folena*, Padova, Programma, 1993, p. 2469: A un «minuzzolo della scienza» (direbbe il Tommaseo) si riferiscono la fumettologia, (o, più raramente, comics-logia).

= Comp. di *comics* 'fumetti' (voce ingl.) e *-logia*.

**(R) (S) comunfusionista** sost. m. e f. Politico socialista fautore dell'accordo con i comunisti.

**1945–1948** In «Occidente», p. 5 (GRL, da cui non si ricava l'annata precisa né il fasc.): le aspre polemiche scoppiate fra i socialisti del lavoro da una parte ed i comun-fusionisti dall'altra sono state in ultima analisi le cose più interessanti del lungo dibattito parlamentare **1949** In «Il Mondo» (cit. in Quarantotto): La guerra dei vocaboli tra questi due campi è ricca di imprevisti; i piselli definiscono i socialisti nenniani comunfusionisti e questi reagiscono chiamando i primi socialtraditori **av. 1957** Giuseppe Di Vittorio, *In difesa della Repubblica e della democrazia. Antologia di scritti 1951–1957*, Roma, Ediesse, 2007, p. 262: Noi invece, «comunfusionisti», lavoriamo per unire sempre più tutti i lavoratori, per unire i vari strati del popolo, essendo questa la via maestra per far valere i diritti della gente onesta che lavora **1987** In «Bollettino dell'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia», II (1987), p. 221 (GRL, senza indicazione del fasc.): Lotta serrata coi protestanti il cui pastore (Schirò) è anche segretario del partito comunfusionista, una losca figura di voltagabbana che è stata trattata come si meritava

**2. agg.** Di politica, favorevole all'accordo tra socialisti e comunisti.

**1990** Pier Carlo Masini-Stefano Merli, *Il socialismo al bivio. L'archivio di Giuseppe Faravelli, 1945–1950*, Milano, Fondazione Feltrinelli, 1990, p. 348: A queste domande, Viglianesi risponde con un'aspra condanna della politica delle precedenti direzioni, delle cui politiche, «comunfusionista» e «frontista», Lizzadri e Santi, rispettivamente, furono entusiasti corresponsabili **1997** Renato Ribaud, *Una fantastica avventura*,

Napoli, Arte tipografica, 1997, p. 78: Cinque giorni prima nella pagina politica de 'Il Giornale' a sottolineare la gran confusione che domina le sinistre è apparso un articolo dall'ironico titolo: 'Aria di crisi in campo comunfusionista'

= Tamponamento di *comunista* e *fusionista*.

**company girl** sost. f. inv. Accompagnatrice.

**1965** In «ABC» (cit. in Quarantotto): Negli elenchi contabili di molte grosse ditte è venuta inserendosi, negli ultimi tempi, una voce nuova di uscita: la «company girl».

= Pseudoanglicismo, comp. d *company*, propr. 'azienda', erroneamente interpretato come 'compagnia', e *girl* 'ragazza'.

**(S)** **compromesso storico** loc. sost. m. Accordo politico fra il PCI e la DC.

**1973** In «Roma» (cit. in Quarantotto): Il «compromesso storico», che in parte è già in atto con la «diversa opposizione» del PCI e con la tregua sindacale concessa al governo della «triplice» sindacale, è nella sua sostanza, un accordo fra la grande industria del Nord e le masse operaie che da questa dipendono, masse di cui i sindacati della «triplice» pretendono di avere la esclusiva rappresentanza

**1979** Mauro Privitera, *Concordato e compromesso storico*, Pordenone, Studio Tesi, 1979, p. X: la linea del Compromesso storico si rivelerebbe un immenso inconscio tradimento della speranza di cambiamento radicale della Società da parte delle grandi masse dei lavoratori del nostro Paese

**1985** Giorgio Bocca, *Noi terroristi. Dodici anni di lotta armata ricostruiti e discussi con i protagonisti*, Milano, CDE, 1985, p. 207: Ma anche il Moro che stava per varare il gover-

no di solidarietà nazionale, per far entrare i comunisti nell'area del governo e mettere in marcia il compromesso storico? **1999** GRADIT (senza fonte) **2004** Giuseppe Are, *Comunismo, compromesso storico e società italiana: profilo di un innesto fallito*, Lungro di Cosenza, Marco, 2004, p. 14: la catena (la sequenza) di possibilità disgregative aperta dalla fase di "compromesso storico" in Italia è segnalato dalla sensibilità immediata e acutissima.

= Comp. di *compromesso* e *storico*.

**(S)** **computercrazia** (*computer-crazia*) sost. f. Predominanza della tecnologia informatica nella società.

**1984a** In «la Repubblica» (cit. in Quarantotto): Una via d'uscita potrebbe essere rappresentata dalla «computercrazia»

**1984b** In «Mondoperaio», XIV (1984), p. 104 (GRL, senza indicazione del fasc.): Se ho feriti dalla scienza politica americana degli anni cinquanta, manifestato qualche dubbio che la computer-crazia possa un tema trattato sotto l'etichetta della «cultura politica»

**1995** Angelo Mancarella, *Norberto Bobbio e la politica della cultura: le sfide della ragione*, Manduria, Lacaita, 1995, p. 148: Considerato che le dimensioni degli Stati non consentono di assumere le decisioni in piazza o che la partecipazione popolare possa avvenire mediante i calcolatori elettronici (l'ipotesi di una computercrazia la ritiene semplicemente "puerile")

**2007** Paolo Ercolani, *System error: la morte dell'uomo nell'era dei media*, Perugia, Morlacchi, 2007, p. 103: Lo stesso filosofo italiano, che già aveva espresso dei dubbi rispetto a quella che aveva chiamato «computer-crazia», arriva a considerare l'indubbio servizio che essa può rendere alla democrazia governante

**2018** *Web e società democratica: un matrimonio*

*difficile*, a cura di Ermanno Vitale e Fabrizio Cattaneo, Torino, Accademia University Press, 2018, p. 131: «L'ipotesi che la futura computer-crazia, com'è stata chiamata, consenta l'esercizio della democrazia diretta, cioè dia a ogni cittadino la possibilità di trasmettere il proprio voto a un cervello elettronico, è puerile [...]».

= Comp. di *computer* e *-crazia*.

**(S)** **computer music** loc. sost. m. Musicale elaborata o prodotta con un computer.

**1970a** In «Il Dramma» (cit. in Quarantotto): Dieci concerti, un incontro con la computer music

**1970b** GRADIT (senza fonte)

**1988** *Veneto in musica. Dati e riflessioni sugli anni Ottanta*, a cura di Francesco Dalla Libera e Gianguido Palumbo, Venezia, Marsilio, 1988, p. 76:

la prima composizione di computer music prodotta a Padova

**1992** In «Cultura e scuola», XXXII (1992), p. 50

(GRL, senza indicazione del fasc.): né ha mancato di originare applicazioni di vario tipo, dalla computer art, vera e propria corrente artistica, alla computer music alla più comune computer graphics

**2000** Mauro Fario–Maurizio Sansone, *Computer e musica: suggerimenti e terminologia*, Napoli, CUEN, 2000, p. 11 : Il punto di partenza per la creazione di questo libro/glossario è stata l'idea di creare una semplice guida all'accesso del mondo della Computer Music.

= Voce ingl., comp. di *computer* e *music*.

**(S)** **comunicazionalità** sost. f. inv. Facoltà di comunicare.

**1966** In «Trerosso» (cit. in Quarantotto): Ma non ci è dato di vedere come tale teoria possa darci «buoni» sistemi di comunicazione estetica, anche perché il materiale dell'esperienza estetica non si mostra essere unicamente

comunicazionalità **1975** Armando Plebe, *La civiltà del postcomunismo*, Roma, CEN, 1975, p. 87: L'artificialità gli vieta la contemplazione emulatrice e la comunicazionalità tecnica scoraggia le sue iniziative. Il nostro destino è un destino sociale

**1981** Vincenzo Accame, *Il segno poetico. Materiali e riferimenti per una storia della ricerca poetica-visuale e interdisciplinare*, Milano, Ed. d'arte/Zarathustra, 1981, p. 181: Quello che ancora possiamo aggiungere, dopo quanto si è detto sulla scrittura, sul segno, e sulla comunicazionalità emergente dal lavoro fin qui contemplato, è che il problema della fruizione dell'arte non può essere risolto attraverso improbabili recuperi

**1993** In «Testuale. Critica della poesia contemporanea», X (1993), p. 72 (GRL, senza indicazione del fasc.): In quest'ottica del “passaggio” (attraverso la scrittura), l'arte ci sembra avviata verso una “comunicazionalità” che è, in primo luogo, un tentativo di annullare quello “stacco dalla realtà”

**2013** Teresa Serrafiammetta Ricci, *Le afasie della politica. Achille e la tartaruga*, Milano, Angeli, 2013, p. 44: [...] i meccanismi di una democrazia dell'immagine se non prende corpo in qualcosa di più concreto e incisivo che realizzi appropriazione del mondo comune da parte del cittadino comune, sia attraverso la relazionalità e comunicazionalità.

= Deriv. di *comunicazionale* (GRADIT: 1985; ma diffuso almeno a partire dalla metà del Novecento, come si ricava da GRL) con *-ità*.

**(R)** **(S)** **comunista bianco** loc. sost. m. Cattolico con tendenza comunista.

**1956** *Dal latifondo al podere*, a cura di Ufficio Centrale Problemi del Lavoro della D.C., Roma, Ed. Cinque Lune, 1956, p. 361: Ma allora chi osava sostenerla

era considerato a scelta un visionario, un rivoluzionario un incompetente, un nemico dell'agricoltura italiana, un comunista bianco, un politico astratto e così via **1971** In «Il manifesto» (cit. in Quarantotto): Sarei un comunista bianco, però non mi dispiace, ma è inesatto dire che sono comunista **1987** *Questione cattolica e questione democristiana. Liber amicorum di Carlo Francesco D'Agostino*, Padova, CEDAM, 1987, p. 199: Come a dire che, se io sono di Destra (come sono di Destra), vengo tacciato di «fascista», di «antidemocratico», ma se sono un «comunista bianco» o un «aclista», mi si tratta negli ambienti cattolici con tutto riguardo **1995** Gian Piero Cappelli, *Nicola Pistelli: la DC dimenticata*, Brescia, Morcelliana, 1995, p. 89: Il giornale dell'organizzazione padronale, «24 ore», aveva definito il Sindaco di Firenze «comunista bianco» e «comunista di convento» **2004** Vittorio Possenti, *La Pira, tra storia e profezia: con Tommaso maestro*, Genova, Marietti 1820, 2004, p. 77: Le battaglie per la difesa dell'occupazione e i notevoli risultati conseguiti gli valsero da parte della borghesia industriale e della stampa ad essa collaterale i titoli di «comunista di sacrestia» e di «comunista bianco».

= Comp. di *comunista* e *bianco* 'che fa parte di un'organizzazione politica o sociale di ispirazione cattolica' (cfr. GRADIT, s.v.).

**(R) (S) conferenza alla sommità** loc. sost. f. Incontro fra i massimi rappresentanti di istituzioni, spec. politiche.

**1958** In «Il Politico», IX (1958), p. 182 (GRL, senza indicazione del fasc.): Oggi si parla di conferenze alla sommità per risolvere i problemi che esistono tra l'Occidente e la Russia **1959**

Giorgia Assan, *La Libia e il mondo arabo*, Roma, Ed. Riuniti, 1959, p. 133: È noto che il presidente Khrusciov per risolvere in modo definitivo la questione del MO come per dirimere le numerose controversie internazionali, propose «una conferenza alla sommità» dalla quale era lecito attendersi la neutralizzazione **1960** In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): Con l'Occidente si svolgeranno nel corso della primavera importanti trattative, sia alla conferenza alla sommità sia mediante contatti bilaterali **1965** In «Etiopia illustrata», n.s., IV (1965) (GRL, da cui non si ricava il fasc. né la p.): Nel corso delle due prime visite si profilava minaccioso un conflitto armato a più vasto raggio nel Vietnam; nel corso della conferenza alla sommità dei capi di Stato e di governo africani vi era il latente pericolo, divenuto poi realtà.

= Comp. di *conferenza* e della loc. avv. *alla sommità*.

**(S) conferenza al vertice** loc. sost. f. Incontro fra i massimi rappresentanti di istituzioni, spec. politiche.

**1960** In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): La «conferenza al vertice» dei massimi gerarchi comunisti, apertasi oggi al Cremlino, sembra essere stata convocata per discutere «a porte chiuse» uno dei più ambiziosi piani ideati da Kruscev **1979** In «La Comunità internazionale», XXXIV (1979), p. 543: La Conferenza si è detta d'accordo che la VI Conferenza al vertice dei paesi non allineati sia tenuta all'Avana dal 3 al 7 settembre 1979: in quella sede sarà raccomandato di accogliere l'offerta dell'Iraq **1980** Mauro Langfelder, *Formazione del cittadino e scuola in Europa. Corso di educazione civica per la prima clas-*

se dell'Istituto magistrale, Firenze, Sandrom, 1980, p. 88: Fiorirone studi e iniziative, ne disputarono i Parlamenti nazionali e quello europeo, la iscrissero all'ordine del giorno le conferenze al vertice dei capi di Stato e di Governo del 1961 e del 1967

**1998** Bino Olivi, *L'Europa difficile. Storia politica dell'integrazione europea. 1948–1998*, Bologna, il Mulino, 1998, p. 133: Ci si avviava alla preparazione di una nuova Conferenza al Vertice, importante per l'avvenire della Comunità perché doveva consacrare l'allargamento ai nuovi tre Paesi candidati **2005** *Colloqui con Nino*, a cura di Andrea Zanzotto, Pieve di Soligo, Edd. grafiche Bernardi, 2005, p. 116: Fanno una “conferenza al vertice”, son come gli Dei, che decidono del nostro destino. Queste conferenze al vertice si chiamano “summit”, che vuoi dire “sommità”, punto più alto.

= Comp. di *conferenza* e della loc. avv. *al vertice* (cfr. GRADIT, s.v. *vertice*: «insieme dei massimi dirigenti».

**(S)** **congiunturato** agg. Che subisce gli effetti di una crisi economica.

**1965** In «Il Giorno» (cit. in Quarantotto): La dicitura è piaciuta un mondo alla Milano non congiunturata del centro **2001** In «Africa e Mediterraneo», X (2001), p. 37 (GRL, senza indicazione del fasc.): come tutti i senegalesi “congiunturati”, è un eroe del quotidiano, alla perenne ricerca della “DQ”, la Dépense Quotidienne (spesa quotidiana) che gli permetterà di adempiere al suo obbligo di capofamiglia.

= Deriv. di *congiuntura* ‘crisi economica’ (GRADIT: 1964) con *-ato*.

**(R) (S)** **congolizzare** v. tr. Far precipitare una nazione in una situazione di caos politico ed amministrativo a seguito di una crisi o di un passaggio di potere.

**1962a** In «Relazioni internazionali», XXVIII (1962), p. 774: i numerosi problemi che con l'indipendenza sono sorti e che avrebbero potuto «congolizzare» rapidamente la delicata situazione dei due paesi **1962b**

In «Oriente moderno: rivista mensile d'informazioni e di studi per la diffusione e la conoscenza dell'Oriente», XLII (1962), p. 132 (GRL, senza indicazione del fasc.): La politica del Governo francese, esso dice, tende da due anni a «congolizzare» l'Algeria, separando da essa il Sahara, come il Katanga **1975** In

«Terzo mondo» VIII (1975), p. 70: propongono di congolizzare questo paese già dissanguato da una lunga lotta anticoloniale, nell'interesse esclusivo delle grandi compagnie multinazionali che ancora lo sfruttano **1987** Quarantotto (senza fonte).

**2.** v. intr. pron. Di nazione, precipitare in una situazione di caos politico ed amministrativo.

**1966** Corrado Pizzinnelli, *Terzo mondo senza amore* (cit. in Quarantotto): Dopo un breve esame di questo continente, completamente balcanizzato e che sta tutto congolizzandosi, dice [...].

= Deriv. di *Congo*, nome di uno Stato dell'Africa centrale, ex colonia francese (con riferimento alla crisi politica degli anni 1961–1965) con *-izzare*; l'esito atteso sarebbe *conghizzare*: la presenza di *-ol-* si spiegherà con l'influsso dell'agg. *congolese*.

**(R) (S)** **congolizzazione** sost. f. Situazione di caos politico ed amministrativo a cui una nazione va incontro a seguito di una crisi o di un passaggio di potere.

**1963** Livio Maitan, *L'Algeria e il socialismo*, Roma, Libreria internazionale terzo mondo, 1963, p. 256: [...] meno opportuno nel momento in cui la ricostruzione del paese richiedeva più che mai

questa unità abbiamo coscientemente preferito che si costituisse un potere centrale, evitando così di misura la «congolizzazione» del nostro paese  
**1965** In «La stampa» (cit. in Quarantotto): benissimo la defenestrazione dell'ex dittatore, ma per evitare la «congolizzazione» dell'Algeria è indispensabile a suo avviso una dura «austerità socialista»  
**1987** Maria Rosina Girotti –Giacomo Matti, *Zaire: neocolonialismo con maresciallo*, Bologna, EMI, 1987, p. 54: Congolizzazione significava il caos, congolizzazione significava il cattivo esempio che il Congo dava al mondo, quale paese in via di sviluppo  
**1993** Maria Rosa Cutrufelli, *Mama Africa: storia di donne e di utopie*, Milano, Feltrinelli, 1993, p. 22: i giornali stranieri si chiedono: la congolizzazione dell'Angola è già cominciata?  
**2009** Paolo Borruso, *Il PCI e l'Africa indipendente: apogeo e crisi di un'utopia socialista (1956–1989)*, Firenze, Le Monnier, 2009, p. 163: Davidson non esitò a parlare di una «congolizzazione» dell'Angola, di cui cercò di spiegare le ragioni attraverso una ricostruzione delle dinamiche che avevano causato l'indebitamento dell'MPLA 87.

= Deriv. di *Congo*, nome di uno Stato dell'Africa centrale, ex colonia francese (con riferimento alla crisi politica degli anni 1961–1965) con *-izzazione*; l'esito atteso sarebbe *conghizzazione*: la presenza di *-ol-* si spiegherà con l'influsso dell'agg. *congolese*.

**(R) (S)** **consulente editoriale** loc. sost. m. e f. Collaboratore, inquadrato o esterno, di una casa editrice, che fornisce consulenza in particolare per gli aspetti culturali.

**1966** *Toscana*, Milano, Touring club italiano, 1966, p. 7: È consulente editoriale e autore di saggi e pubblicazione sull'arte, la storia e le tradizio-

ni popolari della Toscana **1976** Armando Balduino, *Messaggi e problemi della letteratura contemporanea*, Venezia, Marsilio, 1976, p. 213: Può pure accadere però – ed è in effetti accaduto più volte – che a un rimaneggiamento abbastanza cospicuo proceda quello stesso ipotetico consulente editoriale  
**1987** Quarantotto (senza fonte) **1994** Manuela La Ferla, *Diritto al silenzio: vita e scritti di Roberto Bazlen*, Palermo, Sellerio, 1994, p. 62: Nella sua estrema coerenza di non lavorare per cose che gli fossero, in qualche modo, estranee, quella di lettore e consulente editoriale doveva apparire a Bazlen l'unica attività pratica per lui possibile  
**2007** *Tipografia e editoria in Abruzzo e Molise. Il XX Secolo*, a cura di Giovanna Millevolte, Giorgio Palmieri e Luigi Ponziani, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2007, p. 413: Una prima risposta va trovata, a mio avviso, proprio nella presenza come consulente editoriale di una personalità di grande spessore culturale come Leonardo Sciascia.

= Comp. di *consulente e editoriale*.

**(R) (S)** **consumatorio** agg. Relativo al consumo di un bene o alla consumazione di un atto.

**1856** Giuseppe Giuliani, *Istituzioni di diritto criminale*, Macerata, Mancini, 1856, p. 134: Simili ostacoli possono verificarsi o negli atti intermedi o nell'ultimo atto consumatorio del delitto  
**1957** *Atti del 1° Congresso nazionale italiano di entomologia. Bologna 26–28 aprile 1957*, Bologna, Tip. Compositori, 1957, p. 49: [...] altrettante azioni consumatorie relativamente rigide a ciascuna delle quali corrisponde un definito meccanismo scatenante innato  
**1966** In «Il Mulino» (cit. in Quarantotto): [...] una società civile dominata dai mass media non si vede come



possa incarnare la leadership del momento produttivo sul momento consumatorio senza bruciarsi dietro le proprie spalle, i famosi vascelli della storia

**1984** In «Biologia culturale», IX (1984), p. 53 (GRL, senza indicazione del fasc.): La fase appetitiva si presenta come una serie di eventi bioelettrici e mentali che permettono alla fase consumatoria di realizzarsi e al desiderio istintuale di essere esaudito

**1990** Gilda Sensales, *L'informatica nella stampa italiana. Le comunicazioni di massa nel processo psico-sociale delle rappresentazioni*, Milano, Angeli, 1990, p. 32: Il carattere consumatorio risponde al bisogno, socialmente creato, di comunicazione; il suo obiettivo non è quello di produrre degli effetti, anche se ciò può accadere.

= Deriv. di *consumato* con *-orio*.

**consumistica** sost. f. Cultura del consumismo.

**1971** In «Gente» (cit. in Quarantotto): In altre parole, penso che Morandi sia il capolavoro della consumistica.

= Deriv. di *consumo* con *-istica*.

**(S) contattista** agg. Chi sostiene di aver avuto dei contatti con la civiltà extraterrestre.

**1973** Roberto Pinotti in *Storia dei dischi volanti* (cit. in Quarantotto): Un discorso a parte meritano i cosiddetti «contattisti»

**1998** Federico Cellina, *L'insegnamento cosmico. Gli extraterrestri e l'uomo nuovo. Il loro fraterno aiuto*, Roma, Hermes, 1998, p. 48: Il contattista può ottenere il contatto a livello fisico – incontra fisicamente degli Extraterrestri con cui colloquia (si parla allora di contattismo fisico) – oppure, come sembra più comune, a livello “psichico” e cioè attraverso l'attività medianica

**2003** Diego

Gabutti, *Millennium: da Erik il rosso al cyberspazio. Avventure filosofiche e letterarie degli ultimi dieci secoli*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2003, p. 172: Loro lo dicono ai “contattisti”. Comincia un tormentone infinito. Ecco i piloti dei dischi volanti apparire ai cosiddetti “contattisti” come le Madonne agl'imbroglioni. Uno di questi contattisti, anzi il contattista originario, si chiama George Adamsky

**2007** Caterina Boschetti, *Il libro nero delle sette in Italia: testimonianze e documenti shock sul volto oscuro della religione*, Roma, Newton Compton, 2007, p. 204: Il primo contattista moderno fu lo statunitense George Adamski che, sempre nel 1947, dichiarò di aver avvistato una formazione di ben centottantquattro dischi volanti.

= Deriv. di *contatto* con *-ista*.

**(S) conteggio alla rovescia** loc. sost. m. Conto alla rovescia.

**1962a** In «L'Europeo» (cit. in Quarantotto): Il conteggio alla rovescia continuò

**1962b** GRADIT (senza fonte)

**1989** Maria Venturi, *La storia spezzata*, Milano, Rizzoli, 2012, ed. digitale: Chiara si ritrovò una flûte in mano e il braccio dell'avvocato attorno alla sua vita. «Mancano trenta secondi... dieci... nove...» diceva, sempre più eccitato, il solito presentatore e a lei parve il conteggio alla rovescia di un pauroso decollo

**1993** Gerald Millerson, *Manuale di produzione tv*, trad. it. di Maria Licia Morganti, Roma, Gremese, 1993, p. 120: Nel caso di film o di nastri video può addirittura accadere di vedere sullo schermo la coda iniziale (che scorre per il conteggio alla rovescia)

**2014** Umberto Guidoni, *Viaggiando oltre il cielo: i segreti del cosmo svelati dal primo italiano sulla stazione spaziale*, Milano, Rizzoli, 2014, ed. digitale: Di

buon mattino si indossa la tuta vera, non quella usata per le simulazioni, e si sale a bordo, uno alla volta, nell'ordine previsto. Anche il conteggio alla rovescia procede come se il lancio fosse autentico.

= Comp. di *conteggio* e della loc. avv. *alla rovescia*.

**contestatite** sost. f. Tendenza patologica a contestare.

**1969** In «Il Tempo» (cit. in Quarantotto): La «contestatite» da cui è affetto il corpo sociale è grave, ma – se non insorgeranno complicazioni – l'esito non pare debba essere necessariamente infausto

= Tamponamento di *contestat(ore)* e *-ite*.

**(R) (S) contingentità** sost. f. L'essere contingente, casualità.

**1934** In «Rivista di filosofia neoscolastica», XXVI (1934), p. 572: Per essere indefinita la successione degli io empirici e dei loro elementi di contingentità dai quali per l'esclusiva via della negazione l'io trascendentale ricava la determinazione della sua natura **1936** In «La ricerca psichica: luce e ombra», V (1936), p. 334 (GRL, senza indicazione del fasc.): E sarebbero dovuti appunto alla contingentità di questi urti certi effetti disastrosi nella microcosmica massa delle acquisizioni, veri cataclismi, da cagionare repentine conversioni, amnesie ed altri contrattempi non esclusa l'enucleazione **1966** In «Terosso» (cit. in Quarantotto): altrimenti sarebbe, quel modo e quel mondo, rimasto inalterato o trascurabilmente inalterato e a un livello di contingentità superficiale **1972** In «Parma economica», XIII (1972), p. 26 (GRL, senza indicazione del fasc.): Non ne co-

nosciamo infatti le cause ed in particolare la mancanza dei dati relativi al 1971 non ci consente neppure di tentare un giudizio sulla contingentità o meno dell'evento **1996** Marina Cellini, *Disegni di Simon da Pesaro: l'Album Horne*, Fano, Fondazione Cassa di risparmio di Fano, 1966, p. 11: La lettura del disegno, specie se organizzato (come certo fu quello del Barocci per mano dell'artista in persona) traccia un diagramma denso di apparizioni e di suggestioni che tengono anche della contingentità dell'esperienza culturale.

= Deriv. di *contingente* con *-ale* e *-ità*.

**(S) contromissile** sost. m. Missile usato a scopo difensivo, per neutralizzare missili nemici.

**1957** In «Il Tempo» (cit. in Quarantotto): I missili... saranno presto fermati da contromissili che li rincorreranno come il cane fa della lepre **1983** In «Resoconto stenografico», XXIV (1983), p. 24 (GRL, senza indicazione del fasc.): specializzati studiano come metterci il missile, il contromissile, il laser, la bomba, la controbomba e così via **1992** Vittorio Zucconi, *Si fa presto a dire Russia*, Milano, Mondadori, 1992, p. 319: La pronta risposta degli Alleati con i loro contromissili – *nonostante i cortei di pacifisti travestiti da scheletri per le strade di Roma, Londra e Bonn* – fu dunque una risposta altrettanto politica, *organizzata per dimostrare a Brežnev che il sorpasso sovietico per aver più soldi e commesse, è sempre stata o netta o schiacciante* **2003** Vittoriano Esposito, *L'altro Novecento*, vol. VII, *La poesia "impura"*, Foggia, Bastogi, 2003, p. 310: Di chi erano le armi del Biafra? Di chi sono le armi del Vietnam, del Vietcong, della Cambogia, dell'Indo-

nesia? Armi nucleari, armi atomiche, missili, contromissili, armi chimiche, gas nervino.

= Comp. di *contro-* e *missile*.

**(R) (S) contromondo** (*contro-mondo*) sost. m. Mondo immaginario, alternativo a quello esistente.

**1873** Carmelo Marroccoli, *Dell'arte rappresentativa*, Napoli, De Angelis, 1873, p. 420: Nel terzo quadro finalmente, vede il contromondo di tutto ciò che precede, e vede come il desiderio ad amante fidanzata morente raffiguri che il suo amato venga a lei nel soggiorno dei vivi, mentre in realtà essa corre a lui nel regno della morte **av.**

**1883** Francesco De Sanctis, *La letteratura italiana nel secolo XIX*, vol. II, Napoli, Morano, 1914, p. 66: Fate la controparte, il contromondo; pigliate per soggetto non Rosaura, ma Pergolese, il giovane artista ammesso ad insegnare in una casa nobile e che nella discepola trova l'amante, sotto l'amore sente svegliarsi il suo genio **1984**

In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): [...] il mistero nell'ombra bruna e viola di una grotta magica, o nella controluce del contromondo di un ultimo tramonto **1998** *Arte all'arte*

98, a cura di Florian Matzner e Angela Vettese, s.l., Maschietto&Musolino, 1998, p. 24: io credo che l'arte contemporanea sia in grado di costruire un contro-mondo, contro-mondo che potrebbe rappresentare un moderno concetto di libertà **2007** *Mondi di carta. Il lavoro della fantasia nella letteratura di viaggi e nel romanzo*, a cura di Davide Bigalli e Massimo Rizzardini, Milano, Lupetti, 2007, p. 100: Per questo la foresta di Kurtz non è simile ai mondi sotterranei o sottomarini di Verne, alle fogne di Hugo, ai cieli dell'impero lunare di Cyrano de Bergerac: perché è un contromon-

do in cui il segno scritturale non esiste, non lascia traccia e non scrive.

= Comp. di *contro-* e *mondo*.

**controstellina** sost. f. Giovane attrice anticonformista.

**1963** In «ABC» (cit. in Quarantotto): Molte stelline e una controstellina a Cannes.

= Comp. di *contro-* e *stellina*.

**(R) (S) convegnite** sost. f. Tendenza all'organizzazione molto frequente di convegni.

**1980** In «Rivista storica italiana», XV (1980), p. 481: [...] *congressite e convegnite acute* **1985** In «MondOperaio» (cit. in Quarantotto): Si è molto ironizzato sulla «convegnite acuta» del gruppo dirigente socialista **1991**

*Ernesto Rossi: una utopia concreta*, a cura di Piero Ignazi, Milano, Edizioni di Comunità, 1991, p. 73: Certo, oggi, con la convegnite che ha assunto ritmi e dimensioni di massa, il successo di questi incontri, l'influenza che hanno esercitato nella nostra vita pubblica e nella formazione della sua classe dirigente **2011** Beppe Servegnini, *Manuale dell'uomo domestico*, Milano, Rizzoli, 2011, ed. digitale: Si diffonde una nuova epidemia: la Convegnite. È una patologia insidiosa. Si manifesta ovunque (università e aziende, associazioni e assessorati, circoli culturali e gruppi sportivi, banche e partiti, oratorie ospedali).

= Deriv. di *convegno* con *-ite*.

**(S) cordializzare** v. tr. Rendere cordiale.

**1966** In «Il Giorno» (cit. in Quarantotto): Anzitutto si è avvertita la necessità di «cordializzare» il rapporto fra chi trasmette e chi ascolta **1967**

In «Il Ponte», XXIII (1967), p. 485: [...]

quel suo tono medio tra rabbia e rassegnazione, che tende a scaricare il vigore e però a cordializzare e intenerire le impennature **1997** Carlo Guastamacchia–Fabio Tosolin, *Gestione della pratica professionale odontoiatrica. Comunicazione, management, ergonomia, marketing*, Milano, Masson, 1997, p. 209: Essa serve fundamentalmente a cordializzare ed a reimpostare un rapporto il più possibile confidenziale, anche dopo molti anni dall'ultimo incontro **(n) 2.** v. intr. Instaurare un rapporto cordiale.

**1994** Manlio Cecovini, *Nottole ad Atene*, Milano, Libri Scheiwiller, 1994, p. 48: Direi, a freddo, che almeno per gli inizi non fosse il modo giusto per farci cordializzare con il greco dei classici **1998** Angelo Greco, *Un lungo inverno rigido*, Cosenza, Pellegrini, 1998, p. 218: Non voleva che finisse in quel modo quel suo primo tentativo di cordializzare. Così, dopo aver gettato un rapido ed indifferente sguardo oltre la finestra, riprese a parlare **1983** Alberto Bevilacqua, *Il curioso delle donne*, Milano, Mondadori, 2013, ed. digitale: Si è sforzato di cordializzare. / «Tu, piuttosto.» / «Sono perseguitato da un boiòlo. Per il resto, bene.» / «Cos'è, un boiòlo?» «Un insetto. Un insetto del mondo.»

= Deriv. di *cordiale* con *-izzare*.

**(R) (S) correntecrazia** sost. f. Tendenza a concentrare il potere politico nelle correnti dei partiti.

**1965** In «Il Giornale d'Italia» (cit. in Quarantotto): Non sono ancora asciugati gli inchiostri delle polemiche giornalistiche sulla «partitocrazia» che è già in fase virulenta un nuovo morbo: la «correntecrazia» **1971** Michele Pantaleone, *Il sasso in bocca: mafia e cosa nostra*, Bologna, Cappelli, 1971, p. 60: La

decadenza del costume politico ad opera della correntecrazia, cioè del prepotere dei gruppi di potere arroccati al vertice nei partiti, ha facilitato l'inserimento della mafia nella vita politica **1983** *Individuo, collettività e Stato. Momenti critici e processi evolutivi nelle democrazie occidentali e socialiste*, a cura di Francesco Lentini, Palermo, Acquario, 1983, p. 195: Si lasciano dominare dal clientelismo più deteriore, dalle fazioni, dai gruppi più particolaristici (ma anche più agguerriti), mentre nel loro interno ha modo di manifestarsi una sfrenata correntecrazia **av. 2001** Paolo Emilio Taviani, *Politica a memoria d'uomo*, Bologna, Il Mulino, 2002, p. 339: Negli anni Ottanta la corruzione della partitocrazia e della correntecrazia era così evidente che fa pena chi tenta, a così breve distanza, di ridurre quella trista e triste vicenda in manovre e complotti.

= Comp. di *corrente* e *-crazia*, sul modello di *partitocrazia*.

**correntomania** sost. f. Tendenza alla proliferazione di correnti nei partiti politici.

**1968** In «Il Mulino» (cit. in Quarantotto): Questa correntomania non è fatto recente, ma risalente alla genesi del nostro sistema politico.

= Comp. di *corrente* e *mania*.

**(R) (S) cortina di bambù** loc. sost. f. In Asia, confine tra i paesi comunisti e quelli non comunisti.

**1950** In «Civiltà cattolica», CI (1950), p. 629 (GRL, senza indicazione del fasc.): Questo silenzio, dato che non è possibile che uno scrittore ignori la quintessenza della dominazione comunista in quel paese, è un vero e proprio tentativo di broglio per i lettori europei, troppo lontani per

rendersi conto di quanto realmente succede oltre la cortina di bambù **1959** Nino Eugenio Cavaglia, *Hong-Kong: Macao*, Milano, Elica, 1994, p. 77: Un grande traliccio di bambù ripara il posto di guardia cinese: di qui il motto di «cortina di bambù» **1971** Sandro Paternoso, *Qui Pechino vi parla Sandro Paternoso* (cit. in Quarantotto): Una pallina scavalca la cortina di bambù **1990** In «Le cronache di Civitas», XXI (1990), p. 136: [...] l'abolizione della legge sudcoreana che regolava i viaggi al Nord e la distruzione della "cortina di bambù", il muro costruito lungo il 38esimo.  
= Polirematica.

**(R) (S) cosalizzare** v. tr. Reificare.  
**1957** In «Filosofia», X (1957), p. 28 (GRL, senza indicazione del fasc.): [...] significa «cosalizzare» questa e contrapporla a una realtà retta a sua volta da una propria legalità, significa cioè indulgere a un dualismo che può essere consono con gli orientamenti generali della filosofia prekantiana **1974** In «Nuova corrente», XIX (1974), p. 234 (GRL, senza indicazione del fasc.): L'errore del sostanzializzare e del cosalizzare comincia solo ove tali schemi interpretativi siano generalizzati e resi esclusivi: la scienza rompe con essi mediante un trascendimento inventivo di nuove forme **1984** Armando Verdiglione, *Il giardino dell'autotoma* (cit. in Quarantotto): Unificare e moltiplicare, centralizzare e pluralizzare, obiettivare e soggettivare, sostantificare e consumare: formano altrettante modalità con cui l'animazione cosalizza la parola, la sottopone a dialogo, la impartisce come uno psicofarmaco **1998** Concetta Beatrice Tortolici, *Verso il sentimento. Itinerari antropologici*, Roma, Armando, 1998, p.

126: [...] una cosa con cui identificarlo, ci rendiamo conto che questa domanda è priva di senso in quanto non si può "cosalizzare" ciò che per sua caratteristica fondamentale e naturale è dinamicità e movimento tra due persone o due vissuti **2006** David Del Pistoia, *Nazismo: tra mito politico e modernità*, Roma, Armando, 2006, p. 242: "Cosalizzare" o "animalizzare" l'altro è funzionale al progetto nazista di sfruttamento e sterminio. Inoltre, individuare nemici, interni o esterni che siano, è fondamentale per ricompattare la società tedesca in crisi: il meccanismo è semplice e rapido.

= Deriv. di *cosa* con *-ale* e *-izzare*.

**(R) (S) cosalizzazione** sost. f. Reificazione.

**1938** Aldo Testa, *La discorsività dell'essere*, Firenze, Sansoni, 1938, p. 70: Ma infine questa idea non è che la cosalizzazione della nostra idea, sollevando la quale, o astraendosi dalla quale, si potrebbe sempre trovare l'altra idea, che poi sussiste – tolto il fatto che è pensata in Dio – come cosa **1963** Franco Franizza, *Estetica problematica*, Manduria, Lacaita, 1963, p. 117: Giustamente, contro questa cosalizzazione e presentificazione, contro la riduzione del tempo all'attualità e all'astrattezza dell'istante – Presente – Eterno, dell'esistenza tempo reale all'atemporalità **1971** Luigi M. Lombardi Satriani, *Santi, streghe & diavoli* (cit. in Quarantotto): A questo punto andrebbe fatto un più ampio discorso sugli effetti di questa cosalizzazione delle donne **1981** Paolo Vinci, *La forma filosofia in Marx. Commento all'Ideologia tedesca*, Roma, Cadmo, 1981, p. 43: L'ambito di autonomizzazione è occupato dal «comportamento personale», dall'azione dell'individuo, che

si estrinseca nella forma specifica della «cosalizzazione» e «estraneazione» avente come risultato la «metamorfosi» del comportamento umano **1997** *Logica e teologia. Studi in onore di Vittorio Sainati*, a cura di Adriano Fabris, Gianfranco Fioravanti e Enrico Moriconi, Pisa, ETS, 1997, p. 79: Ma questa cosalizzazione del trascendentale non si accorda affatto con il motivo più originale della concezione trascendentale per cui è la stessa legalità delle cose e della natura a dipendere, oltre che dai dati, dall'interpretazione.

= Deriv. di *cosa* con *-ale* e *-izzazione*.

**(R) (S) coscientizzazione** sost. f. Presa di coscienza, acquisizione di consapevolezza.

**1969** *America Latina: la Chiesa si contesta*, a cura di Roberto Magni e Livio Zanotti, Roma, Editori riuniti, 1969, p. 112: Questa coscientizzazione è una esigenza di giustizia sociale. Per questo, a mio modo di vedere, è evangelica **1973** Francesco Rettura, *Impiegati e proletarizzazione* (cit. in Quarantotto): i processi di coscientizzazione hanno sottolineato la giustezza della impostazione **1979** In «Idea», XXXV (1979), p. 11 (GRL, senza indicazione del fasc.): Non si tratta di sbornarsi con le coscientizzazioni alla Paulo Freire, che poi va a fare il panegirico di qualche dittatorello comunista della Guinea Bissau equatoriale: si tratta di dare libertà **1989** *Utopia e modernità. Teoria e prassi utopiche nell'età moderna e postmoderna*, a cura di Giuseppa Saccaro Del Buffa e Arthur O. Lewis, Roma, Gange-mi, 1989, p. 1093: è percorso da una coscientizzazione delle condizioni miserrime di braccianti, mezzadri e fittavoli, e soprattutto dalla coscientizzazione che è possibile modificare tale situazione nella direzione di

maggiore democraticità **2001** In «Diritto di famiglia e delle persone», II (2001), p. 700: L'autodeterminazione della donna è l'ultima istanza, ma viene sottoposta a un iter obbligatorio di coscientizzazioni e ripensamenti, viene collegata al requisito del serio pericolo per la salute.

= Deriv. di *cosciente* con *-izzazione*.

**(R) (S) cosista** sost. m. Che valorizza la conoscenza empirica, che privilegia la concretezza delle cose, materialista.

**1933** In «Giornale degli economisti e rivista statistica», XXIII (1933), p. 541: L'opuscolo svolge una accurata disamina della funzione distributiva, mettendo in risalto come il suo primo compito cosista nell'indagine dei reali bisogni e delle materiali possibilità di acquisto del mercato, al fine di evitare dannosi squilibri **1935** In «Rivista di filosofia neo-scolastica», XXVII (1935), p. 566: [...] ma l'esistenza di una cosa indipendente dallo spirito è conseguenza della fede nelle idee astratte; perciò egli deve passare dall'empirismo «cosista» all'idealismo immaterialistico realistico **1965** In «L'Europa letteraria» (cit. in Quarantotto): mentre un altro premio, quello dell'A.I.C.A., andava a Burri, il più «cosista» e il meno «umanista» degli artisti **1981** *Metodo storico e scienze sociali. La revue de synthèse historique*, a cura di Bianca Arcangeli e Margherita Platania, Roma, Bulzoni, 1981, p. 280: La nozione positivista di legge è dunque, in una certa misura, «cosista» perché la relazione è un fatto più generale, meno contingente dei dati immediati della percezione, ecco tutto **1993** Michele Federico Sciacca, *In spirito e verità*, Palermo, L'epos, 1993, p. 44: Domina la

natura, possiedila, incita l'etica cosista dal Rinascimento a Marx.

**(n) 2.** sost. m. Algebrista

**1892** In «Rivista marittima», luglio–agosto 1892, p. 73: gli autori o maestri di algebra erano denominati anche *cosisti* **1969** *Colorama. L'enciclopedia tutta a colori*, Milano, Mondadori, 1969, p. 92: Si gettano così le basi della teoria delle equazioni, in cui l'incognita viene detta cosa (da cui le denominazioni di 'arte della cosa' e di 'cosisti' che sono attribuite in questo periodo all'algebra e agli algebristi) **2019** Amir D. Aczel, *L'enigma di Fermat: la soluzione di un giallo matematico durato più di tre secoli*, trad. it. di Gianni Rigamonti, Milano, Il Saggiatore, 2019, ed. digitale: Tra i cosisti vi furono uomini come Luca Pacioli (1445–1517), Girolamo Cardano (1501–1576), Niccolò Tartaglia (1499 ca.–1557) e altri.

= Deriv. di *cosa* con *-ista*; per il significato 3 cfr. TB, s.v. *cosa*: «Gli antichi scrittori d'algebra chiamavano *Cosa l'Incognita alla prima potenza*».

**(R) (S) cosmeticista** sost. m. e f. Estetista.

**1949** In «Clinica odontoiatrica. Rivista mensile di operativa dentaria, chirurgia orale, ortodonzia e protesi», IV (1949), p. 158 (GRL, senza indicazione del fasc.): circa un terzo dei malati cronici diviene nella sua disperazione cliente di barbieri, cosmeticisti, massaggiatori, specialisti per irrigazioni intestinali, chiropratici, osteopati o Christian science **1960** Giuseppe Prezzolini, *Dal mio terrazzo: 1946–1959*, Firenze, Vallecchi, 1960, p. 103: [...] di parrucchiere e di manicure e di cosmeticista **1987** Quarantotto (senza fonte).

= Deriv. di *cosmetico* con *-ista*.

**(S) cosmo–cane** (*cosmocane*) sost. m. Cane inviato nello spazio.

**1966** In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): I «cosmo–cani» vivono in due capsule separate **1971** «La fiera letteraria», XXVI (1971), 1, p. 20: [...] oggetto di studio dell'astrobotanica, astrocargo, astrobus, astroscimmia con il suo collega cosmocane, per non parlare di scimponauta, mostri-ciattolo morto in fasce, ricordato dal Satta.

= Comp. di *cosmo–* e *cane*.

**(R) (S) cosmovisione** sost. f. Visione del mondo.

**1975** Armando Plebe, *La civiltà del postcomunismo*, Roma, CEN, 1975, p. 228: Domando allora, ma senza fornire una risposta: il comunismo ha origine dal mondo ellenico, ha origine dalla cosmovisione cristiana, ha origine dalla cosmovisione ebraica, o ha origine tra i Veda? **1999** Alfonso M. de Liguori e la civiltà letteraria del Settecento, a cura di Pompeo Giannantonio, Firenze, Olschki, 1999, p. 447: Questa cosmovisione nella quale tutto il creato esprime la grandezza e la sapienza del creatore, assomiglia a quella dei salmi del popolo di Israele: Il firmamento annuncia la gloria di Dio **2003** Riccardo Campa, *Le vestigia di Orfeo. Meditazioni in penombra con Jorge Luis Borges*, Bologna, Il Mulino, 2003, p. 59: La parola è una cosmovisione che ambisce ad armonizzarsi – a sovrapporsi ad altre o a vanificarle – con le possibili cosmovisioni che il linguaggio riesce a immaginare nelle diverse longitudini o latitudini dell'esaltazione fantastica **2004** GRADIT («In “Carta”») **2009** In «Nigrizia», XXVIII (2009), p. 46 (GRL, senza indicazione del fasc.): Ci si sarebbe potuti aspettare un incontro armonioso tra due cosmovisioni. Invece c'è stato uno scontro mortale.

## 2. Mondovisione.

**1965** In «La stampa» (cit. in Quarantotto): Lo abbiamo visto con chiarezza in cosmovisione (è il neologismo della giornata) mentre emergeva dalla bottola

= Comp. di *cosmo-* e *visione*, prob. sul modello del ted. *Weltanschauung*.

**(R) (S) cossuttiano** agg. Di esponente politico o corrente, che segue la linea politica di Armando Cossutta.

**1987** Quarantotto (senza fonte) **1988** In «Ragionamenti», XV (1988), p. 29 (GRL, senza indicazione del fasc.): Se non mi trovassi su ciò a consonare con il mio interlocutore sarei non tanto un comunista quanto un togliattiano, ossia un vetero-comunista, forse un cossuttiano **1999** Gianni Alasia, *Partito amato, amaro partito*, S.I., Emmelibri, 1999, p. 126: Anzi qualche “colonnello” cossuttiano si indigna a freddo: cosa sono queste «intimazioni al silenzio» nei confronti di Nesi? **2005** In «Il Ponte», LXI, p. 26 (GRL; senza indicazione del fasc.): Il nucleo cossuttiano hard del partito coopta – con la collaborazione di Lucio Magri e degli altri comunisti soft, passati per l’esperienza del Manifesto e del Pdup – un autorevole esponente della sinistra sindacale.

**2.** sost. m. Chi segue la linea politica di Armando Cossutta.

**1981** In «Nord e Sud», XXVIII (1981), p. 21 (GRL, senza indicazione del fasc.): un chiarimento nel PCI fra storicisti e cattocomunisti ingraiani, cossuttiani **1983** In «Panorama» (cit. in Quarantotto): I «cossuttiani» non esistono. Esistono posizioni critiche di varia natura **2001** In «Panorama», XLII (2001), p. 61 (GRL, senza indicazione del fasc.): In arrivo anche la cossuttia-

na Katia Bellillo, ministro per le Pari opportunità

= Deriv. di *Cossutta*, cognome del politico Armando Cossutta (1926–2015), con *-iano*.

**(R) (S) cossuttismo** sost. m. Tendenza politica comunista ispirata dal pensiero di Armando Cossutta.

**1983** In «Mondoperaio», XI (1983), p. 5 (GRL, senza indicazione del fasc.): L’altra faccia del cossuttismo **1986** In «Il

Messaggero», (cit. in Quarantotto): Milano sembra essere il centro del «cossuttismo» **1996** Alberto Asor Rosa, *La sinistra alla prova: considerazioni sul ventennio 1976–1996*, Torino, Einaudi, 1996, p. 212: Si potrebbe dire che hanno qui

una ricaduta le principali tendenze di sinistra della tradizione comunista italiana, dal cossuttismo all’ingraismo **2000** Alessandro Valentini, *La vecchia talpa e l’araba fenice*, Napoli, La città del sole, 2000, p. 168: Da quel momento in poi si forma un nuovo cossuttismo di cui Diliberto e Rizzo sono i principali organizzatori e animatori: due figure, non a caso, non riconducibili all’area cossuttiana storica **2005**

In «L’Espresso», XXXII (2005), p. 49 (GRL, senza indicazione del fasc.): In soccorso del fantomatico grande popolo rosso e confuso, è poi arrivato un’alta autorità del cossuttismo, Marco Rizzo. Lui ha inchiodato al muro Fassino, imputandogli di «aver sposato le tesi estreme della destra anticomunista».

= Deriv. di *Cossutta*, cognome del politico Armando Cossutta (1926–2015), con *-ismo*.

**(R) (S) country-look** (*country look*) loc. sost. m. Stile d’abbigliamento che richiama il modo di vestirsi dei campagnoli.

**1973** In «L’Espresso», VII (1973), p. 7 (GRL, senza indicazione del fasc.): [...] la



divisa di questi vitelloni delle vacanze anticipate non si può confondere: maglioni di tutte le tinte country-look, pantaloni di velluto a coste e una bella serie di canottiere girocollo (di cotone però), di quelle che si trovano al mercatino **1974** In «Industria cotoniera», IX (1974), p. 228 (GRL, senza indicazione del fasc.): un «Product Programme» destinato a immettere sul mercato con il nome di «Country-look», (moda campestre), abbigliamento di carattere rurale **1981** In «la Repubblica» (cit. in Quarantotto): Per lui, un solido «country-look» tutto pantaloni in vellutone o fustagno **1983** In «Epoca», XXIX (1983), p. 9: Questo è lo stereotipo ideale al quale stilisti e produttori si sono ispirati per rifare il «country look», lo stile gentiluomo di campagna **1989** Giorgio Pellicelli, *Imprese multinazionali. La risposta europea: modelli, strategie e strutture per una rivincita competitiva*, Milano, Etaslibri, 1989, p. 413 (GRL, senza indicazione del fasc.): Secondo alcuni esperti, il punto di svolta nella storia del Gruppo GFT avvenne nel 1978 quando fu avviata la collaborazione con Giorgio Armani. «La gente era stanca del ‘country look’ degli anni ’70».

= Voce ingl., comp. di *country* ‘campagna’ e *look* ‘aspetto’.

**(R) (S) country-man** (*country-man*) sost. m. Uomo di campagna.

**1980** Giovanni Battista Bronzini, *Cultura popolare: dialettica e contestualità*, Bari, Dedalo libri, 1980, p. 263: [...] abbastanza figlio del suo tempo per essere insaporito d’eloquenza, ma trattenuto dal tema severo e dal carattere di un provinciale, di un countryman, di un soldato, di uno sperimentatore razionale d’innesti e d’altre cose **1981** In «Il Giornale» (cit. in Quarantotto): Nella

vita mi piace vestire in maniera sportiva ma elegante, come un country-man, con uno spezzato o la giacca di cascemir.

= Voce ingl., comp. di *country* ‘campagna’ e *man* ‘uomo’.

**(R) (S) country music** loc. sost. m. Genere musicale che contamina il rock con elementi della musica tradizionale delle campagne americane.

**1980** In «Calibano», IV (1980), p. 104 (GRL, senza indicazione del fasc.): [...] così alla country music di svolgere una funzione di identificazione regionale, un poco come la nostra canzone napoletana, unificando tutti i meridionali in contrapposizione al Nord

**1984** In «Epoca», X (1984), p. 82 (GRL, senza indicazione del fasc.): Se la country music è l’America, Willie Nelson è senza dubbio il suo profeta. Nessuno come lui riesce infatti ad incarnare, sia vocalmente sia fisicamente, il volto dell’America rurale e vagabonda, spacca e romantica **1987** Quarantotto (senza fonte)

**1999** *Storia del cinema mondiale*, a cura di Gian Piero Brunetta, Torino, Einaudi, 1999, p. 1495: come Fabian e Bing Crosby, così come croners di nome o star della country music e del rock’n’roll sempre **2014** Ezio Guaitamacchi, *La storia del rock*, Milano, Hoepli, 2014, ed. digitale: Il termine “country music”, che inizia ad essere utilizzato con successo tra la fine degli anni ’40 e i primi anni ’50, risulta improprio per definire la musica originaria dei Monti Appalachi.

= Loc. ingl. comp. di *country* ‘campagna’ e *music* ‘musica’.

**(R) (S) cover-boy** (*cover boy*) sost. m. inv. Giovane modello che posa per copertine di riviste e rotocalchi.

**1969** In «I problemi di Ulisse», X (1969) p. 174 (GRL, senza indicazione del fasc.): Graziano Mesina, un bandito appunto, è per due volte cover boy della Domenica del Corriere, fa notizia, ispira editorialisti illustri e cinematografari **1976** Gianni Baldi, *I potenti del sistema o il sistema dei potenti*, Milano, Mondadori, 1976, p. 146: Caro direttore, lo so che la pubblicità ha le sue esigenze, ma come cover-boy potevate trovare qualcuno di più fotogenico **1977** In «Epoca», II (1977), p. 155 (GRL, senza indicazione del fasc.): Allora Marcello era solo una promessa e, dalla sua, non aveva che il fisico e una faccia da cover-boy **1987** Quarantotto (senza fonte) **2000** In «Corriere della sera. Sette», XII (2000), p. 78 (GRL, senza indicazione del fasc.): Demarchelier era il cover-boy prediletto di Tilberis.

= Voce ingl., comp. di *cover* 'copertina' e *boy* 'ragazzo'.

**(R) (S) cover-girl** (*cover girl*) sost. f. inv. (o pl. *cover girls*). Giovane modella le cui foto sono usate nelle copertine delle riviste.

**1951** Alberto Menarini, *Profili di vita italiana nelle parole nuove*, Firenze, Le Monnier, 1951, p. 87: [...] tanto la pin-up girl come la sua rivale glamour girl sono comprese nella categoria delle cover girls **1965** Inisero Cremaschi, *A scopo di lucro* (cit. in Quarantotto): In fondo Annamaria lavora in fabbrica, non è neppure una ballerina, una entraineuse, una cover-girl **1977** Italo Briano, *Storia delle ferrovie in Italia*, Milano, Cavallotti, 1977, p. 55: Le due immagini, la cover girl e il nostro cimelio, dovevano aver costituito documento unico d'archivio dell'Ansaldo, poi fotografato **1994** Patrizia Calefato, *Europa Fenicia. Identità linguistica, comunità, linguaggio come pra-*

*tica sociale*, Milano, Angeli, 1994, p. 50: strutturalmente la cover-girl rappresenta un paradosso raro: da una parte il suo corpo ha valore di istituzione astratta, e dall'altra questo corpo è individuale.

= Voce ingl., comp. di *cover* 'copertina' e *girl* 'ragazza'.

**(S) cow-boiata** (*cowboyata*) sost. f. Idiozia da cowboy.

**1985a** In «la Repubblica» (cit. in Quarantotto): [...] compreso Reagan, responsabile di quella che Domenico Bartoli ha con ragione definito «cow-boiata» **1985** In «Idea», XLI (1985), p. 6 (GRL, senza indicazione del fasc.): Di vero c'è piuttosto che una polemica che si fosse prolungata fra Roma e Washington avrebbe potuto portare, da noi, una fiammata di autentico provincialismo, trasformando una cowboyata, per dirla alla Montanelli, in un casus belli.

= Deriv. dell'ingl. *cow-boy* 'guardiano di armenti' con *-ata*.

**(R) (S) cretinizzazione** sost. f. Rincretinimento.

**1858** Giovanni Filippo Spongia, *Analisi di fatti fisici non affini alla organicità; ovvero Esame a chiarire il processo morboso diffusibile nella sfera organica*, Venezia, Tip. Andreola, 1858, p. 158: Ammettere nel cretino uno sviluppo organico incompiuto, non basta a dar conto della cretinizzazione **1887** In «La commedia umana», III (1887), 115, p. 7: questo congresso il cui scopo era quello di discutere intorno alla cretinizzazione umana sotto i suoi più diversi aspetti **1953** Dino Formaggio, *L'arte come comunicazione. Fenomenologia della tecnica artistica*, Milano, Nuvoletti, 1953, p. 391: [...] altrimenti che come «demoralizzazione», «cretinizzazione», «suicidio», «nullificazione»,

cioè come denuncia, anche metafisica **1972** In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): Abbiamo un neologismo: cretinizzazione. Prima il fatto, poi la parola che indica il fatto. Con molto ritardo **2004** Laura Pariani, *La traduzione*, Milano, Rizzoli, 2004, p. 80: l'importante è non seguire il ritmo di questa falsa realtà, di questa cretinizzazione di massa.

= Deriv. di *cretino* con *-izzazione*.

**(R) (S) criteriare** v. tr. Realizzare secondo un criterio.

**1802** Ludovico d'Ancona, *Dizionario dell'arte oratoria*, tomo I, Fermo, Bartolomeo Bartolini Stamp. Arcivescovile, 1802, p. 32: Non si fossero discostati dal criteriare la loro pratica con modelli retorici, in retorica non avriano fatta la compianta riuscita **1965** In «Il comunismo» (cit. in Quarantotto): Non apolitica, dunque, la cultura, ma con un compito specificatamente politico, da assolvere con tutte le forze e con la coscienza di operare nel concreto articolarsi della vita politica, criteriandola e orientandola sempre più consapevolmente **1990** Raffaele Perrotta, *Pensare d'Annunzio dopo d'Annunzio*, Roma, Pellicani, 1990, p. 94: contraddice l'immagine storicistica che pretendiamo di essenzializzare paradigmare criteriare circa il costruito essere grammaticale del testo del discorso **2015** *Una prova di democrazia in tempo di crisi*, a cura di Fabiano Longoni, Venezia, Marcianum Press, 2015, ed. digitale: può giungere a criteriare il dibattito sull'assetto istituzionale europeo.

= Deriv. di *criterio* con *-are*.

**cromogenico** agg. Che viene bene in fotografie o riprese cinematografiche a colori.

**1953** In «L'Europeo» (cit. in Quarantotto): Due ore dopo Paola Barbara firmava il contratto. Pare che di tutte le nostre attrici ella sia la più «cromogenica», vale a dire la più adatta al film a colori.

= Comp. di *cromo-* e *-genico*.

**(R) (S) cronobiologico** agg. Relativo alla cronobiologia.

**1971–1975** In «Folia veterinaria latina», I, II, III, IV o V (1971–1975), p. 230 (GRL, che non indica il vol. preciso): Per la Medicina veterinaria il problema cronobiologico è senza dubbio di grande importanza **1974** (GRADIT: senza fonte) **1982** Laura Fedeli, *Mondo 3 femminile. Crisi d'identità e scienza della donna*, Roma, Bulzoni, 1982, p. 45: ma in questa sede non ci interessa approfondire il tempo–qualità sotto il profilo cronobiologico **1987** Quarantotto (senza fonte) **1992** Marco Predazzi–Barbara Macchi, *Quotidianità dell'utopia. Verso una nuova frontiera della qualità di vita degli anziani*, Milano, Jaca Book, 1992, p. 111: con l'interazione tra il tempo fisiologico individuale ed il tempo solare, che, come si è detto, costituisce per l'uomo il vero grande riferimento cronobiologico **2011** Marco Marozzi, *Sogni coraggiosi. La lotta di un medico italiano contro la sclerosi multipla*, Milano, Mondadori, 2011, ed. digitale: studio cronobiologico osservazionale degli uomini in assenza di gravità.

= Deriv. di *cronobiologia* con *-ico*.

**(R) (S) cronobiologo** sost. m. Studioso, esperto di cronobiologia.

**1971–1975** In «Folia veterinaria latina», I, II, III, IV o V (1971–1975), p. 230 (GRL, che non indica il vol. preciso): Per il cronobiologo, lo strumento di base per la definizione di un fenomeno che si ripete ritmicamente nel tem-

po **1985** Giuseppe Cassieri, *Letture di traverso. Una caustica passeggiata nel mercato comune delle idee*, Bari, Dedalo, 1985, p. 175: Cronobiologo precoce, ignorando di esserlo, Montaigne comprova da lontano ciò che la giovane scienza va oggi sperimentando su istanza di un battito antico **1987** Quarantotto (senza fonte) **1996** In «Panorama», XXXV (1996), p. 181 (GRL, senza indicazione del fasc.): Anche i cronobiologi ritengono che il corpo umano cerchi di mantenere una sua stabilità nonostante tutti i cambiamenti che in esso avvengono costantemente **2009** Giovanni Gasparini, *Tempi e ritmi nella società del Duemila*, Milano, Angeli, 2009, p. 66: I cronobiologi hanno messo a fuoco il concetto di Zeitgeber.

= Comp. di *crono-* e *-biologo*.

**(e) (S) cubo-flash** (*cubo flash*) sost. m. inv. Cubo di plastica, contenente quattro lampadine, che si applica sulle macchine fotografiche.

**1966** In «Il Giorno» (cit. in Quarantotto): Il «*Cubo-flash*» è l'ultima, grossa novità per i fotografi dilettanti **1968** In «Rassegna trimestrale di odontoiatria», XLIX (1970), p. 186 (GRL, senza indicazione del fasc.): è fornito di attacco per cubo-flash che vi consente di ottenere fotografie perfette anche con luce scarsa **1976** In «Domus» (1976), p. 45 (GRL, senza indicazione dell'annata e del fasc.): un segnale di avvertimento nel caso in cui il *cubo flash* sia già stato usato ed un raccordo per scatto flessibile **1996** Daniele Bacchiesi, *Fausto e Iaio. La speranza muore a diciotto anni*, Milano, Baldini & Castoldi, 1996, p. 123: Il borsello conteneva undici pallottole calibro 7.65, una testina rotante IBM, un mazzo di nove chiavi, due cubo flash, fazzolettini di carta identici a quelli usati per tampo-

nare i fori delle pallottole nel corpo di Aldo Moro **2015** Massimo Spinolo, *Fotoracconti da marciapiede. Un libro senza foto, ma pieno di immagini*, Milano, Ledizioni, 2015, ed. digitale: Parlo soprattutto per quelli come me che hanno cominciato a coltivare questa passione nell'era delle pellicole, delle Kodak Instamatic e del cubo flash.

= Comp. di *cubo* e *-flash*, calco dell'ingl. *flashcube*.

**(S) culturese** sost. m. Gergo usato negli ambienti della cultura.

**1978** In «La Nazione» (cit. in Quarantotto): Dianzi abbiamo accennato al linguaggio di questi tempi, eccessivamente dotto e difficile, anche quando non ce n'è bisogno. Un lettore ci segnala che esso è stato battezzato culturese, sul modello di sinistrese. A lui il neologismo piace; piace parecchio anche a noi, in specie per il valore antifrastico che gli attribuiamo, nel senso che fortemente dubitiamo della quantità di reale cultura che può essere dietro quel linguaggio **1989** In «L'Espresso», XXXV (1989), p. 138 (GRL, senza indicazione del fasc.): Questa sua coscienza oggi è senz'altro «delirata» nel culturese attuale **1995** In «Rivista giuridica dell'edilizia», XXXVIII (1995), p. 120 (GRL, senza indicazione del fasc.): non si sa se dovuto a una sorta di complesso di inferiorità nei confronti della Soprintendenza (che parla il culturese) o alla tendenza rituale a non considerare mai parentori i termini di legge.

= Comp. di *cultura* e *-ese*.

**(R) (S) culturologo** sost. m. Studioso di fenomeni culturali, in particolare di massa.

**1946** In «Rivista di etnografia», I (1946), p. 14 (GRL, senza indicazione del fasc.): da

cui è animato l'etnografo funzionalista e l'interesse storico e scientifico del culturologo sia pure con intento prevalentemente evangelico ed accademico, come qualcuno ha detto **1970** In «Sociologia», VIII (1970), p. 163 (GRL, senza indicazione del fasc.): il giudizio su Durkheim, presentato come *culturologo* più che come sociologo **1979** In «Inutilmente, tuo...» (cit. in Quarantotto): Quel lì per farsi la fama del culturologo scrive la parola cultura ogni tre righe **1993** Vittorio Strada, *Filosofia, religione e letteratura in Russia all'inizio del XX secolo*, Napoli, Guida, 1993, p. 86: la polemica interna tra Fëdorov e le teorie del grande culturologo della seconda metà del secolo scorso Nikolaj Jakovlevic Danilevskij **2020** Renato Barilli, *Tra presenza e assenza. Due ipotesi per l'età postmoderna*, Udine–Milano, Mimesis, 2020, ed. digitale: Il *culturologo* presenzialista può amministrare, a un tempo, dei moti centripeti e dei moti centrifughi.

= Comp. di *cultura* e *-logo*.

**(R) (S) cumulismo** sost. m. Tendenza all'accumulo di cariche, incarichi, fonti di reddito.

**1927** In «Liberissima», I (1910), p. 221: Un esempio ammirabile lo offre l'Istituto superiore di studi commerciali, coloniali in Roma dove il *cumulismo* raggiunge il massimo grado, e le incompatibilità materiali, legali, morali si intrecciano in modo tipico **1957** Franco Molinari, *Il cardinale teatino beato Paolo Burali e la riforma tridentina a Piacenza (1568–1576)*, Roma, Università Gregoriana, 1957, p. 181: Altri saltavano l'ostacolo cercandosi altre prebende dando luogo ad un altro abuso ancor più grave, il *cumulismo* **1983a** In «All'ultimo stadio» (cit. in Quarantotto):

l'Italia è il Paese del *cumulismo*, dove il professore universitario fa il ministro o il consulente, o il sottosegretario **1983b** (GRADIT: senza fonte) **2015** Salvatore Mura, *Pianificare la modernizzazione. Istituzione e classe politica in Sardegna. 1959–1969*, Milano, FrancoAngeli, 2015, p. 63: Allo stato attuale delle cose abbiamo in provincia un solo caso veramente grave di *cumulismo*, ed è quello del presidente (da 15 anni) della camera del commercio.

= Deriv. di *cumulo* con *-ismo*.

**(R) (S) cumulista** sost. m. e f. Chi accumula cariche, incarichi, fonti di reddito.

**1938** In «Case d'oggi edilizia e arredamento» VII (1938), p. 28 (GRL, senza indicazione del fasc.): Il «*cumulista*» puro ha come unico scopo l'ingrossamento del portafoglio. Il «*cumulista*» artista, oltre a questo, ha il coraggio di perseguire un miraggio di gloria **1952a** In «Il Forbiciastro» (cit. in Quarantotto): Sempre da Montecitorio apprendiamo che l'Assemblea ha approvato la legge sulle incompatibilità parlamentari e adesso l'unica speranza di salvezza per i *cumulisti* rimane il Senato **1952b** (GRADIT: senza fonte) **1967** Federico Fellini, *La mia Rimini*, a cura di Renzo Renzi, Bologna, Cappelli, 1967, p. 100: Un *cumulista* di cariche, insomma **2003** Francesco Cassata, *A destra del fascismo. Profilo politico di Julius Evola*, Torino, Bollati Boringhieri, 2003, p. 131: esiste il *cumulista* di cariche, che in certi settori ha influenze e poteri indiretti non troppo diversi da quelli dei plutocrati in regime «democratico» e parlamentare.

= Deriv. di *cumulo* con *-ista*.

**(R) (S) cunhalista** agg. Ispirato alle idee politiche di Alvaro Cunhal.

**1976** Roberto Massari, *Problemi della rivoluzione portoghese*, Roma, Contemporaneo, 1976, p. 124: alle denunce del «socialfascismo cunhalista» che i gruppi maoisti più deliranti conducono tra i sindacati

**1984** In «la Repubblica» (cit. in Quarantotto): è infatti assurdo pensare a un partito comunista cunhalista, perché il Pci ha ben altra storia e ben altro radicamento nel paese

**1986** Piero V. Scorti, *Storia dell'Avanti! 1896–1986*, Milano, Sugarco, 1986, p. 130: Ha alimentato una ondata di massimalismo senza sbocchi, se non quello, incanalandosi nel partito stesso, di accelerare, dopo la paren-

tesi eurocomunista, l' involuzione definita “cunhalista”

**1989** Romano Ledda, *L'Europa fra nord e sud. Trent'anni di politica internazionale*, a cura di Marta Dassù, Roma, Editori Riuniti, 1989, p. 258: è stata voluta dalla dittatura cunhalista-gonçalvista che rappresenta il periodo più nero della storia portoghese.

**2. Seguace di Alvaro Cunhal.**

**1975** In «Il Borghese», XXVI (1975), p. 364 (GRL, senza indicazione del fasc.): Il giovane «cunhalista» non ha dubbi.

= Deriv. di *Cunhal*, cognome del politico portoghese Alvaro Cunhal (1913–2005), con *-ista*.